



«Il mio è un messaggio brevissimo: vorrei il rispetto per tutte le minoranze, vorrei un



clima più sereno, vorrei uno Stato laico perché è una garanzia per tutte le religioni, vorrei una

religione che non cercasse di dividere ma seminasse amore. Chiedo troppo?»

Elena Simi

lettera al Corriere della Sera, 15 maggio

Cara Unione, così non va

Il voto deludente di Palermo, i pensionati scontenti, gli scioperi degli statali in arrivo. I Dico senza una maggioranza certa. Fassino: se ci sono proposte vengano avanti. Divisi pure sul conflitto d'interessi: per l'Udeur è punitivo, per Di Pietro e Pdc è poco

Ritrovare fiducia

ANTONIO PADELLARO

Non faremo l'insalata mista dei problemi dell'Unione perché non ci sfugge la differenza tra una sconfitta elettorale locale, le tensioni tra governo e vasti settori del lavoro e il rischio che corrono i Dico dopo Piazza San Giovanni. Ma che siano tutti segnali non positivi dello stato di salute della maggioranza non ci piove. Prendiamo il centrosinistra a Palermo. Un voto sicuramente migliorato rispetto al 2001 ma che resta comunque un insuccesso. E siccome in politica, alla fine, contano solo i numeri e quelli del centrodestra sono molti di più, certe frasi consolatorie del tipo «la missione era impossibile» trasmettono alla propria gente un senso di disarmata debolezza. Tanto più che non è vero che in Sicilia le forze di sinistra e chi si batte per la legalità non possano vincere, e se necessario stravincere. Come dimostra il 60 per cento dei consensi raccolto a Gela dal sindaco Crocetta.

Sui Dico ci si chiede un esercizio di realismo visto che al Senato sembrano non esserci i numeri (anche qui) per approvare il testo del governo. Ma dopo l'esibizione muscolare della gerarchia vaticana esiste il pericolo di perdere una battaglia fondamentale per i diritti delle persone e per lo Stato laico in quanto tale. Come scrive Alfredo Reichlin, molti nel nascente Partito democratico non accetterebbero di fare come quel tale che ne aveva prese tante ma si consolava con il fatto di averne dette tante.

Il problema è non continuare a deludere il proprio elettorato, hanno spiegato i leader sindacali a Prodi segnalando una base in ebollizione tra statali pronti allo sciopero, e pensionati allo stremo. Sarebbe stato difficile, lo sapevamo, governare un Paese ridotto come è stato ridotto. Ma adesso occorre una spinta di più. Forza.

L'Unione e il suo governo sono in difficoltà. C'è innanzitutto la difficile questione sociale: ieri Prodi ha incontrato Epifani, Bonanni e Angeletti per tentare di scongiurare lo sciopero degli statali che potrebbe essere il primo di una serie, un'escalation fino allo sciopero generale. C'è poi la sconfitta elettorale di Palermo, sconfitta annunciata ma non per questo meno dolorosa. E i Dico: dopo il Family Day diventa sempre più complicato trovare una maggioranza per il sì alla legge e ieri Fassino, al comitato nazionale dei Ds, ha invitato chi ha altre proposte a farsi avanti. Alla Camera, dove è iniziata la discussione sul disegno di legge sul conflitto d'interessi, la maggioranza rischia di perdere pezzi: da una parte Mastella, da quella opposta Di Pietro. **alle pagine 2-7**



L'analisi

IL RISCHIO SOCIALE

BRUNO UGOLINI

L'imponente raduno dei pensionati convocati a Roma da Cgil, Cisl e Uil, le proteste del pubblico impiego che si appresta ad un nuovo sciopero, il malessere operaio constatato dal leader di Rifondazione comunista Franco Giordano e dal ministro Paolo Ferrero davanti ai cancelli di Mirafiori. Sono tanti pezzi di un disagio crescente, di un clima di malessere. Le tute blu di Mirafiori hanno visto nei due esponenti politici i rappresentanti di un governo nel quale, con tutta probabilità, avevano riposto speranze enormi, attese miracolose, esagerate, e non soddisfatte.

segue a pagina 7

Commenti

Cattolici

L'ERRORE DELLA BINETTI

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

Nei commenti al raduno del 12 maggio, su cui ovviamente bisognerà tornare con calma, mi ha colpito un giudizio della senatrice Paola Binetti: «Il cattolicesimo democratico, quello di Castagnetti, Franceschini e Bindi (in pratica quello di Sturzo, di de Gasperi, di Vanoni, di Moro, di Bachelet, aggiunto io) non è più il riferimento del mondo cattolico; il cattolicesimo popolare oggi è un'altra cosa».

Non si può essere troppo severi con la Binetti. Il suo approccio alla politica è recente, la sua formazione scientifica spiega molte incongruenze storico-politiche, che, di per sé, non possono essere considerate automaticamente una colpa. Ma, proprio per questo e per non consolidare equivoci, si ha l'obbligo di spiegarle le cose come stanno. Nel suo giudizio c'è un errore storico di fondo: il cattolicesimo democratico, inteso, come disse Chabod riferendosi al pensiero di Sturzo, come la più originale cultura politica del Novecento, non è mai stato maggioritario nella cultura cattolica popolare, intesa come religiosità popolare.

segue a pagina 27

Ecco l'evasione in Italia: 398.000.000.000

Cioè 398 miliardi di euro. Lo denuncia Visco: stragante l'idea che siamo pieni di soldi da spendere

Altro che il 16 o il 17 per cento delle stime ufficiali. Il peso dell'evasione fiscale è davvero impressionante. Per il Dipartimento delle politiche fiscali - ha detto ieri il viceministro Visco - il sommerso si aggirerebbe sul 27 per cento del Pil. Al Nord si evade meno, ma l'entità dell'evasione è enorme.

a pagina 6

Negazionismo

UNIVERSITÀ DI TERAMO

IL RETTORE: «PORTE CHIUSE PER FAURISSON»

Franchi a pagina 10



NOVARA

Bus dirottato da 3 albanesi «Erano drogati»

SCENE DA FAR WEST tra le colline del Monferrato: tre albanesi hanno sequestrato un bus e ferito un agente. Poi hanno bruciato il mezzo e sono fuggiti: due sono stati ripresi.

Pivetta a pagina 8

Foto di Antonio Calanni/Agf

GALIPARI, UN SEGRETO DI STATO SBAGLIATO

VINCENZO VASILE

Segreto di Stato: i magistrati della Procura di Roma non potranno chiedere agli uomini del Sismi come passarono le ultime, convulse ore, di Nicola Calipari, lo 007 italiano che salvò a prezzo della vita la giornalista Giuliana Sgrena. L'ha comunicato in extremis la presidenza del Consiglio. E ha troncato forse definitivamente i nessi tra le due inchieste parallele che si occupano l'una - arrivata a dibattimento con il rinvio a giudizio del marine Mario Lozano, e ora rinviata per un difetto di notifica al 10 luglio - dell'uccisione dell'agente italiano, l'altra - tuttora in corso - che riguarda le trattative e i contatti che portarono alla liberazione dell'inviata del manifesto.

segue a pagina 27

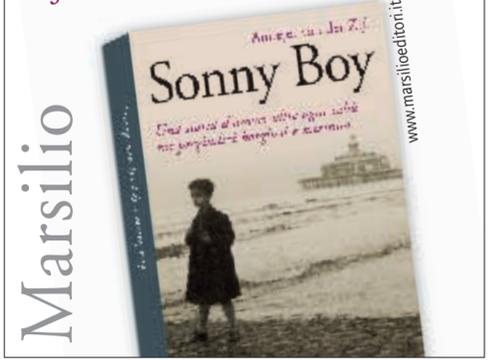
FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Che c'è di strano

È INCREDBILE che qualcuno si allarmi per il fatto che Mediaset, comprando Endemol, possa controllare la Rai. Che c'è di strano? Berlusconi controllava già la Rai attraverso i suoi uomini, che hanno messo nell'angolo quelli capaci di fare televisione, affidando cariche direttive a ex segretarie di Bossi e incapaci vari, di cui il più simpatico è il direttore di Raidue Marano, mentre il più cattivo è il direttore di Raiuno Del Noce. Dei ragazzi di An non vale la pena parlare, perché i fatti sono noti e parlano da soli. E, dopo un anno di centrosinistra, la situazione è ancora questa, perché, come ha detto Prodi, in confronto alla Rai, la guerra in Libano è uno scherzo. Intanto, simpaticamente, il presidente Confalonieri promette di non danneggiare la tv pubblica. Berlusconi tace; anzi no, è uscito a ridere nel corridoio, come fa quando è in conflitto di interessi. D'altra parte, la tv è sua, il family day è suo ed è sua anche la Sicilia. Per completare, regaliamogli pure Rutelli e la Binetti, così il suo conflitto di interessi resterà, ma noi staremo meglio.

La forza di un amore, la viltà dei pregiudizi, la furia del nazismo



ARTIGIANATO PALAZZO botteghe artigiane e loro committenze 18/19/20 maggio 2007 Un weekend con i Maestri Artigiani! Giardino Corsini via della Scala, 115 - Firenze www.artigianatoepalazzo.it



DS/1
Diciotto i componenti del Comitato politico. Tutti i big e uno ex Mussi

ROMA I principali esponenti dei Ds, tra cui anche due rappresentanti della seconda e terza mozione al congresso, siederanno alla Presidenza del Comitato politico del partito.

Alla Presidenza, oltre al segretario Piero Fassino, siederanno Massimo D'Alema, Antonio Bassolino, Giorgio Benvenuto, Pierluigi Bersani, Goffredo Bettini, Massimo Brutti, Vannino Chiti,

Anna Finocchiaro, Vittoria Franco, Nicola Latorre, Maurizio Migliavacca (confermato coordinatore), Alfredo Reichlin, Marina Sereni, Giorgio Tonini, Valter Veltroni e Luciano Violante. A questi, ha annunciato Fassino, dovrebbe aggiungersi un esponente della ex seconda mozione al congresso. Dovrebbe essere Vincenzo Vita.

DS/2
Segreteria confermata in blocco. New entry Pizzetti, Cuillo e Verducci

ROMA Ecco l'esecutivo nazionale della Quercia. Ne fanno parte: il segretario Piero Fassino, il coordinatore Maurizio Migliavacca; Silvana Amati (responsabile Enti locali); Enzo Amendola (mezzogiorno); Fiorenza Bassoli (welfare); Antonio Cabras (economia e lavoro); Roberto Cuillo (informazione); Marco Filippeschi (riforme istituzionali); Vittoria Franco (coordinamento donne); Andrea Orlando (organizzazio-

zione); Luciano Pizzetti (questione settentrionale); Andrea Ranieri (sapere e innovazione); Silvana Sanlorenzo (cultura); Luciano Vecchi (esteri); Francesco Verducci (comunicazione e immagine). Fanno inoltre parte dell'esecutivo, in rappresentanza dei gruppi parlamentari Anna Finocchiaro, Gianni Pittella, Marina Sereni, e il tesoriere nazionale Ugo Sposetti.

«Non ci sto a dire: o Dico o morte»

Fassino: «La laicità è un valore, ma poi contano i numeri». Si va verso un nuovo accordo sulle coppie di fatto?

di **Simone Collini** / Roma

NESSUNA «EQUIDISTANZA» tra le due manifestazioni di sabato e attenzione a non rimanere «prigionieri di una formula», come può essere quella «o Dico o morte». Piero

Fassino non ci sta a veder trasformato il suo «bisogna ascoltare entrambe le piaz-

ze» in un cedimento sul tema della laicità, e al tempo stesso sfida possibili altre critiche sottolineando che i Dico vanno difesi, però tenendo presente che «l'intransigenza deve riguardare non una bandiera ma il raggiungimento dell'obiettivo, cioè l'estensione di diritti giuridicamente riconosciuti a tutte le coppie, eterosessuali ed omosessuali». Il leader Ds sa che su questo fronte si gioca una partita fondamentale per il Partito democratico, e che il terreno che si è trovato finora sotto i piedi non ha di certo aiutato. Per questo apre la riunione del Comitato nazionale della Quercia, chiamata ad eleggere gli organismi dirigenti che tragheranno i Ds verso il Pd, prima di tutto replicando a chi, fuori e dentro l'Unione ma anche fuori e dentro il partito, ha criticato la posizione assunta di fronte alle iniziative di San Giovanni e di Piazza Navona. «Quelle due manifestazioni ci hanno messo di fronte al rischio di una lacerazione della società, e noi ci siamo posti l'obiettivo di favorire non lo scontro ma l'incontro tra le due piazze. In questa scel-

ta, complessa e difficile, non c'è nessuna dismissione di laicità, che per noi resta un fondamento irrinunciabile». L'obiettivo è sgombrare il campo da accuse come quelle che da giorni provengono da Sdi e Radicali: «Trovo sconcertante che ci si concentri più nell'attaccare il Pd e in particolare i Ds, anziché chiedersi perché

500mila persone siano scese in piazza». O come quelle mosse da Gianni Cuperlo, che interviene al Comitato nazionale definendo «oscillante e contraddittoria» la posizione assunta sul Family Day: «Avremmo dovuto dire con più nettezza che le parole d'ordine di quella manifestazione erano sbagliate, regressive e lontane da una

moderna concezione dei diritti». Parole a cui risponde Fassino nella replica: «Non abbiamo avuto oscillazioni. Al contrario abbiamo condotto la battaglia sulla laicità con rigore e coerenza». E che la Quercia non presenti «nessuna forma di regressione nella battaglia per i diritti delle persone e delle coppie conviventi, compresi gli

omosessuali», dice Fassino, lo dimostra il fatto che una delegazione Ds parteciperà al Gay Pride di giugno (scelta duramente contestata da Mastella): «Come ogni anno - ci tiene a sottolineare - perché è una lettura sciocca quella secondo cui partecipiamo per rifarci una verginità dopo non essere stati a piazza Navona». Ma il più o-

meno recente passato conta fino a un certo punto. Una battaglia decisiva per le sorti del Pd si giocherà attorno all'approvazione dei diritti per le coppie di fatto, come dice Fassino anche intervenendo in serata insieme a Francesco Rutelli alla riunione del gruppo dell'Ulivo al Senato. Ed è necessario non sbagliare nessuna mossa: «Se ci attestiamo sulla posizione «o Dico o morte» e poi i Dico non passano, siamo subalterni. Quel disegno di legge è corretto ed equilibrato, ma ora siamo nella fase parlamentare e sono in campo altre proposte. Quella legge ha difficoltà a trovare la maggioranza. Se i diritti vengono riconosciuti giuridicamente, se vengono estesi sia alle coppie eterosessuali che alle coppie omosessuali, io non sono prigioniero di una formula. L'intransigenza sta nel perseguire l'obiettivo, non nel piantare una bandiera». L'intenzione del segretario Ds è di sfidare chi dice sì ai diritti dei conviventi ma no ai Dico, a cominciare da Savino Pezzotta, a presentare una proposta. E in quest'ottica le parole pronunciate da Fassino al Comitato nazionale non impensieriscono Barbara Polastrini: «Ho sempre detto di essere aperta a miglioramenti, ma ogni soluzione non potrà che rispettare i principi e il senso del lavoro condiviso fino a qui», dice il ministro per le Pari opportunità, mentre Giovanna Melandri sottolinea che «sostenere il ddl è una questione di coerenza e di difesa di un buon punto di equilibrio, altrimenti c'erano i Pacs». La strada si preannuncia comunque in salita. I teodem, dice Anna Finocchiaro, «esprimono un'avversità culturale irriducibile e dunque dobbiamo e possiamo coinvolgerli, ma non riusciremo a convincerli a votare il testo sulle unioni civili». Un discorso che va comunque al di là dei Dico perché, dice la capogruppo dell'Ulivo al Senato invitando a non attaccare Rosy Bindi sugli stati generali della famiglia, c'è il rischio di assecondare l'idea che «la cifra che segna la presenza dei cattolici nel Pd sia data da Paola Binetti o Luigi Bobba». Parole non gradite ai teodem, che replicano chiedendo «più umiltà».



Piero Fassino e il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

PARTITO DEMOCRATICO

Finocchiaro: «Non sarà nuovo senza una forte presenza delle donne». Franco: «Siano metà nel comitato promotore»

«Tanto più daremo l'idea di un partito nuovo, quanto più ci saranno atti evidenti di discontinuità con il passato: una maggiore presenza delle donne è fondamentale per dare il senso della novità». Lo ha detto al comitato nazionale dei Ds Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato: quanto alla laicità, ha detto, «i teodem esprimono sui Dico una visione culturale irriducibile, noi dobbiamo coinvolgerli nel dibattito, ma non riusciremo a convincerli a votare una legge sui diritti civili. Vedo il rischio che la cifra che segna la presenza dei cattolici demo-

cratici nel Pd venga individuata in Paola Binetti, ma la nostra cifra deve essere un'altra rispetto a quella. L'orizzonte strategico del Pd non è quello della Binetti». Che il Comitato promotore per il Partito Democratico, che si insedierà il 23 maggio sia composto per metà di donne, propone Vittoria Franco, coordinatrice delle Donne Ds: «Credo si possa ragionevolmente chiedere che il comitato sia costituito di 40 persone, e non di 30, e che sia composto per il 50% di donne, e non solo di un terzo. Sarebbe un segno di novità auspicato più volte

anche da Prodi». Sarebbe auspicabile anche che l'Assemblea Costituente sia composta per metà di donne. «Ciò su cui non possiamo assolutamente derogare - ha sottolineato - è la presenza del 50% di donne nella commissione che, nell'assemblea costituente, sarà chiamata a scrivere lo statuto, cioè le regole del Pd. Noi Donne Ds proponiamo infine che lo statuto del Pd preveda un luogo organizzativo delle donne. Le tre priorità, contenute già nel Manifesto per le donne presentato al congresso Ds, sono laicità, lavoro, rappresentanza».

Mastella attacca i Ds: «Era meglio che fossero andati ad orgoglio laico anziché la partecipazione al Gay pride»

IL RETROSCENA Malumori tra i vertici Ds. Sereni: smettiamola con gli annunci cui non seguono fatti. Latorre ricorda che sui Dico bastava la Finanziaria. Ma arrivò una telefonata

«Stiamo perdendo consensi, non si capisce per chi governiamo...»

di **Maria Zegarelli** / Roma

Umore nero e turbolenze. I Ds sono preoccupati. Preoccupati per l'azione di governo e per il percorso verso il Pd. «Troppi conti e tatticismi». In via dei Frenetani, ieri un pezzo consistente di governo e un pezzo altrettanto consistente del nuovo partito che verrà si sono parlati. A quando il giro di boa? «Il governo dà un'immagine di forte frammentazione, come se ognuno avesse bisogno di affermare il proprio orizzonte individuale mentre invece dovremmo dimostrare che questa prima fase di misure rigorose e anche di ricette pesanti che abbiamo presentato al paese sta dando i suoi frutti», ragiona il ministro Pierluigi Bersani. Inutile girare attorno alle questioni. «In questo momento - spiega - soffriamo per due cose soprattutto: c'è un elemento di sistema che sta provocando un distacco dell'opinione pubblica non solo verso il governo ma anche verso l'opposizione. Il compito del Pd è quello di colmare questa distanza. Il gover-

no, dal canto suo, deve dare un segnale forte, puntando su una finanza più leggera e avviando un processo di riforme rispetto al quale anche le forze parlamentari devono fare uno sforzo». Il ministro Paolo Ferrero accolto senza entusiasmi dagli operai Fiat di Torino. E poi il Family day, con il ministro Fioroni che scende in piazza e Francesco Rutelli che dice che sarebbe andato anche lui se fosse stato un semplice parlamentare. I telefoni di via Nazionale sono impazziti dopo l'uscita del vicepremier. «Ma che bisogno c'era di dire quelle cose?». È stato il presidente del partito Massimo D'Alema a rimettere i paletti. Ma i nodi al pettine sono ancora parecchi. «Qui ci vuole una road map del governo, non solo del Pd - commenta la coordinatrice delle donne ds Vittoria Franco». I congressi Ds e Dl avevano

riacceso gli entusiasmi, «adesso l'umore è sceso. Si deve essere più chiari su quello che dobbiamo fare. Anche la discussione sul cosiddetto "tesoretto" è andata troppo per le lunghe, basta con tutte queste incertezze». D'Alema con i suoi ha espresso «preoccupazione» per come stanno andando le cose. Il titolare degli Esteri, «un ultrà del Pd», vede il rischio di un «raffreddamento» da parte degli elettori. Idem sentire per Nicola Latorre: «Oggi registriamo un calo della tensione dovuto in parte alla forza offensiva di chi rema contro il Pd, in

parte dalle discussioni del governo su temi cruciali che andavano affrontati con maggiore compostezza tra Ds e Dl». Family Day compreso. Ai ds non sono piaciute le dichiarazioni di Rutelli, la presenza di Fioroni in piazza. Gli altolà continui dei teodem. «Non sono la maggioranza, ma chissà perché stiamo sempre a parlare di loro». Il timore è di uno spostamento al centro. «Ci si preoccupa di non lasciare piazza San Giovanni alla destra, ma qui rischiamo di regalare pezzi di elettorato a Fabio Mussi». Il «peccato originale» da cui è scop-

piato il caos Dico per qualcuno sarebbe stato compiuto parecchi mesi fa. Durante la discussione della Finanziaria quando i teodem posero il veto sull'emendamento che - recependo una direttiva europea - introduceva di fatto parità di trattamento tra conviventi e coniugi. Anna Finocchiaro e Nicola Latorre erano praticamente riusciti a mettere all'angolo i teodem: «Se non vi sta bene l'emendamento non votate la fiducia». Invece arrivò una telefonata che cambiò il corso delle cose. Mollare l'emendamento in cambio di un ddl del governo. È ve-

ro che andò così? «Sì, e fu un enorme errore», ammette Latorre. Errori e «oscillazioni», come quelle registrate da Gianni Cuperlo. E non sarà un caso se quest'anno i Ds hanno dovuto chiarire che aderiranno al Gay Pride. «È sempre stato così, perché discutere anche di questo?», si chiede Paola Concia, di Gayleft. Come se ne esce? «I ds devono essere meno timidi - dice Latorre - e devono dare il via a un forte rilancio del dibattito politico sulle grandi questioni che riguardano la società». Anna Finocchiaro al Senato insiste



◆ Pierluigi Bersani



◆ Anna Finocchiaro



◆ Marina Sereni



◆ Nicola Latorre



Umberto Bossi

IL PERSONAGGIO

Bossi parla della malattia: «Ti cambia prima ero una belva...»

«Avendo studiato medicina, avevo provato a muovere braccia e gambe e funzionava tutto. Invece quando mi sono risvegliato, non funzionava più niente. Allora ho chiesto, ma cosa mi avete fatto? Pensando che si trattasse di un infarto, mi avevano fatto una coronarografia. Ma io l'avevo detto subito, appena arrivato a Varese, che non era un infarto. Non avevo sentito dolore, avevo solo un'insufficienza respiratoria.

Invece mi hanno fatto quell'esame che mi ha provocato tutto il casino al cervello». Umberto Bossi rievoca così, intervistato da Vanity Fair, i primi momenti dopo il malore che ha cambiato la sua vita di politico e di uomo. «La malattia ti cambia sì, ti obbliga a cambiare. Io prima - racconta il Senatur - ero una belva, un motore a scoppio che andava sempre, potevo stare una settimana senza dormire; giravo tutte le piazze del Nord Italia senza mai fermarmi, ero capace di andare a Pordenone e tornare di notte in macchina da solo, in automatico. Quando eravamo sotto elezioni, poi, scrivevo tutto il giornale da solo in due giorni. Queste cose non le posso fare più». Un cambiamento che non lascia indifferenti: «Mi arrabbio, sì. Prima - confessa - io non ero mai stato malato in vita mia. Però so che se esageri può saltare tutto. Fumavo due pacchetti di sigarette al giorno. Adesso fumo il toscano. Alcol no, sono astemio, ho sempre bevuto solo Coca-Cola».

«La Manuela è stata brava - prosegue Bossi riferito alla moglie. Se non ci fosse stata lei durante la mia malattia, non so come avrei fatto». «Molte cose me le hanno raccontate. Per esempio, mi hanno detto che la Ma-

nuela ha voluto studiare le mie cartelle cliniche e ha deciso lei di farmi trasferire in Svizzera». Cambiato l'uomo, cambiato anche il politico? «Mi arrabbio di meno. Prima cadevo in tutte le trappole, ora ho imparato a guardare solo alle cose importanti. Ormai capisco perché si dicono certe cose, perché si fanno certe scelte. Riesco a essere distaccato, a non farmi travolgere».

no, allarma moltissimo Romano Prodi, convinto che «l'involuzione della Rai» sia una vera «emergenza». Il premier ha concordato con Gentiloni tempi rapidi per la riforma Rai (con un lavoro di convincimento su Rifondazione). Nelle stesse ore a Palazzo Chigi entra anche Minoli, in

pole position per il cambio a RaiDue. Piccolo giallo; cosa è andato a fare? (qualcuno ipotizza trattative come nuovo Dg, poco realistiche). «Non mi occupo di Rai, ho parlato con Enrico Letta di una trasmissione su VeDrò» l'associazione dei quarantenni che fa capo al sottosegretario. Gentiloni è pronto con il ddl e giovedì pomeriggio lo presenterà al consiglio dei ministri (anticipato di un giorno). È esclusa l'ipotesi di un decreto legge per cambiare solo i criteri di nomina del vertice Rai (non più eletti dalla Vigilanza ma da una fondazione, di cui Prodi ieri ha chiesto alcune modifiche).

Petroni attacca Padoa-Schioppa

«Contro di me per ragioni politiche». Sfiducia contro sfiducia, la Cdl minaccia il Dg Cappon

di Natalia Lombardo / Roma

RAI BOMBA Saldi sulla loro poltrona, i cinque consiglieri Rai di centrodestra mirano compatti a far fuori il direttore generale Cappon, in una lettera a Padoa-Schioppa. Non la firma Petroni, che in compenso accusa il ministro di avere «ragioni solo politiche»

contro di lui. Sono le otto di sera quando nella commissione di Vigilanza, che ha convocato tutto il Cda Rai, Angelo Maria Petroni (il consigliere indicato dal Tesoro in epoca berlusconiana), sferra un attacco pesantissimo al ministro che giorni fa ha dichiarato finito il rapporto di fiducia con lui: «È evidente che l'azione del ministro dell'Economia nei miei confronti ha esclusivamente ragioni politiche. Contro le leggi e forzando l'ordinamento si vuole modificare la composizione del Cda della Rai per asservirlo alla volontà del governo», è l'autodifesa di Petroni a Palazzo San Macuto. Con un testo scritto, il consigliere denuncia una «campagna denigratoria politico-mediativa contro di me che dura da due anni». Poi fa il modesto e dice che sotto attacco è l'indipendenza del servizio pubblico» e che Padoa-Schioppa «non ha mai contestato una mia scelta». Petroni si prepara a una valanga di ricorsi se l'assemblea dei soci lo revocerà (se oggi la convoca il Cda si riunirà per i primi di giugno). Ma ieri il centrodestra ha cambiato strategia: l'obiettivo è far saltare il Dg Cappon non toccando il Cda fino alla scadenza, fra un anno (per evitare, dicono i maligni, di affrontare il rinvio a giudizio da semplici cittadini). Così hanno di fatto sfiduciato Cappon in una lettera a Padoa-Schioppa. Firmata da Urbani, Bianchi Clerici, Malgieri e Staderini, ma non da Petroni.



Il direttore generale della Rai, Claudio Cappon con il presidente Rai Claudio Petruccioli. Foto Ansa

Rognoni: ora viale Mazzini è paralizzato. Subito la riforma Gentiloni

Ormai sfiduciato, Petroni vada via. Una follia voler gestire la Rai contro il governo. Incredibile la cessione dei «Cervelloni»

«A Mediaset sono veloci e professionali, capaci di cambiare ai primi segni di difficoltà: con la crisi della tv generalista e della pubblicità Mediaset è stata capace di reagire». La Rai no. Carlo Rognoni, consigliere Rai ds, vede una Rai «paralizzata da una vecchia impostazione, mirata a indebolire il servizio pubblico». Ma sul fatto che, acquistando format da Endemol la Rai finanzia la concorrenza, secondo il consigliere «è un problema meno grave di quello che sembra», perché l'operazione sarà comunque sottoposta alle Authority, e anche in base alle leggi sulle Tv senza frontiere, noi abbiamo

l'obbligo di investire il 10 per cento del fatturato con produttori indipendenti. Endemol lo era, ma ora che diventa di proprietà di una emittente si può dire indipendente?». Certo la Rai con la società di produzione olandese ha firmato un contratto (uno degli ultimi atti da Dg di Cattaneo) per 47 milioni di euro per tre anni: «Quelli del 2006 li abbiamo spesi, quelli del 2007 li stiamo usando». E i prossimi? potrebbero essere condizionati da quella perdita di «indipendenza», forse. Sui programmi, per ora «non succede niente», in attesa che l'Authority «dica la sua». Ma la Rai sconta la perdita

di creatività: «Dipendiamo dall'esterno, un processo di anni che ha raggiunto l'apice con il governo Berlusconi», spiega Rognoni, «certo la tv non può auto-produrre tutto, ma deve comprare solo il meglio. Invece accadono cose incredibili come il caso dei «Cervelloni» - il format inventato dalla Rai anni fa e poi ricomprato, o meglio ceduto a Endemol quest'anno - è una follia: la Rai non si è impegnata a far vivere la fabbrica di programmi». Come gli altri due componenti di centrodestra nel Cda di Viale Mazzini, anche Rognoni ieri non ha partecipato alla

riunione per protesta. Ma nella giornata il centrodestra ha drammatizzato la situazione, annunciando una sfiducia al direttore generale Cappon. Una mossa scontata: «La votino, anche se sono in maggioranza ricordo che un mese fa Padoa-Schioppa ha confermato la fiducia a Cappon. Quindi, il centrodestra che fa? si mette contro il ministro?». Nell'immediato la linea del centrosinistra sotto il Cavallo prevede una prima tappa: «Sostituire Petroni», per riattivare una «governance» bloccata. «È un paradosso: a Viale Mazzini c'è un governo di centrodestra, mentre nel paese c'è un go-

verno di centrosinistra. Ma pensare di gestire la Rai contro il governo è una follia». Nessuno però pensa alle dimissioni, anche perché nuove nomine sarebbero effettuate con la Legge Gasparri. Che per Rognoni ha prodotto soltanto danni: «Non ha funzionato: ha costretto la Rai a impromettere tutto sulla privatizzazione, poi fallita, così abbiamo dato 80 milioni di euro al Tesoro». E non ha funzionato sui criteri di nomina «troppo lottizzato e legato ai partiti. Ben venga, quindi, l'accelerazione sulla riforma della Rai che presenterà il ministro Gentiloni giovedì. n.l.

L'INTERVISTA ROBERTO ZACCARIA Con l'acquisto di Endemol si accentua il duopolio. E potrebbe accadere che un funzionario Mediaset abbia più potere di un funzionario Rai

«La Rai può sciogliere i contratti, punti su produzioni interne»

di Wanda Marra / Roma

«È evidente che in una situazione a forte concentrazione duopolistica l'acquisto da parte di uno dei due soggetti di partecipazioni che hanno ripercussioni sul mercato italiano accentua l'elemento del duopolio». Così Roberto Zaccaria commenta l'acquisto di Endemol da parte di Mediaset. Prefigura una via d'uscita il deputato della Margherita, che è stato anche Presidente della Rai, dal 1998 al 2002: «A questo punto la Rai può svincolarsi dai contratti con Endemol. E valorizzare di più la produzione interna e quella indipendente». **Onorevole, Prodi ha parlato di sconfitta per la tv di stato. Ma sia lui che Gentiloni hanno anche plauso all'operazione fatta da Mediaset. Quali è la sua opinione?** «Questa vicenda si inserisce in un mercato italiano a forte concentrazione duopolistica. Ed è chiaro che si rafforza uno dei 2 soggetti. La Rai si può tro-

vare nelle condizioni surreali di dover acquistare prodotti da un suo concorrente già molto forte sul mercato». **Quindi l'acquisto di Endemol da parte di Mediaset aumenta il conflitto di interessi di Berlusconi?** «Il conflitto di interessi in questo momento non è l'elemento diretto di valutazione. Ma è evidente che in un mercato a forte concentrazione duopolistica uno dei soggetti diventa ancora più forte. È questo è un elemento da valutare».

Non crede che lo stallo della Rai sia in qualche modo responsabile della situazione che si è venuta a creare?

«Lo stallo della Rai si inserisce in questo discorso, ma non in relazione causa-effetto. La Rai non avrebbe mai potuto per le sue condizioni economiche pensare di acquisire Endemol. Semmai si può dire che con la legge Gasparri, che ha elevato il livello di presenza sul mercato di Mediaset, c'è stato un aumento della valorizzazione

Il conflitto di interessi? Non è il momento di discuterne. Certo ora uno dei nostri duopolisti è ancora più forte

patrimoniale di quest'azienda di 1 miliardo, 1 miliardo e due. Quella liquidità, che è stata successivamente realizzata, si pensava potesse andare su Telecom, e invece è andata su Endemol.

Ma ribadisco che la Rai non avrebbe mai potuto competere su questo livello».

Ma come mai e da quando Endemol ha assunto un'importanza centrale per la Rai, fornendole molti dei suoi programmi di maggior successo? Questo non è accaduto anche a discapito di alcune importanti risorse interne?

«Endemol fornisce alla Rai alcuni dei più vistosi format di intrattenimento per un valore di 40-45 milioni di euro. Ma la Rai ha altri contratti molto rilevanti. Il discorso della rinuncia a una certa strategia di produzione interna non è di oggi, ma data da almeno un quindicennio. Questa situazione si è determinata per due elementi: meno produzione interna e più utilizzazione di grandi produttori esterni, che hanno reso la Rai meno libera di determinare le proprie strategie industriali. È stata una scelta collegata al dinamismo del mercato, alla concorrenza

molto esasperata. La Rai subisce oggi la conseguenza di un'eccessiva fiducia in soggetti forti ed esterni».

Piersilvio Berlusconi ha dichiarato che tiferà per la Rai e che di fatto non cambierà nulla. È possibile? È assolutamente impossibile. Perché quando le produzioni si affidano all'esterno ci sono dei dirigenti di questi

La rinuncia a produrre i programmi è stata fatta quindici anni fa. Ma la Rai mai avrebbe potuto comprare Endemol

produttori esterni che lavorano con un ruolo sopradeterminato, con una sorta di superiorità gerarchica rispetto ai delegati Rai per quella stessa produzione. Nel momento in cui il maggior

azionista di Endemol è Mediaset, non è pensabile che un funzionario della Rai sia subordinato a un funzionario Mediaset».

Come deve regolarsi la Rai a questo punto? Può rescindere i contratti? «È cambiato un presupposto di fatto che consente alla Rai di svincolarsi dai contratti. Una cosa è se la Rai compra da un soggetto internazionale, altra è se lo fa da un suo concorrente».

E quale dev'essere allora la strategia?

«La Rai deve ripuntare a valorizzare le produzioni interne e i produttori esterni indipendenti». **Anche perdendo programmi come «Che tempo che fa» e «Affari tuoi»?** «È la Rai che può svincolarsi da questo contratto, non l'altro soggetto. La Rai può mantenere alcune cose, cominciando a guardarsi intorno. Non è che nella programmazione televisiva le cose si fanno da oggi a domani. E non sto dicendo che va ghigliottinato tutto».



Pierferdinando Casini

CENTRODESTRA
Partito delle libertà, Lega e Udc ribadiscono il loro rifiuto

■ Lega Nord e Udc ribadiscono il loro no all'ipotesi di partito della libertà su cui Silvio Berlusconi vorrebbe premere l'acceleratore. A confermare la posizione del Carroccio ci ha pensato ieri Roberto Maroni. «Abbiamo piene le

tasche di queste chiacchiere. Siamo stufi di parlare sempre delle stesse cose», ha detto. «Quando ci parlano di Federazione o di Partito unico ci viene un po' l'orticaria. Berlusconi lo sa». «L'ho sempre detto - spiega Maroni - la no-

stra linea non è chiara, è chiarissima: no alla Federazione e no al partito unico del centrodestra». «Facciano quello che vogliono e lo facciamo in fretta - osserva il presidente dei deputati leghisti rivolto agli alleati di Fi An e Udc. Noi preferiamo occuparci di cose più importanti. E cioè delle questioni legate all'emergenza immigrazione, che sta creando grandi problemi». «Noi siamo la Lega e vogliamo mantenere la nostra identità,

la nostra autonomia, vogliamo mantenere ben ferma la barra verso il Federalismo - conclude - non verso destra o verso sinistra». Fermo anche il no dell'Udc: «Siamo contrari alla Federazione e al partito unico del centrodestra, perché i progetti politici non nascono a tavolino, ma solo dopo dei processi che sono lunghi e complessi», spiega Lorenzo Cesa. «Quello che accade nel Partito democratico - dice il leader centri-

sta - è la prova che si cerca di fondere due identità e poi non si è in grado di assumere una posizione univoca sui Dico, sulla riforma delle pensioni, sulla politica economica. Insieme per fare cosa? - si chiede Cesa -. I processi non possono cominciare dalla coda, ma dalla testa. Cercare di risolvere i mali del bipolarismo indicando la soluzione del partito unico - avverte - significa passare dalla padella alla brace». Cesa è catego-

rico: «La strategia dell'Udc, premiata dagli elettori è opposta: bisogna ricostruire il sistema politico sulla base delle identità. Gli elettori devono sapere con chiarezza cosa rappresenta e vuole fare una determinata forza politica. Solo così - assicura - si passa dagli attuali cartelli elettorali costruiti per vincere ma non per governare ad alleanze politiche e programmatiche solide come in tutti i paesi europei».

Parte in salita il conflitto d'interessi

Incompatibilità, authority, blind trust. Potrebbero votare contro Pdc e Idv, che vogliono l'ineleggibilità

■ di **Eduardo Di Blasi** / Roma

IL PRESIDENTE della commissione Affari Costituzionali della Camera Luciano Violante, relatore del provvedimento sul conflitto di interessi, ha aperto ieri la lunga discussione

sul tema, in un'aula in cui si contavano una ventina di deputati. Ha sottolineato le dif-

ferenze con la legge Frattini (che «dispone un intervento successivo, dopo che il conflitto si è manifestato», questa «è invece di carattere preventivo»). Ha ricordato come quella fosse finita nel mirino dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e di quella garante per le Comunicazioni: «Hanno segnalato complessivamente 19 punti deboli che la rendevano sostanzialmente inefficace». Ha spiegato dettagliatamente gli istituti del nuovo testo, che riguardano chi ricopra incarichi di governo (è oggetto del dibattito se estendere o meno la norma ai Comuni con più di 15mila abitanti). Ha descritto l'*astensione*, l'*incompatibilità* e il *trust cieco* (blind trust), obbligatorio «quando il titolare della carica di Governo possieda,

Violante apre il dibattito a Montecitorio: oggi le pregiudiziali di costituzionalità, poi i 450 emendamenti

anche per interposta persona o tramite società fiduciarie, partecipazioni rilevanti, in settori sensibili, ovvero difesa, credito, energia, opere pubbliche di preminente interesse nazionale, comunicazioni di rilevanza nazionale, servizi pubblici erogati in concessione o autorizzazione, imprese operanti nel settore pubblicitario». O «quando la concentrazione di interessi patrimoniali e finanziari nel medesimo settore di mercato, superiore ai 10 milioni di euro, sia tale da configurare il rischio di turbative della concorrenza o di condizionamento dell'attività di Governo».

Il «blind trust» è, secondo l'opposizione, un «istituto esterno» (sarà anche per questo che durante il proprio intervento il forzista Fabrizio Cicchitto continuò a pronunciarlo «blèn trèst» o, più semplicemente «blèn» o «trèst»), e quindi incompatibile con la normativa italiana. Violante ribatte che, attraverso il riconoscimento della Convenzione dell'Aja, l'istituto è stato fatto proprio dalla legislazione italiana dal 1992.

Il tema politico, d'altronde, non è una questione procedurale. La destra vorrebbe scrivere l'intero provvedimento in una guerra a Berlusconi, e agli imprenditori che vogliono fare politica. Per questo, dei 450 emendamenti piovuti sul testo del relatore, ne firma 300 (270 di Fi). Violante

non chiude le porte a nessuno. Nell'Unione si levano due preoccupazioni. La prima arriva da Idv, Pdc e Verdi che ritengono il provvedimento «blando». E chiedono, tra l'altro, una norma di «ineleggibilità». Spiega l'onorevole Antonio Licandro (Pdc): «Chiediamo l'ineleggibilità, la decadenza dalla carica in caso di inottemperanza alla legge, l'incompatibilità anche per i parlamentari e l'alienazione dei beni o della concessione di Stato per chi abbia proprietà nei settori sensibili. Perché - chiosa - noi non ci prendiamo la responsabilità di votare una legge a ribasso, preferiamo tenerci la Frattini, almeno la faccia, su quella l'ha messa Frattini». Orientamento simile lo esprime l'Idv (che chiede anche l'ineleggibilità per chi sia stato condannato, con sentenza passata in giudicato, per reati contro la pubblica amministrazione, e ha presentato 60 emendamenti). Minacciano di votare contro. Come l'Udc che è, al contrario, avverso alla scelta del blind trust e alla nuova Autorità garante che dovrebbe sindacare sui conflitti d'interesse (meglio dare la competenza all'Antitrust). Rifondazione prova a disinnescare la tensione con la sinistra radicale proponendo di fare sull'«ineleggibilità» una legge a parte (il rischio è quello di varare una norma incostituzionale). È la stessa posizione espressa, a fine seduta, dal ministro Vannino Chiti. È ancora presto per capire come finirà la partita iniziata ieri. Oggi si votano le pregiudiziali di costituzionalità, prima battaglia dei numeri. L'esame del testo inizierà dopo il voto alle amministrative. E qualcuno ritiene sia un bene. Finita la competizione elettorale, si potrà tornare a ragionare sulle cose.

strazione, e ha presentato 60 emendamenti). Minacciano di votare contro. Come l'Udc che è, al contrario, avverso alla scelta del blind trust e alla nuova Autorità garante che dovrebbe sindacare sui conflitti d'interesse (meglio dare la competenza all'Antitrust). Rifondazione prova a disinnescare la tensione con la sinistra radicale proponendo di fare sull'«ineleggibilità» una legge a parte (il rischio è quello di varare una norma incostituzionale). È la stessa posizione espressa, a fine seduta, dal ministro Vannino Chiti. È ancora presto per capire come finirà la partita iniziata ieri. Oggi si votano le pregiudiziali di costituzionalità, prima battaglia dei numeri. L'esame del testo inizierà dopo il voto alle amministrative. E qualcuno ritiene sia un bene. Finita la competizione elettorale, si potrà tornare a ragionare sulle cose.



BERLUSCONI Due aerei nuovi, uno è da guerra
HA APPENA comprato Endemol, vuole la Coppa per il Milan (vale il 2% in più), fonderà il Partito della Libertà. Cosa volete che sia l'acquisto di un Airbus A-360 e il convertiplano Ba-609 da marines? Oltre a surclassare Palazzo Chigi, serviranno «per il futuro della Cdl». E per la Champions League.

Pistoia, dopo le minacce omofobiche chiesta la scorta per il presidente Arcigay

■ / Pistoia

Volantini di minacce e offese - alcuni firmati con una croce celtica - sono stati trovati nei giorni scorsi nell'androne del palazzo dove vive Matteo Marliani, fino a pochi mesi fa presidente del circolo Arcigay di Pistoia. Marliani è candidato per Rifondazione al consiglio comunale alle amministrative del 27 e 28 maggio. «Non sarà certo un lurido topo di fogna che mi farà nascondere - ha commentato l'esponente del Prc - chi si nasconde siete voi, che alla stre-

gua di topi, approfittate del buio della notte per propagandare le vostre malsane idee, ma io non mi lascerò intimidire». Preoccupazione e solidarietà al candidato del Prc è stata espressa dal sindaco Renzo Berti. Ieri i deputati Franco Grillini, Titti De Simone, Vladimir Luxuria hanno chiesto al ministro dell'Interno di dare una scorta a Marliani. I parlamentari hanno presentato una interrogazione parlamentare sui ripetuti casi di discriminazione e violenza ai

danni degli omosessuali: «Il clima omofobico del nostro paese ha raggiunto sfumature persecutorie», scrivono a Amato chiedendo iniziative per «garantire sicurezza e serenità della comunità gay italiana» anche sulla falsariga di quelle avviate dalle Polizie di alcuni paesi europei e nordamericani che fanno campagne di comunicazione rivolte alle comunità gay con «inviti a denunciare i delitti con linee dedicate» e «uno specifico monitoraggio dei crimini d'odio, in particolare l'odio omofobico».

Il Piemonte ha ridotto le consulenze del 67%

TORINO La giunta di centro-sinistra guidata dalla presidente Mercedes Bresso in due anni ha ridotto il carico delle consulenze regionali del 67,5%. È quanto emerge dalla relazione conclusiva annuale della Corte dei Conti sul 2006. Il documento della magistratura contabile piemontese certifica quel che la presidente Bresso e la sua maggioranza hanno sempre sostenuto e mette fine ai tentativi di speculazione politica e alle accuse totalmente infondate mosse da alcuni esponenti dell'opposizione,

che periodicamente ipotizzavano numeri e disastri inesistenti. Il dato: 6.240.829,00 euro per 136 incarichi di consulenza nell'anno 2006, a fronte di 19,1 milioni di euro certificati dalla stessa Corte dei Conti per il 2004 (ultimo anno di amministrazione interamente sotto la Giunta di centrodestra guidata da Enzo Ghigo). Secondo la Corte dei Conti l'uso delle consulenze esterne da parte della regione Piemonte verrebbe fatto nel rispetto delle risorse interne.

*“A proposito di politica, ci sarebbe qualche coserellina da mangiare?”
 (Totò)*

Cena a sottoscrizione per la politica pulita.

Intervengono:

Nicola Zingaretti
Massimo D'Alema

Roma, mercoledì 16 maggio 2007 - ore 20.30
 Ristorante Rinaldo all'Acquedotto, via Appia Nuova, 1267

Info: tel. 0648023501 • dslazio@tiscali.it

DS Lazio



L'evasione fiscale è pari al 27% del Pil italiano

L'accusa di Visco: è una dimensione imbarazzante Stravagante l'idea che siamo pieni di soldi da spendere

di Nedo Canetti / Roma

BISOGNO Pensioni basse e famiglie con figli. Sono queste le priorità per l'utilizzo del cosiddetto "tesoretto". Lo ha ieri sostenuto alla commissione Finanze del Senato, il viceministro, Vincenzo Visco, ascoltato sui problemi del fisco. «Abbiamo situazioni di biso-



Vincenzo Visco Foto Ansa

gno -ha spiegato- che riguardano i pensionati poveri e le famiglie con figli: queste sono le priorità, a mio parere, che dobbiamo soddisfare nei limiti delle risorse che abbiamo o che cercheremo di avere». «Limiti», appunto. «Il tesoretto c'è -ha detto, infatti- ma è stravagante l'idea che siamo pieni di soldi da spendere». Una sorta di aut aut alle tantissime richieste che attorno al bonus fiscale sono state avanzate da tante parti della maggioranza. La cifra disponibile è di 10 miliardi di euro, ma il nostro Paese si è impegnato con l'Europa per un'ulteriore manovra nel 2008 pari allo 0,5% del Pil, che vale 7,5 miliardi. Restano da spendere 2 miliardi e mezzo. «Siamo stati fortunati - insiste -

Nei primi quattro mesi
entrate in crescita
del 5,1%, nonostante
il crollo dell'Iva
nel settore energetico

forse bravi, ad evitare ulteriori fastidi ai cittadini, ma, ripeto, è un'idea balzana ritenere che abbiamo tanti soldi da spendere». Confermate le buone entrate dei primi quattro mesi dell'anno: la crescita è stata del 5,1%, pur scontando il crollo dell'Iva per le imprese che vendono energia, a causa dell'inverno molto caldo. Senza questo dato, la crescita sarebbe stata del 6,5%. Sul buon andamento delle entrate fiscali grava, però il peso dell'evasione. Secondo il dipartimento delle poli-

tiche fiscali, il sommerso si aggirerebbe sul 27% («un dato imbarazzante») molto di più, cioè, del 16-17% delle stime ufficiali. «Al nord -ha specificato- si evade meno, ma l'entità dell'evasione è enormemente più alta». Ha, quindi, indicato nell'agricoltura, il commercio, i servizi alle persone e l'industria, i settori a più alto indice di evasione. «Il governo -ha tenuto a precisare- conosce la fisionomia degli evasori: sta, perciò, cercando di organizzare le forze, puntando sulle società



Fonte: ISTAT P&G Infograph

di capitali piuttosto che su quelle di persone, perché lì ci sono o picchi di evasione-elusione più alti». Tre gli elementi che possono indurre i contribuenti ad evadere. Uno è il livello delle aliquote che «più alte sono più implicano vantaggi per chi evade». Si possono abbassare, ritiene, ma solo «se

si riesce a contenere la spesa pubblica». Un altro elemento è la probabilità di non essere accertati, se si considera che i sistemi fiscali attuali coinvolgono 40 milioni di contribuenti. Terzo motivo, l'entità e la tempestività della pena. Per quest'ultimo fattore, per Visco, non aiuta la scadenza

di presentazione della dichiarazione dei redditi che, fino all'anno scorso, nonostante l'introduzione del fisco telematico, era al 31 ottobre, data che portava ad un ritardo nella possibilità di accertamenti, che venivano, quindi, necessariamente spostati negli anni successivi. «Il nostro obiettivo - assicura - è avere la disponibilità dei dati nel corso dell'anno». Due note sull'Agenda delle entrate e sugli studi di settore. «L'Agenda -precisa- è un corpo solido e compatto, con un valido gruppo dirigenziale, ma è un settore sul quale dobbiamo concentrare lo sforzo di ammodernamento ed efficienza, anche se ci sono stati notevoli miglioramenti. Oggi ogni nuovo assunto produce 10 volte quello che costa». Considera gli studi di settore («che non sono una forma di catastizzazione del reddito, ma uno strumento di accertamento») uno strumento molto importante che è però rimasto fermo. Va adeguato alla realtà italiana, in modo che diventino «una guida, un criterio per dire al contribuente che cosa il fisco si aspetta da lui e che cosa l'amministrazione si può attendere dal contribuente».

L'economia frena la crescita nel primo trimestre

Sviluppo dello 0,2% all'inizio 2007. Padoa-Schioppa: ancora molta strada da fare

di Laura Matteucci / Milano

Pil in frenata nel primo trimestre, ma le prospettive per i prossimi mesi restano positive. La crescita si attesta sullo 0,2% congiunturale e sul 2,3% tendenziale, in battuta d'arresto rispetto al salto dell'ultimo trimestre 2006, quando il Pil era aumentato dell'1,1% congiunturale e del 2,8% tendenziale.

Ma l'andamento, ampiamente previsto, non preoccupa né il governo, né gli analisti. «Non è una novità, è coerente con le previsioni», commenta il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa aggiun-

do che per «nonostante la ripresa in atto, l'economia italiana deve fare ancora molta strada». «Siamo sulla tabella di marcia, le nostre previsioni parlano di un incremento del 2% a fine 2007 - continua il ministro - Il fatto è che il 2% è un dato modesto». Analoghi i commenti che si raccolgono negli ambienti del ministero allo Sviluppo economico: il dato tendenziale del 2,3% «lascia intatta la possibilità di mantenere ritmi di crescita in linea con quelli europei».

Anche l'istituto Isae stima un'accelerazione nel secondo trimestre. «Il recupero della produzione industriale prevista per i mesi primaverili - si legge in una nota - sostereb-

be l'andamento complessivo dell'economia».

L'andamento congiunturale del Pil, spiega l'Istat, che ha diffuso i dati, «è la sintesi di un aumento del valore aggiunto dell'agricoltura e dei servizi e di una diminuzione dell'industria». L'istituto di statistica ricorda anche che il primo trimestre ha avuto tre giornate lavorative in più rispetto al trimestre precedente e lo stesso numero di giornate del primo trimestre 2006.

Di fatto, comunque, con lo 0,2% di crescita l'Italia si conferma fanalino di coda tra i paesi di eurolandia. La nostra economia - secondo i dati diffusi da Eurostat - continua a

creocere ben al di sotto sia della media della zona euro (+0,6%) sia della media dell'Ue-27 (+0,6%). Nel confronto con i singoli stati membri, l'Italia - anche nei primi tre mesi di quest'anno - mostra di tenere a stento il passo di Belgio (+0,6%), Germania (+0,5%), Spagna (+1%), Francia (+0,5%), Paesi Bassi (+0,6%), Austria (+0,8%), Portogallo (+0,8%), Regno Unito (+0,7%). Su base annua, la crescita è stata del 2,3%. Meglio della Francia (+2%), ma al di sotto della Spagna (+4%), della Germania (+3,6%), dell'Austria (+3,2%), del Belgio e Regno Unito (entrambi +2,8%), dei Paesi Bassi (+2,5%).

Blasfemo ed urticante è in arrivo il secondo numero zero di

M

Lunedì 21 maggio con l'Unità 16 pagine tutte da ridere parola di Sergio Staino (e di tanti altri) - l'Unità+ "M" 2 €

Pensioni e statali i sindacati incalzano il governo

«Forte malessere tra i lavoratori, ora basta» Prodi promette un accordo prima del Dpef

di Felicia Masocco / Roma

LE REDINI Vertice di buon mattino all'Arel, il centro studi fondato da Nino Andreatta. Ad attendere Epifani, Bonanni e Angeletti c'erano Romano Prodi ed Enrico Letta. Caffé, pasticcini e uno sciopero indigesto che il premier vorrebbe evitare e che i sindacati san-

no che potrebbe essere il primo di una serie, un'escalation fino allo sciopero generale. Altre categorie, come i metalmeccanici, stanno affidando le armi contro la riforma previdenziale profilata dal ministro Padoa-Schioppa. Diecimila pensionati ieri hanno alzato la voce per gli assegni che non bastano a sbarcare il lunario e per ottenere risposte sull'emergenza dei non autosufficienti che grava sulle spalle delle famiglie. Troppe vertenze pendenti, troppi contratti aperti «c'è malessere, la situazione non la teniamo più, rischia di saltare tutto» è stata la preoccupazione riportata al premier dai leader sindacali e ripetuta nel pomeriggio a Fassino e Rutelli e infine a Giordano. Fare presto, e la prima cosa da fare è chiudere subito il contratto degli statali. Il presidente del Consiglio prenda le redini. Prodi ha mostrato comprensione e ampia disponibilità, impegnandosi a fare il possibile, cercando di stemperare le polemiche e rassicurando sulla volontà dell'esecutivo di non cercare lo scontro. Mentre dai leader Ds e Dl e Prc i sindacalisti hanno incassato l'impegno a farsi carico delle domande che vengono dal mondo del lavoro e dei pensionati e di rappresentarle nelle sedi politiche.

Con il premier sono state due ore di colloquio, il clima sereno ora attende la prova dei fatti. Sul contratto degli statali che vede l'esecutivo come diretta controparte l'impegno è a risolvere in fretta, e una chiarita potrebbe arrivare oggi all'incontro che i sindacati hanno con l'Aran. Sulle pensioni la partita è più articolata e slitterà a dopo le elezioni. La prossima settimana Cgil, Cisl e Uil saranno infatti a Siviglia per il congresso della Ces, il sindacato internazionale. Il rinvio a dopo il 28 maggio è dunque nei fatti. Poi però l'accordo va stretto, entro giugno prima del Dpef. Ed è quanto ha ribadito in serata una nota di Palazzo Chigi «è intenzione del governo giungere nel più breve tempo possibile a un accordo complessivo, comunque prima del Dpef». Ma a frenare facili entusiasmi (cui tuttavia i vertici sindacali non si erano abbandonati) la nota aggiunge che si deve tenere conto «nell'ottica della concertazione, del riequilibrio di lungo periodo dei conti pubblici e dei parametri stabiliti dalla Unione europea». Fare presto, entrare «nella fase risolutiva», per dirla con Epifani. I sindacati sono disposti a prendere in considerazione tempi diversi solo co-

I leader sindacali hanno poi incontrato Fassino, Rutelli e Giordano che hanno compreso le ragioni

me ultima ipotesi. Un rinvio potrebbe riguardare i coefficienti ad esempio, uno scoglio che offre pochi margini di negoziato. Anche se una via d'uscita potrebbe arrivare dal tavolo tecnico che approfondirà la base di calcolo. Quanto allo scalone, Prodi ha ribadito che va superato anche se non si è addentrato su cosa fare. E dalle misure che verranno adottate sull'età dipenderà anche l'aumento delle risorse disponibili, finora ferme a 2,5 miliardi. L'intenzione manifestata da Prodi di tenere a bada l'impeto rigorista di una parte del governo ha rassicurato i leader sindacali che nell'immediato vogliono riscontri sulla vertenza degli statali. Sarebbe un segnale da trasmettere alla base in fermento. «Il clima è importante ma i fatti sono risolu-



tivi. È bene stare tranquilli e aspettare» ha detto il segretario della Uil, Luigi Angeletti che ha aggiunto «quello che conta sono i risultati. Se uno butta il cuore oltre l'ostacolo poi magari può restare deluso». «Spero che la maggioranza sia come Prodi» è stato il commento, a fine mattina, del numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, che si riferiva ai successivi incontri con Piero Fassino e Francesco Rutelli e poi con quello di Rifondazione. A loro, ha poi detto il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, «abbiamo espresso le nostre preoccupazioni sullo stato del confronto con il governo. Abbiamo detto quali sono le nostre priorità: i contratti pubblici, l'au-



Alcuni partecipanti alla manifestazione dei pensionati, sotto Angeletti, Bonanni, ed Epifani Foto Ansa



mento delle pensioni e la manutenzione della riforma previdenziale con tutti i rischi che questo presenta. Non si è parlato di mediazioni. È stato un incontro utile». L'Ulivo ha espresso un'attenzione adeguata alle nostre ragioni, commenta Bonanni, «ci sarà un appoggio esplicito». «Sintonia» anche con i vertici di Prc.

L'ANALISI Tensioni e delusioni tra chi lavora

La questione sociale rischia di esplodere

di Bruno Ugolini / Segue dalla prima

Senza ragionare troppo sui passi avanti fatti, sui pericoli scampati.

Era evidente in quell'atteggiamento sospettoso - ma già anticipato poco tempo fa dai fischi e dalle contestazioni a Epifani, Bonanni e Angeletti - un timore acuto rivolto soprattutto al futuro. Lo si intuisce bene nelle parole di un operaio intervistato che descriveva la sua paura per una pensione ravvicinata ma che può sfumare da un momento all'altro, tale è l'incertezza in questa fase. Magari a causa di quello scalone voluto dal centrodestra ma che non appare ancora chiaramente ridotto a più modesti «scalini» come si potrebbe immaginare.

Ma l'amarezza di questa emblematica tuta blu nasceva soprattutto a causa della condizione del proprio figlio che descriveva come costretto ad una ricerca estenuante. Non riusciva a trovare un lavoro sicuro, non ricattabile, non riempito di diritti elementari. E vien da chiedersi perché quando si parla di mancanza di sicurezza, a Torino come a Napoli, si pensa solo a poliziotti, a carceri, a pericolosi immigrati. Perché non si pensa a vite irrisolte, all'angoscia di chi non può non tanto sbarcare il lunario, quanto avere certezze di lavoro e, quindi, una vita equilibrata, «sicura»?

È lo stesso stato d'animo che aleggiava ieri a Roma, dentro la folla dei pensionati. Quando leggo su «Conquiste del lavoro», il quotidiano della Cisl, questo titolo «Il dies irae del popolo anziano», non riesco ad

immaginare il direttore, Francesco Guzzardi, persona mite e conciliante, in preda ad estremismi metalmeccanici.

Il punto è che la situazione è seria, preoccupante. E la domanda da farsi è quella che pone sullo stesso giornale, Pier Paolo Baretta, segretario Cisl: «Esiste una questione sociale in Italia»? Esiste e Baretta la documenta ampiamente: il 20 per cento delle famiglie italiane è povero o quasi povero, più del 90 per cento dei pensionati è al di sotto dei 700 euro, mentre il 90 per cento dei contribuenti è sotto i 40 mila Euro annui (cifra che nasconde anche l'evasione fiscale), un'assunzione su due è con contratto a termine con la prospettiva di una pensione futura non superiore al 50 per cento della retribuzione.

Non basta l'olimpica serenità di Romano Prodi per ridare fiducia al popolo del lavoro. Per aprire la strada del consenso nelle coscienze di tanti lavoratori che - come quelli del pubblico impiego - si vedono stracciare il contratto. Magari dopo aver subito per settimane una specie di processo dai mass media a causa di quei 101 Euro che ora risultano mai intascati. Non bastano nemmeno le rassicurazioni ragionevoli del ministro del Lavoro Cesare Damiano.

Quei lavoratori non intravedono ancora un'intesa complessiva. Anzi ascoltano, come contrappunto, i richiami ai necessari sacrifici, come se fossero loro ad uscire da una condizione di privilegi, oppure la minaccia di lasciare così come sono le malefatte del centrodestra.

Il mondo del lavoro ha cambiato volto, in questi anni tumultuosi, ma non è scomparso anche se stenta, fa fatica a farsi sentire. Molti lo scoprono e lo celebrano solo davanti alla orribile sequela di morti in cantieri ed officine. E forse anche per questo è un mondo che potrebbe covare dentro di sé una specie di nuvola d'ira. Quella che è in qualche modo riaffiorata evidentemente in questi giorni.

C'è una sensazione di incertezza di insicurezza che potrebbe sfociare in uno scatto d'ira

I metalmeccanici presentano il conto

Delegati in assemblea a Torino: «L'autunno potrebbe essere piuttosto vivace»

di Giampiero Rossi

GOVERNI Il principio di parità non è nuovo per le tute blu: «Non esistono governi amici». Soprattutto quando in gioco ci sono le pensioni di chi lavora in fabbrica.

E se la riforma non piacerà i metalmeccanici si dichiarano pronti anche a uno sciopero contro l'esecutivo di centrosinistra. Questo emerge dall'assemblea unitaria convocata ieri a Torino da Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm. «Ai lavoratori non è piaciuta la Finanziaria e adesso c'è un confronto perlomeno confuso su questioni di grandissima rilevanza come sono le pensioni - dice il segretario generale della Fiom Rinaldini tra gli applausi dei mille delegati che gremiscono il Teatro Nuovo - quindi crescono gli elementi di preoccupazione e c'è un problema di come i lavoratori partecipano al confronto. In tutto questo si colloca la nostra vicenda contrattuale che entrerà nel pieno quando ci sarà la Finanziaria e non vorrei ci trovassimo ad avere Finanziaria, pensioni e contratto dei metalmeccanici aperti tutti assieme in autunno perché si determinerebbe una situazione «vivace» sia dal punto di vista sociale sia politico. Allo stato attuale le proposte del governo sulle pensioni sono irricevibili e se dovessero essere confermate - aggiunge Rinaldini - sarà inevitabile per il movimento sindacale decidere anche delle adeguate iniziative di lotta e a quel punto i tempi tenderebbero ad allungarsi e non si può neanche escludere si arrivi all'autunno».

per i metalmeccanici, però, è aperta anche la delicata partita contrattuale. E a proposito della unitarietà della piattaforma che verrà presentata a Federmeccani-

ca Rinaldini spiega: «Avendo alle spalle un rinnovo unitario di tre anni fa abbiamo definito anche in questo modo la piattaforma. L'ultimo rinnovo contrattuale nazionale dei metalmeccanici risale a otto anni fa e la presenza oggi di così tanti delegati ha già da sola un valore».

Anche il leader della Fim, Giorgio Caprioli, che ha sostenuto una posizione differente sulla piattaforma, illustra i presupposti che hanno riavvicinato i tre sindacati delle tute blu: «Gli im-

Sulle pensioni proposte irricevibili Se confermate saranno inevitabili iniziative di lotta

prenditori si rendono conto che applicando le regole del 23 luglio la loro offerta sarebbe talmente bassa che non ce la farebbero nemmeno. I motivi per una nostra richiesta più alta (117 più 30 euro, ndr) ci sono: dalla ripresa positiva del settore, all'aumento della produttività, oltre al cuneo fiscale e a qualche legittimo dubbio su come è misurata l'inflazione in Italia. La prima reazione degli imprenditori sarà sicuramente negativa ma credo poi che la trattativa potrà entrare nel merito e potremo sostenere le nostre ragioni».

E sulla stessa lunghezza d'onda appare sintonizzata la Uilm, che dall'inizio ha insistito per una richiesta di adeguamento salariale persino più alta di quella formulata dalla Fiom: «Abbiamo dato la nostra disponibilità dal momento in cui presenteremo la piattaforma e ce la metteremo tutta per aprire un negoziato che sia da subito stringente e per non perdere

tempo serve fare un negoziato serio e costruttivo - dice il segretario generale della Uilm, Tonino Regazzi - con assemblee come quella di oggi Federmeccanica avrà da discutere. Con questo contratto ci proponiamo di rivalutare il lavoro aumentando il potere d'acquisto dei salari, contrastare la precarietà e rendere il lavoro più sicuro all'interno delle fabbriche. Il dibattito che stiamo facendo - ha concluso - è positivo, c'è molto consenso e alla fine di questo percorso presenteremo la piattaforma a Federmeccanica».

Sul contratto abbiamo valide ragioni per le nostre richieste e riusciremo a farle capire alle imprese

ELECTROLUX Sciopero e presidio per le ferie

Sciopero oggi all'Electrolux, di Firenze indetto dalle Rsu con Fiom, Fim e Uilm. Dalle 10 alle 11 si svolgerà un presidio dei lavoratori di fronte ai cancelli dello stabilimento di Scandicci. La protesta è articolata su più turni ed è la prima di una serie che protrarrà fino ad agosto. Le motivazioni dello sciopero - si legge in una nota - vanno ricercate nell'atto unilaterale e sbagliato della direzione aziendale «che senza nessun accordo si appropria in maniera illegittima e unilaterale delle ferie individuali dei lavoratori. Questo atto comporta forti disagi per il lavoratore che vede in un periodo di ferie estive l'unico momento per godersi un meritato riposo da passare con i propri familiari. La direzione per poter effettuare questa gravissima azione ha utilizzato permessi individuali e ferie dei lavoratori come se non fossero un diritto individuale». «Oltre tutto non vi è alcuna necessità - prosegue il comunicato - a livello di mercato per il mese di agosto che giustifica questa decisione. La Rsu dell'Electrolux che si è vista presentare questo amaro pacchetto già predisposto, senza che vi fosse la volontà dell'azienda di discuterlo, si è vista costretta a indire il primo sciopero per questa mattina e una serie di scioperi per il mese di agosto che permettano ad ogni singolo lavoratore di godersi qualche giorno di riposo».

PROTESTA Il 13 giugno manifestano i panificatori

Sciopero nazionale dei lavoratori della panificazione il 13 giugno e una manifestazione il 14 giugno presso il ministero del Lavoro, «se permarrà il silenzio e l'indifferenza di questo governo»: è quanto annunciano in una nota congiunta Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil. Dopo 15 mesi, ricordano le tre sigle sindacali, «da quando si sarebbero dovuti rinnovare i contratti biennali economici di Federpanificatori e di Fiesa-Conferesercenti e dopo 23 mesi da quando Assipan ha rifiutato di esercitare il proprio dovere di attore contrattuale abbandonando il tavolo di trattative per il rinnovo del contratto quadriennale, i lavoratori della panificazione aspettano i loro contratti». «In questi ultimi 6 mesi - si legge ancora nella nota - abbiamo dovuto assistere a un comportamento del ministero del Lavoro che non avremmo mai pensato arrivasse a tanta insensibilità. La mediazione mancata del ministero del Lavoro chiama in causa la responsabilità politica del governo». Quindi «Flai, Fai e Uila non possono più accettare una così grave situazione in cui effetti ricadono su decine di migliaia di famiglie (e su circa 200mila lavoratori del settore rappresentati dalle tre sigle sindacali), quelle che durante il governo Berlusconi non arrivavano alla quarta settimana e ora non stanno sicuramente meglio».

Una corsa folle per tutto il Piemonte, da sud a nord
«Forse erano drogati»
dicono gli inquirenti

IN ITALIA

Sul bus due agenti fuori servizio: hanno tentato di fermarli, subito aggrediti e feriti

Terrore sul bus dei banditi: feriti due poliziotti

Tre albanesi dirottano un pullman in viaggio verso Acqui Terme. Due agenti tentano di reagire
Il pm: «Sequestro a scopo di riscatto». Due malviventi catturati. Incolumi tutti i passeggeri

di **Oreste Pivetta** inviato a Novara

ASSALTO Assalto alla diligenza tra le prime colline del Monferrato e le risaie del Novarese. Le vittime: un coraggioso poliziotto ferito da una coltellata ad un polso e da un pugno al naso, un suo collega picchiato, naturalmente i passeggeri, alcune donne e molti

studenti, tutti terrorizzati, tre all'ospedale con contusioni, e un pullman di linea, finito incendiato in un viottolo appena a ridosso della statale tra Magenta e Treccate. I banditi del pullman erano tre, giovani albanesi, armati di coltelli e di una pistola, saliti a bordo con "liquido infiammabile", probabilmente benzina, non si sa se dentro bottiglie o sacche di plastica. Probabilmente tutti e tre «sotto l'effetto di stupefacenti», come ha rivelato il capo della divisione antimafia del Piemonte, Maurizio Laudì, che ha anche anticipato la probabile ragione: un sequestro a scopo di riscatto.

L'avventura ha comunque il sapore della follia, come folle appare il tragitto dell'autobus tra Cassine, un paese a metà strada tra Alessandria e Acqui Terme, Vercelli, Treccate, San Martino, frazione sul Ticino, dove la corsa è finita, interrotta da una pattuglia dei carabinieri. Tra le fiamme appiccicate al pullman dai banditi-dirottatori, subito inseguiti, uno dei tre colpiti a una spalla, mentre tentava di superare la rete di recinzione che separa la strada dalla ferrovia Milano-Torino, il secondo raggiunto alcune ore dopo, nascosto tra i cespugli del Parco del Ticino, il terzo ancora in fuga...

Un pomeriggio «da un giorno da cani». Certo la paura è stata tanta e generale la mobilitazione di polizia, carabinieri e poi vigili del fuoco tra Alessandria, Vercelli e Novara. Un pomeriggio che comincia alle 13,30 sull'autobus biancoazzurro dell'Arfea, che parte da Alessandria. A bordo molti passeggeri, molti studenti, due poliziotti fuori servizio, seduti in fondo altri tre passeggeri. Il pullman viaggia tranquillamente fino a Cassine, a metà strada con Acqui Terme. Sono le tre del pomeriggio. Qui uno dei tre all'ultimo posto si alza, si dirige verso l'autista e con una pistola in pugno gli ordina di invertire la marcia: puntare a nord. L'autista tergiversa. Il bandito spara un colpo in aria. A questo punto si fa avanti uno dei due poliziotti. Un altro bandito lo affronta, coltello in pugno. Il poli-

ziotto, Egidio Valentino, 43 anni, in servizio alla scuola allievi ufficiali di Alessandria, rimedia una coltellata al polso e un pugno al naso: setto fratturato e stato confusionale. L'autista minacciato si dirige verso l'autostrada, la Genova Voltri - Domodossola. I banditi scaricano il poliziotto (che darà l'allarme) e proseguono il viaggio verso Vercelli. Sequestrano soldi, orologi e cellulari, poi minacciano alcuni, gridano che sono pronti a dar fuoco all'autobus, ma, nello stesso tempo, invitano tutti a star calmi e a consegnare quelle poche cose. In un'area di servizio fanno benzina e fanno scendere altre cinque donne. Al casello di Vercelli l'autobus lascia l'autostrada e altri ostaggi lasciano il pullman. A bordo, con l'autista, restano il secondo agente, Roberto Currelli, 39 anni, duramente percorso, quattro passeggeri tra cui due donne e i tre banditi. Il pullman si immette sulla statale e continua la sua corsa. Ormai polizia e carabinieri sono in movimento, gli elicotteri sono in perlustrazione. Finché, passato Treccate verso Magenta e Milano, l'autobus si trova la strada sbarrata da un posto di blocco. I tre banditi ordinano all'autista di andare avanti, il pullman sbanda e si infila in una stradina laterale che si perde nel bosco. Siamo a un passo dal Ticino. La strada muore lì. A quel punto, visto che avanti non si poteva andare, i banditi aprono le portiere e danno fuoco alla benzina che ne frattempo avevano sparso sui sedili. Probabilmente solo immaginando che fumo e fuoco potessero coprire la fuga. Scappano, ma uno dei tre viene colpito mentre scavalca una rete, lo feriscono a una spalla e viene ricoverato all'ospedale. Maggiore della Carità (la diagnosi è frattura scomposta di ulna e radio del braccio sinistro): si chiama Ali Mucka, ventisette anni, senza permesso di soggiorno. Gli altri due si allontanano, ma uno non riesce che ha guadagnare qualche metro e qualche minuto: un cane (delle unità cinofile della Malpensa) fiuta le sue orme e lo scova nascosto tra i rami di un cespuglio. Non reagisce, si lascia catturare: si chiama Armand Ali Ibrahim, 19 anni, senza permesso di soggiorno. Anche lui come Ali Mucka non ha precedenti. Continua la caccia al terzo. La notte può aiutarlo a prolungare la libertà.



L'arresto del secondo, il terzo da sinistra, dei tre malviventi che hanno sequestrato il bus Foto Ansa

UN POMERIGGIO DI PAURA

Ore 13,30

Il pullman parte da Alessandria

Sul bus dell'Arfea viaggiano molti studenti, due poliziotti fuori servizio, e seduti in fondo altri tre passeggeri. Il pullman viaggia tranquillamente fino a Cassine, a metà strada con Acqui Terme.

Ore 15

Il dirottamento: «Vai a nord»

Sono le tre del pomeriggio, il pullman è all'altezza di Cassine. Qui una delle tre persone sedute nelle ultime file si alza, si dirige verso l'autista e con una pistola in pugno gli ordina di invertire la marcia.

Ore 16

Sul Ticino il posto di blocco

Dopo aver lasciato l'autostrada al casello di Vercelli, e aver scaricato altri ostaggi, l'autobus incontra il posto di blocco sulla statale. Il pullman sbanda e finisce in una strada senza uscita, braccato dalla polizia.

I RACCONTI

«Mi ha afferrato la spalla e ha detto: gira l'autobus»

dall'inviato a Novara

A uno degli studenti liberati veniva persino da ridere: un'avventura da raccontare. Chi ha vissuto dal primo istante i momenti più drammatici del sequestro è stato l'autista, Andrea Patrone, trentasei anni, da dieci dipendente dell'Arfea: «A un certo punto, uno mi si è avvicinato. Non avevo nessun sospetto. Il viaggio era stato tranquillo. Mi ha afferrato una spalla e mi ha minacciato: «ferma l'autobus e gira». Mi sono spaventato e ho dovuto obbedire. Poi è arrivato il poliziotto... Per fortuna non è successo niente». Il poliziotto è ora ricoverato ad Alessandria. «È molto confuso - ha detto la moglie - e non ricorda quasi nulla di quello che è accaduto. Ha picchiato la testa e la faccia». Lo hanno lasciato scendere ed è riuscito a dare l'allarme. Ma prima di lui era stata una donna a chiedere aiuto. Grazie al cellulare. Ha telefonato, avvertendo a casa: «Ci sono dei pazzi sull'autobus». Pazzi e squilibrati: questo è il giudizio della maggior parte dei passeggeri. E anche «drogati». Circostanza che ha avuto poi conferme dalla polizia. «Sembravano fatti e non

cappavamo nemmeno che cosa volessero da noi. Ho avuto tantissima paura - ha raccontato ai medici dell'ospedale di Novara che l'hanno medicato per escoriazioni e una distorsione a una caviglia un giovane viaggiatore - per prima cosa i tre albanesi ci hanno chiesto di consegnare i telefonini. Poco prima il comando ci ha fatto tirare tutte le tendine e quello con la pistola ci ha minacciati. Poi sono scesi ed hanno fatto rifornimento di benzina. Mi pare che proprio in quell'occasione abbiano riempito i contenitori con il carburante usato per dare fuoco al pullman. Quello armato di pistola ha sparato un colpo in aria, ma forse era solo una scacciacani».

Uno degli studenti liberati

«Un'avventura da raccontare»

L'allarme dato da una donna

a bordo, con il cellulare:

«Ci sono dei pazzi sul pullman»

LE REAZIONI

Solita Lega: «Ecco il risultato delle porte aperte agli immigrati»

/ Milano

Tre albanesi e per giunta banditi e sequestratori di un pullman: occasione migliore non poteva offrirsi alla Lega per la consueta campagna anti immigrati. È intervenuto il capogruppo in consiglio regionale piemontese, Oreste Rossi, per mettere in guardia chi persegue «a tutti i costi l'integrazione con una cultura che è troppo lontana dalla nostra». Gli ha dato man forte il collega senatore Davico: «Tra indulti, cittadinanza regalata a scopi elettorali, immigrazione aperta, si sta sistematicamente smantellando la sicurezza del nostro territorio». Immediatamente assecondato da altri due senatori leghisti, Piergiorgio Stifoni e Paolo Franco: «Ci viene da chiedere ai ministri Amato e Ferrero se i tre che hanno sequestrato un pullman con passeggeri a bordo, ferito un poliziotto, e bruciato lo stesso pullman, erano in attesa della nuova legge sull'immigrazione, sul diritto di voto e sulla cittadinanza». Paolo Ferrero, ministro della Solidarietà sociale, firmatario della nuova legge sull'immigrazione, ha risposto sottolineando che

i delinquenti sono delinquenti, italiani o immigrati, e come tali vanno perseguiti: «La clandestinità prodotta dalla Bossi-Fini, ha contribuito di molto all'aumento della delinquenza. Proprio per questo deve essere superata: per garantire a tutti più sicurezza, per combattere la clandestinità e le organizzazioni criminali che sulla clandestinità fanno le loro fortune. Il futuro dell'Italia è nell'integrazione e nell'inclusione sociale». Sull'episodio è intervenuta anche la presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, che ha sottolineato la necessità di «una grande unità d'intenti» per combattere il problema della criminalità e ha espresso sostegno e vicinanza ai feriti.

Ferrero: i delinquenti italiani o immigrati che siano, vanno perseguiti
«Questo è il frutto della Bossi-Fini»

«Bestie di Satana»: in Appello due ergastoli
I parenti delle vittime: «Questa è giustizia»

/ Milano

Pene più severe per le così dette «Bestie di Satana». Per tutti tranne che per Elisabetta Ballarin, che è passata da 24 a 23 anni di carcere. Gli ergastoli passano da 2 a 3 perché i giudici della corte d'Appello di Milano confermano la duplice condanna a vita per Nicola Sapone, oltre a 3 anni di isolamento diurno, ma decidono il massimo della pena anche per Paolo Leoni, che nel primo processo aveva preso 26 anni. Pene inasprite anche per Marco Zampollo 29 anni e 3 mesi, e per per Eros Monterosso, 27 anni e tre mesi. I due in primo grado avevano avuto 24 e 26 anni. I giudici di secondo grado hanno avuto

così la mano ancora più pesante rispetto ai colleghi di Busto Arsizio, inchiodando alle loro responsabilità i protagonisti di efferati omicidi, coloro che secondo la procura generale di Milano «uccidevano per riempire il vuoto pneumatico delle loro esistenze», come ha detto il rappresentante

La Corte condanna alla massima pena anche Paolo Leoni
Doppio ergastolo per Nicola Sapone

dell'accusa Paola Capobianco. Lui l'ergastolo lo aveva chiesto anche per Monterosso e Zampollo. «È giustizia vera, i giudici hanno agito bene» dicono i genitori di Chiara Marini che fu uccisa insieme al fidanzato, Fabio Tollis, nel 1998. Probabilmente perché si stavano staccando dal gruppo. E Michele Tollis, il padre di Fabio, racconta di averlo previsto: «Ero sicuro che sarebbe finita così e sono ottimista anche in vista della Cassazione. C'erano elementi comprovati e schiacciati a carico degli imputati, quindi le mie speranze non erano infondate». Ma perché lo hanno fatto? «Io non ho dubbi, è stato per sacrificio satanico. Sono un branco di scellerati».

gi.ca.

«G8, danni fisici e morali a una manifestante»
Il Viminale deve risarcire 5mila euro

di Giuseppe Vespo

A sei anni di distanza dalle violenze del G8 di Genova, arriva la prima sentenza che riconosce i danni fisici e morali provocati dalle forze di polizia ai manifestanti pacifici. Lo scorso 18 di aprile la seconda sezione civile del Tribunale di Genova ha condannato il Viminale a pagare un risarcimento di cinquemila euro alla signora Marina Spaccini, che il venti luglio del 2001 era in piazza Manin a Genova al corteo pacifista organizzato dalla rete Lilliput. Pediatra triestina, pacifista, missionaria in Kenia, la dottoressa Spaccini era pure finita sulla copertina del settimanale Diario dedicata al G8: ritratta mentre assisteva un giovane dal

volto coperto di sangue. In molti, con le mani dipinte di bianco, quel giorno hanno gridato alla «non violenza». Ma non è servito a nulla: dopo aver impedito ai black bloc provenienti dal quartiere Marassi d'insinuarsi tra le loro fila, i manifestanti pacifisti sono stati caricati dalla polizia: lacrimo-

La signora scese in piazza con quelli di Lilliput
Si fermò ad assistere un ferito, e rimediò un profondo taglio alla fronte

geni e manganelli, sangue e confusione. E per la dottoressa Spaccini un taglio lungo dieci centimetri sulla fronte. Un'aggressione ingiustificata, e «non il frutto dell'iniziativa isolata di qualche agente - come è scritto nelle motivazioni della sentenza emessa dal giudice Angela Latella -, né la conseguenza di un fatale inconveniente durante una legittima operazione di polizia». Parole che archiviavano senza appello le ricostruzioni riportate dagli agenti sentiti durante il processo. Soddisfatto l'avvocato Marco Vano che, con la collega Alessandra Ballerini, rappresenta la pediatra triestina. Per Marina Spaccini «dopo sei anni arriva un po' di giustizia. Ma a Genova ho perso la fiducia nello Stato».

Schiavi nei campi, Ferrero: «Regolarizzare chi lavora»

Il ministro della solidarietà sociale: «Subito la legge contro il caporalato. È ancora ferma al Senato...»

di Maristella Iervasi

«**SUBITO** la legge che punisce i caporali. Era meglio un decreto - dice il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero -. Per evitare emergenze sociali e rivolte nei campi dell'agricoltura non servono altre quote. È urgente la modifica della Bossi-Fini e la re-

golarizzazione dei migranti illegali che lavorano. Situazione ereditata dal centrodestra».

Ministro, il lavoro nero nei campi dilaga. A San Nicola Varco convivono 600 persone immigrate in un ghetto-tugurio. Il caso è stato denunciato più volte da l'Unità. Perché non si interviene in qualche modo?

«Ha sbagliato ministro». **Per nulla, scusi. Lei è il ministro della solidarietà sociale ed ha anche competenze sull'immigrazione. La questione dovrebbe toccarla da vicino...**

«La situazione del lavoro nero in agricoltura è enorme. La prima cosa che ho fatto è aumentare i numeri dei flussi per gli stagionali. È un falso clamoroso dire che non bastano i numeri. Il decreto per il 2007 prevede 80mila stagionali, molti di più di quello richiesto dalle Regioni. E come governo abbiamo varato un disegno di legge che punisce i caporali e modifica l'art.18 della legge sull'immigrazione».

Che è fermo al Senato dal gennaio scorso.

«Avevo proposto un decreto legge, non è passato. Lo riproporrò. **Intanto? I sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno scritto a Prodi, paventano un pericolo imminente: le rivolte. Proprio per la situazione di emergenza sociale e il disagio crescente nella raccolta dei prodotti ortofrutticoli in alcune aree del paese. Lei, cosa sta facendo?**

«Ho convocato le associazioni imprenditoriali, sindacali e del turismo per gli stagionali. La situazione è la seguente: il numero dei lavoratori al nero in alcuni casi è superiore a quello della maggioranza regolare. È emersa la necessità di controlli. Ho subito scritto al ministro del Lavoro Cesare Damiano, chiedendo di rimettere in piedi la commissione che ha funzionato fino al 2003, in modo che affianchi l'ispettorato del lavoro. Ed



Il ministro Paolo Ferrero. Foto Ansa

Il ministro:

«Bisognava usare il decreto, così la legge sarebbe già stata operativa»



La nostra denuncia di mercoledì 9 maggio, in un reportage dal «paese degli immigrati» a San Nicola Varco

ho scritto ai presidenti di Camera e Senato, per sollecitare un iter rapido del disegno di legge contro lo sfruttamento del lavoro irregolare».

E dunque?

«Il punto attuale è che senza una modifica legislativa l'immigrato-schiavo rischia di essere vittima due volte. Mandare solo l'ispettore non è risolutivo. Il tutto si gioca nel cambiare la legge Bossi-Fini e con l'art.18 arrivare ad una regolarizzazione dei migranti che lavorano».

Ma i tempi dell'iter parlamentare vanno per le lunghe. Come governare l'emergenza?

«C'è una illegalità diffusa, tollerata per assenza di controlli, ed ereditata dal governo precedente. Se non si interviene, l'unico effetto al momento è l'espulsione dell'immigrato sfruttato».

Ma da ministro della solidarietà sociale, le pare

«Mandare l'ispettore non basta: così il lavoratore immigrato è beffato due volte»



Gli immigrati di San Nicola Varco

La situazione

Un paese di 600 anime senza luce né acqua

A San Nicola Varco (nel comune di Eboli) a ridosso della stazione - in vecchi edifici dell'ex mercato agricolo, mai decollato - seicento immigrati, quasi tutti marocchini, si sono accampati per lavorare nei campi del Salernitano. Raccogliono le fragole, lavorano nelle serre (con temperature intorno ai 50-60 gradi). Poi tornano in questo

«paese» invisibile dove non hanno luce, né acqua. Dove la Cgil sta portando un po' di umanità, istruzione, servizi igienici e sanitari, grazie anche al milione di euro stanziato dalla Regione. Nella provincia di Salerno, nel 2006 sono state 21 mila le persone immigrate censite dalla prefettura, più 9 mila ulteriori richieste di regolarizzazione. Almeno 7 mila di questi immigrati lavorano in agricoltura, dove il 50% è a nero.

L'Ue all'Italia: dovete tagliare le emissioni

Bruxelles accoglie con riserva il piano: 13,2 milioni di tonnellate di Co2 in eccesso

/ Roma

VIA LIBERA della Commissione europea al piano nazionale di assegnazione delle emissioni di anidride carbonica dell'Italia per il periodo 2008-2012. La valutazione degli esperti di Bruxelles si è conclusa con un parere favorevole anche se condizionato ad alcune modifiche, in particolare alla riduzione del quantitativo totale di quote di emissione proposto. L'assegnazione annua autorizzata di quote di emissione è pari a 195,8 milioni di tonnellate di Co2, il 6,3% in meno di quanto proposto dal governo italiano, che aveva chiesto di poter attribuire all'industria 209 milioni di tonnellate. Paolo Cento, sottosegretario all'Economia, avverte: «Riduciamo come chiesto

dall'Ue, altrimenti multe per 3,5 miliardi l'anno».

Commentando il via libera al piano italiano il commissario per l'ambiente Stavros Dimas ha ricordato che «l'Europa è impegnata a conseguire gli obiettivi del protocollo di Kyoto e a fare del sistema di scambio delle quote di emissione uno strumento efficace per combattere il cambiamento climatico». La Commissione - ha sottolineato Dimas - sta analizzando in modo coerente tutti i piani nazionali per garantire un trattamento equo degli Stati membri: «Su

La nostra quota annua è di 195,8 milioni di tonnellate di Co2. Cento: rischiamo multe per 3,5 mld

queste basi abbiamo valutato il piano dell'Italia e applicheremo i medesimi criteri anche alla valutazione degli altri». I piani nazionali di assegnazione fissano per ciascuno Stato membro il limite dei quantitativi totali di Co2 che possono essere emessi dagli impianti. L'obbligo imposto alle imprese è quello di restituire annualmente un numero di permessi pari alle emissioni effettive: in caso di deficit devono ricorrere al mercato europeo per procurarsi le quote mancanti, in caso di surplus possono decidere di vendere le quote in eccesso. La Commissione è responsabile della valutazione dei piani nazionali proposti dagli Stati membri sulla base di 12 criteri di assegnazione indicati nella direttiva sullo scambio di quote di emissioni. I criteri di valutazione sono finalizzati a garantire che i piani siano coerenti con il rispetto da parte della Ue e degli Stati membri degli obiettivi del protocollo di

Kyoto, con il livello reale delle emissioni accertate indicato dalla Commissione nelle relazioni annuali sullo stato di avanzamento e con le potenzialità tecnologiche di riduzione delle emissioni. Altri criteri riguardano aspetti quali la non discriminazione, la concorrenza all'interno della Ue e le norme sugli aiuti di Stato, oltre che aspetti tecnici. In questo senso la Commissione invita l'Italia a fornire maggiori informazioni sul trattamento che riserverà ai nuovi soggetti che entreranno nel sistema di scambio delle quote.

Per «rientrare» dobbiamo o ridurre le emissioni oppure comprare «quote» sul mercato

Serre, Pecoraro e Bertolaso duello sul sito «alternativo»

di Massimiliano Amato

«I tecnici del servizio geologico ritengono che l'area, sempre nel comune di Serre e quindi coerente con la previsione del decreto ma lontana dall'area dell'Oasi del Wwf, è attivabile negli stessi tempi dell'altra area più in basso e per un quantitativo di 300.000 tonnellate». Fosse per il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, a Serre i cittadini potrebbero anche smettere di protestare: i rilievi dell'equipe coordinata dal direttore del Servizio Geologico Nazionale, Leonello Serva, danno il via libera a Macchia Soprana, la vecchia discarica di Serre chiusa nel 2001, liberando dall'incubo Valle della Masseria. Ma il commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania non arretra: il vecchio sito è «complementare ma non alternativo» al nuovo. Che quindi deve aprire, così come stabilisce il decreto del governo. Infatti, i

mezzi dell'esercito penetrati domenica nell'area hanno già cominciato gli sbancamenti. «Un colpo di coda del commissariato», cerca di tenere buona la gente il sindaco, Palmiro Cornetta. Più realistica l'ipotesi di un contrasto all'interno dell'esecutivo. Contrasto che alimenta la tensione: ieri un gruppo di no global ha occupato per alcune ore la sede del commissariato di governo, a Napoli. E a Serre il responsabile della Digos di Salerno, il vicequestore Eugenio Amato, è stato inseguito da un gruppo di manifestanti. Il Comune, intanto, ha ingaggiato una battaglia a colpi di carta bollata, presentando un ricorso finalizzato a sollevare un conflitto di attribuzioni davanti alla Consulta e un esposto alla Ue per l'apertura di un procedimento di infrazione nei confronti del governo italiano per la violazione di numerose direttive comunitarie in materia ambientale.

«Mamma, non ce la faccio più». Così si muore di lavoro

Firenze, schiacciato da un pannello, mezz'ora di agonia steso sulla piazza. Un altro cade dall'impalcatura: senza casco, trauma cranico

Francesco Sangermano

«Aiuto mamma, non ce la faccio più!». Un urlo. Una straziante e disperata richiesta dopo mezz'ora di agonia steso sull'asfalto di un piazzale spazzato dal vento. Roberto Di Marino, 30 anni, originario di Nocera Inferiore ma residente a Scandicci (provincia di Firenze) è morto ieri mattina schiacciato da due lastre di ferro di due quintali l'una. Due pannelli che, uniti, avrebbero dovuto comporre una scaffalatura e che Roberto e David (26enne pratese che ha riportato la frattura di un braccio e lo schiacciamento del torace ma se l'è cavata) stavano ultimando prima della spedizione. Poi, all'improvviso,

quei due scheletri di metallo grigio accatastati a coppie davanti alla Scali Srl di Campi Bisenzio si sono ribaltati e li hanno travolti. Roberto, assunto a gennaio con un contratto di sei mesi che sarebbe scaduto a luglio, è stato colpito in pieno petto ma è rimasto a lungo cosciente. Il racconto di una testimone che lavora nello stabilimento vicino aggiunge ulteriore drammaticità alla vicenda. «Non importava essere dottori per capire che peggiorava minuto dopo minuto. I compagni di lavoro lo facevano parlare, lui rispondeva. Quando sono arrivati i medici faticava a respirare ma urlava per chiamare la mamma, le chiedeva aiuto e diceva "basta, non ce la faccio più"».

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
388
Fonte:
www.articolo21.info

E così nella stessa esatta strada (via Einstein) dove venerdì scorso aveva perso la vita Michele Picciallo, 37 anni, venuto giù da un'impalcatura, si è consumata la 38ma vit-

tima sul lavoro in Toscana dall'inizio dell'anno. Una tragica media di quasi due cadaveri a settimana che, dati Cgil alla mano, ha conosciuto un drammatico picco nell'ultimo mese con 13 croci seminate nelle fabbriche e nei cantieri di tutta la regione. Non solo. Poco distante, infatti, un imprenditore 45enne, titolare di una piccola azienda edile, veniva giù da una scala e (senza casco) finiva in ospedale con un trauma cranico. Le segreterie provinciali fiorentine di Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per domani un'ora di sciopero generale mentre edili e metalmeccanici (le categorie colpite dagli ultimi due lutti) incroceranno le braccia per 4 ore.

«Il Parlamento deve approvare un nuovo testo unico in materia di sicurezza che sostituisca la 626, non possiamo più permetterci di aspettare davanti a questa strage» ha tuonato Fausto Durante della segreteria nazionale della Fiom-Cgil che, a Firenze per discutere della piattaforma contrattuale al Nuovo Pignone, è stato informato dell'accaduto e s'è recato davanti alla fabbrica. La Regione, intanto, ha annunciato che saranno moltiplicati controlli e sanzioni nei cantieri. Ma la legge regionale sugli appalti, che i sindacati chiedono ormai da oltre due anni, dopo l'approvazione in giunta non riesce ancora a completare il suo iter tra i banchi del consiglio.

ATI
ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE ESCORIE UNIFORMI E BIELLOMA
ONLUS

CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO.

Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**.
Devolvere il 5 per mille è una scelta in più che non esclude quella dell'8 per mille.
Per informazioni visita il sito www.ail.it

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

Il Rettore: «No al negazionista in cattedra»

Teramo, bloccata la lezione di Faurisson «Quell'invito contraddice i nostri valori»

di Massimo Franchi / Roma

«**COMPETENZE SCIENTIFICHE** del tutto inadeguate e assolutamente non meritevoli di alcuna legittimazione accademica». Con questa formula il collegio di presidenza della facoltà di Scienza politiche di Teramo ha chiesto che il professor Faurisson, fran-

cese capofila del negazionismo, che si batte per dimostrare che la Shoah sia un complotto ebraico, venerdì non tenga lezione all'ateneo abruzzese. Il rettore Mauro Mattioli ha quindi diffidato il professor Moffa, autore dell'invito, a far intervenire Faurisson al suo corso di laurea in Storia ed istituzioni dei paesi afro-asiatici. Ma per tutta risposta Moffa, prima ancora di ricevere «la formale ingiunzione», decide «di andare avanti a tutti i costi, in nome della libertà d'insegnamento». Il consiglio (organi-



Il rettore Mauro Mattioli

L'ex docente chiamato per un master su Mattei «Pronti a far muovere il questore»

smo composto dal preside di facoltà, dai presidenti dei corsi di laurea e dai direttori di dipartimento) è durato più del previsto e la spiegazione la dà direttamente il rettore. «Il problema di fondo è che noi come ateneo abbiamo ben pochi strumenti in situazioni del genere. Dovevamo affrontare il tema fondamentale usato da Moffa: quello della libertà di insegnamento. Ebbene - continua il rettore Mattioli - come università noi offriamo ai nostri 10 mila studenti obiettivi formativi. La libertà d'insegnamento deve quindi rispettare questi obiettivi e nel caso di Moffa e Faurisson siamo totalmente al di fuori. Il negazionismo non c'entra niente con la nostra università». Ma, come detto, il professor Moffa non demorde, invitando comunque Faurisson a parlare. Su un giornale locale lunedì scriveva: «Semplicemente si terrà il 18 maggio una normale lezione di un ex professore universitario della Sorbona, Paul Faurisson, perseguitato dal 1981 con processi a catena, e ancor di più sotto pressione dopo l'approvazione dell'infame legge liberticida voluta dal socialista ebreo Fabius e promossa Gaysso, con i quali il sottoscritto non vo-



OMICIDIO CUSTRA Così si moriva nel '77 a Milano

UNA DELLE FOTO sugli scontri di piazza, rilasciate dal Tribunale, rese pubbliche ieri a trent'anni dall'omicidio del vicebrigadiere di Polizia Antonino Custra, ucciso nei violenti scontri che scoppiarono il 14 maggio del 1977 durante una manifestazione di giovani dell'Autonomia.

le avere nulla a che fare nonostante la propria collocazione politica a sinistra». Sulla possibilità, tutt'altro che remota, che Moffa forzi la mano, il rettore Mattioli ha le idee chiare. «Non nego che sono preoccupato e che ci sia il rischio di problemi di ordine pubblico. In questo senso se lui non seguirà la mia diffida chiederò al Questore di intervenire». In città infatti la questione è stata

Ma il professore Moffa che lo ha invitato non molla: «Venerdì faremo la lezione comunque»

strumentalizzata e sul carro della presunta libertà d'insegnamento sono saliti i consiglieri di Alleanza Nazionale, gli unici che in consiglio si sono astenuti su un ordine del giorno che criticava la presenza di un negazionista all'ateneo cittadino. Ancor di più sta facendo il coordinatore regionale giovanile della Fiamma Tricolore, Cristiano Vignali, che è diventato il promotore della petizione a favore della lezione di Faurisson (260 firme a ieri).

Il preside di facoltà Adolfo Pepe e Mattioli avevano già bloccato l'intervento di Faurisson nel master "Enrico Mattei in Medio Oriente", sempre richiesto da Moffa, bollando l'invito come «un'iniziativa assolutamente inaccettabile». Il fatto che Moffa ci riprovò ora con il suo corso di laurea denota il carattere assolutamente strumentale

del suo invito. Sta soffiando sul fuoco facendo avere ai negazionisti molto più rilievo di quello che dovrebbero avere. Ieri in Senato Furio Colombo ha espresso «sdegno e preoccupazione» per l'invito a Faurisson, ricordando come «la lettera con la quale 30 storici italiani hanno protestato e chiesto che l'incontro non avesse luogo è stata definita dall'organizzatore un nuovo documento della lobby ebraica». «L'evento di Teramo - ha concluso Colombo tra gli applausi - non potrebbe aver luogo oggi in alcun Paese europeo». Intanto va avanti la raccolta di firme sull'appello contro Faurisson e i negazionisti proposto da Brunello Mantelli, docente di Storia dell'Europa a Torino, che è già stato sottoscritto da cinquecento personalità.

Dell'Utri nuova condanna per estorsione insieme al boss

I giudici della terza sezione della corte d'appello di Milano hanno confermato la condanna a due anni per il parlamentare di Forza Italia Marcello Dell'Utri, al termine del processo in cui era accusato, insieme al boss trapanese Vincenzo Virga, di tentata estorsione, in relazione alle modalità di sponsorizzazione della pallacanestro Trapani. Pene già inflitte in primo grado a entrambi gli imputati. I due sono stati giudicati colpevoli del fatto, risulante agli inizi degli anni 90: dopo aver ricevuto un miliardo e mezzo di lire da Publitalia (la concessionaria di pubblicità del gruppo Fininvest-Mediastar, nella quale il parlamentare inizia a lavorare nel 1982, per diventarne in fretta presidente e amministratore delegato), il presidente della società di basket Vincenza Garraffa, fu minacciato per farsi restituire metà della somma, 750 milioni di lire. «Nonostante questa condanna, ingiusta ma non sorprendente, non riesco a non provare ancora un senso di fiducia nella giustizia», ha commentato il senatore forzista. Che, tanto per ricordare, è già stato condannato - sentenza passata in giudicato - per frode fiscale e false fatture con una pena di 2 anni e 3 mesi di reclusione. Ed è sotto processo per concorso esterno in associazione mafiosa, reato per il quale ha subito una condanna (in primo grado) a 9 anni di reclusione presso il tribunale di Palermo nel 2004 (due anni in libertà vigilata, interdizione perpetua dai pubblici uffici e risarcimento danni alle parti civili).

LE MOTIVAZIONI L'assoluzione per il caso Squillante della Corte d'Appello di Milano

Berlusconi, con il bonifico mica è corruzione...

di Marco Travaglio

Poniamo che un rapinatore venga ripreso a volto scoperto dalla telecamera di una banca mentre la svaligia. E che i giudici lo assolvano, con formula dubitativa, con questa argomentazione: ma vi pare possibile che un rapinatore sia così cretino da farsi riprendere dalla telecamera senza coprirsi il volto? Con un ragionamento (si fa per dire) analogo, Silvio Berlusconi è stato assolto dalla Corte d'appello di Milano dall'accusa di aver corrotto il giudice Renato Squillante con il bonifico di 434.404 dollari (500 milioni di lire) partito il 6 marzo 1991 dal conto svizzero «Ferrido», alimentato con i suoi fondi privati, approdato al conto svizzero «Mercier» del suo avvocato Cesare Previti, e di lì al conto svizzero «Rowena» di Squillante. «Perché mai - domanda la Corte - un imprenditore avveduto come Berlusconi, dotato di immense disponibilità finanziarie, avrebbe dovuto effettuare (o meglio far effettuare) un pagamento corrottivo attraverso una modalità (bonifico bancario) destinata a lasciare traccia, anziché con denaro contante? E per quale ragione il pagamento avrebbe dovuto essere eseguito attraverso il transito sul conto di Previti anziché direttamente al destinatario? (...) Lo stesso risultato pratico sarebbe stato perseguibile più prudentemente con versamenti, sia pure all'estero, per contanti».

Detto ciò, è «ragionevole» che quel pagamento «avesse funzione corrottiva». È pura «fantasia» la versione Previti. Ed è «macroscopica l'inverosimiglianza che Berlusconi fosse del tutto all'oscuro dei pagamenti esteri compiuti dai suoi dipendenti e che costoro avessero mano libera per movimentazioni bancarie illecite (effettuate in nero su conti esteri). Ma pagare un giudice non equivale a corromperlo, anche perché poi Squillante «non fece nulla» per Berlusconi. Ergo «questo complesso di elementi indiziari, tra loro contrastanti, non permettono di sostenere la incrollabile convinzione che Sil-

vio Berlusconi, al di là di ogni ragionevole dubbio, sia colpevole, (...) indipendentemente dalla ben diversa consistenza che le prove possono assumere nei confronti di terzi». Cioè di Previti. Squillante era a libro pagato di Previti («propenso a pratiche corrottive di magistrati»), ma non è sufficientemente provato che Berlusconi lo sapesse. È la «prova impossibile»: se l'imputato non lascia tracce, è innocente perché manca la prova; se invece lascia tracce, è impossibile che le abbia lasciate, così la prova a carico diventa prova a discarico e lui è innocente lo stesso. A prescindere. I giudici non devono credere neppure ai propri occhi. Una sentenza a dir poco sorprendente, che ignora montagne di prove e di indizi contenuti nei 200 faldoni di atti, liquidando 12 anni di processo e 160 pagine di ricerche in appello in una quindicina di paginette striminzite di motivazioni, scritte in appena cinque giorni. Ora il Pg ricorgerà in Cassazione, contestando la sentenza d'appello sia in punto di diritto, sia di fatto. In diritto la tesi della Corte è smentita dalla Cassazione su Imi-Sir: la «corruzione propria antecedente», cioè le mazzette al giudice perché «venda la sua funzione» una volta per tutte e si tenga a disposizione del corrotto per ogni esigenza futura, non richiede la prova della successiva controprestazione: basta il pagamento preventivo. Quanto ai fatti, i giudici domandano: perché mai Berlusconi avrebbe dovuto pagare Squillante via bonifico, tramite Previti, quando poteva portargli le mazzette cash senza lasciare traccia? Domanda assurda, visto che è documentalmente prova-

to che negli stessi mesi del '91 Berlusconi bonificò in Svizzera 23 miliardi di lire a Craxi (sentenza definitiva All Iberian) e 1 miliardo e mezzo a Previti per ricompensare lui e il giudice Vittorio Metta dell'annullamento del lodo Mondadori (condanna in appello di Previti e Metta, Berlusconi salvo per prescrizione). Sarà pure strano che Berlusconi usi i bonifici, ma quei bonifici risultano dagli atti. E non è forse più strano immaginarlo mentre valica la frontiera di Chiasso con una borsa piena di contanti, per consegnarli brevi mani ai giudici amici? Perché mai uno dovrebbe pagare cash, quando dispone di 64 società off-shore, di decine di conti esteri e di tre avvocati (Previti, Pacifico e Acampora) dotati conti esteri comunicati con quelli di alcuni giudici? Perché questa bella gente apriva conti in Svizzera, se poi non li usava? Oggi quei conti sono noti grazie alle rogatorie. Ma 20 anni fa nessuno immaginava che sarebbero stati scoperti: se l'Ariosto non avesse parlato, nessuno li avrebbe cercati. Tanto le mazzette a Craxi quanto quelle ai giudici passarono per la Svizzera. Anche quelle del caso Imi-Sir, che seguono lo stesso percorso di quelle targate Fininvest: i Rovelli bonificano in Svizzera 68 miliardi ai tre avvocati, che ne girano una parte ai giudici. La domanda della Corte va dunque ribaltata: perché Berlusconi NON avrebbe dovuto pagare con bonifici svizzeri? Che il denaro usato da Previti per pagare Squillante provenisse «dal patrimonio personale di Berlusconi» lo dicono, al processo All Iberian, gli stessi suoi difensori. E risulta dalle carte. Il 1° marzo '91 uno spallone porta 316,8 milioni di lire dalla sede Fininvest di Palazzo Donatello alla Diba Cambi di Lugano. Diba li versa sul conto Polifemo (All Iberian), gestito dal cassiere del Cavaliere, Giuseppino Scabini. Grazie a quei fondi Polifemo può bonificare 5 giorni dopo i 434.404 dollari a Previti, che li gira a Squillante. Polifemo va in rosso, ma in 2 giorni viene rimborsato con 6 miliardi da All Iberian. Subito dopo Polifemo gira

«Portami un caffè»: così spifferavano le inchieste della procura molisana

di Massimo Solani inviato a Campobasso

Ora che il bubbone è scoppiato in procura a Larino si respira finalmente un'aria nuova. «Il grappolo di disertori in divisa», come lo ha descritto nell'ordinanza di custodia cautelare il gip Roberto Venziani, è in manette. Messo in condizioni di non nuocere più alle indagini che stanno ribaltando la sanità del Basso Molise e che nei mesi scorsi hanno portato all'arresto dell'ex deputato dell'Udc ed ex sindaco di Termoli Remo di Giandomenico. Rimasto impigliato nell'inchiesta «Black Hole» assieme, fra gli altri, alla moglie e primaria dell'ospedale cittadino Patrizia De Palma per una vicenda di mazzette, appalti e uso molto privato della sanità pubblica. Il quinto piano della Procura, quello della polizia giudiziaria, è deserto. Quattro dei nove uomini in organico sono stati arrestati, assieme ad altre cinque persone (in tutto quattro carabinieri, tre poliziotti, un ex comandante dei vigili urbani e un avvocato). Ma per almeno tre anni, spiega adesso il procuratore Nicola Magrone, in quelle stanze si è combattuta una specie di guerra fra apparati dello Stato. Con i magistrati impegnati su due fronti: indagare e al tempo stesso non essere indagati da quegli infedeli servitori dello stato così pronti a violare archivi, spiare, intrufolarsi nei computer e scassinare porte. Tutto pur di carpire informazioni e avvisare i propri sodali. «A volte racconta oggi Magrone - con i miei collaboratori facevano riunioni in trattoria, oppure al bar. Per il timore di essere ascoltati...». Lo schema di come funzionasse la centrale di spionaggio insediata negli uffici della polizia giudiziaria di Larino e nelle stanze del comando dei carabinieri di Termoli è spiegato fin nei dettagli nell'ordinanza del gip. Telefonate in codice che per gli investigatori sono presto diventate la conferma ai peggiori sospetti. «Mi devi chiamare e andia-

nizzavano. E intanto erano ascoltati: al telefono e negli uffici del quinto piano imbottiti di cimici. Fra una informazione passata all'amico sui precedenti penali di un socio in affari e una spiata nei brogliacci delle intercettazioni, il «corpo separato» che per anni ha inquinato l'attività dei magistrati di Larino è stato sgominato con le sue stesse armi, usate dalla parte giusta, contro interessi che il gip definisce «eversivi». Interessi in cui ha ficcato da subito il naso il capitano dei carabinieri di Termoli Fabio Muscatelli. Che per aver fatto il suo lavoro s'è ritrovato prima sbattuto in missione all'estero, poi messo di fronte ad un tentativo di trasferimento in Calabria, e infine spiato e pedinato da un suo sottoposto ora in carcere. Vessato, sottoposto a continui procedimenti disciplinari, intimidito: come quando qualcuno gli ha fatto recapitare una pallottola in busta chiusa. Da chi lo voleva affossare. E con lui, le indagini.



MULINO NERO

TUTTI I DETTAGLI DEL NOSTRO PROGETTO IN WWW.COSPE.ORG

IL TUO GRANO: COSPE ONLUS c/c 0000000007876 BANCA POPOLARE ETICA ABI 05018 CAB 02800 CIN P

"SAHEL UNO SGUARDO LUNGO UN GIORNO"
 MOSTRA FOTOGRAFICA A SOSTEGNO DEI GRANAI DEL NIGER
 18-20 MAGGIO 2007 - FORTEZZA DA BASSO - FIRENZE

Per schierare i nuovi mezzi serviranno 25,9 milioni che saranno stanziati nell'assestamento di bilancio

La sinistra radicale: i soldati non bastano, si promuova la conferenza di pace
La destra: decisioni tardive

Afghanistan, partono i rinforzi per gli italiani

A Kabul e Herat 5 elicotteri, 8 mezzi corazzati, 10 blindati e 145 soldati. Tredici carabinieri impegnati nell'addestramento della polizia afgana. Il ministro Parisi: «La missione non cambia»

In arrivo	
5 ELICOTTERI A 129 "MANGUSTA"	
Lunghezza	12,2 m
Larghezza	3,6 m
Altezza	3,3 m
Peso	3.700 kg
Velocità crociera	265 km/h
Armamento: Missili C/Tow e razzi da 81 mm	
8 VEICOLI DARTO	
Peso	24 tonnellate
Equipaggio	massimo 9
Armamento	cannone 25 mm
Protezione	balistica, NBC
Motore	1x 520 Hp
Velocità massima	70 km/h
Autonomia	500 km/h
10 VEICOLI BLINDATI LINCE	
Caratterizzati da una specifica protezione anti-mina	
LE TRUPPE	
145 militari: equipaggi e personale di supporto tecnico-logistico	
13 carabinieri per addestrare la polizia afgana	
COSTO DEI RINFORZI	
25,9 Mil./Euro per 7 mesi fino al 31/12/2007	

P&G Infograph

di Toni Fontana

IL CONTINGENTE italiano in Afghanistan si rafforza. «Subito, nel più breve tempo possibile, nei tempi tecnici previsti e necessari al dispiegamento» - ha detto ieri il ministro della Difesa, Parisi - saranno inviati a Kabul ed Herat cinque elicotteri Mangusta, otto

mezzi corazzati Dardo e 10 blindati Lince. Per schierare i nuovi mezzi serviranno 145 militari, cioè il «personale di supporto tecnico e logistico». Tredici carabinieri prenderanno parte ad un nuovo programma, sostenuto e finanziato dall'Unione Europea, per l'addestramento della polizia afgana. Quella annunciata ieri nel corso dell'audizione alle commissioni Difesa ed Esteri della Camera e del Senato, non è una decisione improvvisa e inattesa. La scelta di rafforzare con mezzi più sicuri la missione dei militari italiani era stata presa ancor prima degli ultimi attentati, era stata indicata dal Parlamento e discussa nel corso della riunione del consiglio supremo della Difesa, presieduta dal Capo dello Stato. Successivamente i vertici militari avevano indicato le priorità. Sotto il profilo tecnico la scelta è caduta su mezzi di nuova generazione, la cui principale caratteristica è la «robustezza» delle corazze e delle blindature. L'invio degli elicotteri Mangusta permette un maggior controllo del territorio, anche di notte. Parisi non ha del resto accennato ieri ad alcuna modifica delle regole d'ingaggio che disciplinano la missione italiana in Afghanistan. «Le decisioni assunte - ha affermato il ministro della Difesa - non alterano in alcun modo né la natura della partecipazione del nostro contingente alla missione Isaf, né le finalità della nostra presenza». «Lo scopo della nostra missione in Afghanistan non cambia minimamente - interviene il senatore Lorenzo Forcieri, sottosegretario alla Difesa - l'invio di questi mezzi risponde ad una doppia esigenza: migliorare la sicurezza dei militari e permettere una maggiore mobilità. I Mangusta possono scortare elicotteri da trasporto, e, grazie ai sensori, volare anche di notte. I Lince sono nuovi mezzi progettati per resistere ad esplosioni di mine, i Dardo sono cingolati che possono essere utilizzati anche al di fuori del

le poche strade carrabili, teatro di alcuni attentati». «Apprezzo» le parole di Parisi - dice Forcieri - che ribadisce: «Non siamo in guerra, ma operiamo per rafforzare le istituzioni dell'Afghanistan e, non solo con mezzi militari, ma anche civili, sosteniamo gli sforzi della comunità internazionale per dare un futuro a quel paese». In quanto ai costi, il ministro Parisi ha quantificato in 25,9 «la spesa prevista per lo schieramento». Il trasporto e la realizzazione della infrastruttura per i mezzi costerà «una tantum» 7,2 milioni di euro, mentre la restante parte del budget servirà per coprire le spese della missione per 7 mesi, «fino al 31 dicembre 2007». Parisi ha spiegato che la copertura finanziaria «verrà apprestata in sede di adozione del disegno di legge di assestamento del bilancio per l'anno 2007». I 13 carabinieri (sei dei quali già in Afghanistan) parteciperanno ad una missione dell'Unione Europea (Eupol) che, sulla base delle decisioni adottate a Bruxelles il 12 febbraio scorso, sarà composta da 160 poliziotti il cui compito sarà l'addestramento delle forze della sicurezza afgane. A giudicare dalle parole di Parisi l'invio dei nuovi mezzi avverrà in tempi rapidissimi. L'intervento di Parisi è stato accolto nel complesso positivamente pur con toni ed accenti diversi. «Il ministro Parisi, ha mantenuto una promessa fatta al Senato, quella di dotare il nostro contingente in Afghanistan di mezzi che aumentano il livello di sicurezza della missione» - ha detto ieri senatore Gianni Nieddu, capogruppo dell'Ulivo nella commissione Difesa di Palazzo Madama. Elettra Deiana, di Rifondazione comunista, si dice «d'accordo a fornire ai nostri militari in Afghanistan tutti i mezzi necessari a difenderli», ma si chiede al tempo stesso «quale fine ha fatto la conferenza di pace, sostenuta anche dal

I Mangusta permetteranno un maggior controllo del territorio anche di notte



Un mezzo italiano distrutto dall'esplosione nella provincia di Herat. Foto di Farahnaz Karimy/Ansa-Epa

ministro D'Alema». Deiana teme inoltre che la scelta di inviare mezzi d'assalto comporti «il rischio di snaturare la missione». Anche per Pino Sgorbio, del Pdc, la «via da intraprendere è esclusivamente quella della pace con la convocazione della Conferenza annunciata e sostenuta da D'Alema». Da Bruxelles interviene Vittorio Agnoletto, eurodeputato di Sinistra Europea, secondo il quale l'invio di nuove armi offensive in Afghanistan è la conseguenza di un'escalation di violenza che era ampiamente prevedibile. Da destra si fanno vivi alcuni esponenti di An, come Ignazio La Russa, secondo i quali la decisione del governo è «tardiva».



L'attentato di Peshawar in Pakistan. Foto di Mohammad Zubair/AP

Pakistan, uomo-bomba fa strage a Peshawar 25 morti nell'hotel frequentato da afgani

di Marina Mastroianni

DUE GAMBE staccate dal corpo. Sopra una frase in pashtun: «Ecco la sorte che meritano le spie al soldo degli americani». Un attentato suicida, con un macabro

avvertimento, un messaggio scritto sul corpo del kamikaze, che si è fatto saltare nella hall di un albergo pachistano: almeno venticinque morti, quarantasei i feriti, molti in gravi condizioni. L'esplosione è avvenuta ieri in un quartiere popolare di Peshawar, sessanta chilometri dal confine afgano: zona frontaliere, sensibile a quanto si muove nel paese vicino. Lo stesso hotel colpito era di proprietà di un afgano di etnia hazzara, uno sciita: è morto nella tremenda deflagrazione insieme ai suoi tre figli. E afgane erano la maggior parte delle vittime, letteralmente fatte a pezzi dall'esplosione: l'hotel Marhaba, vicino alla principale moschea della città, era frequentato da una clientela afgana. La polizia propende per l'ipotesi dell'attentato suicida: non so-

no stati trovati crateri a terra, a dispetto della violenza della deflagrazione. E poi quella scritta sulle gambe di quello che si ritiene possa essere l'attentatore: messaggi analoghi sono stati trovati sui cadaveri di afgani uccisi nelle zone tribali pachistane, tra Peshawar e l'Afghanistan, perché considerati traditori venduti alle truppe americane. Dall'inizio dell'anno il Pakistan è teatro di numerosi attentati, attribuiti dalle autorità a militanti islamici che operano nelle zone tribali. L'ultimo il 28 aprile scorso, quando un attacco suicida ha provocato 28 morti e Sharsada, 20 km a nord est di Peshawar, durante un meeting nel quale è rimasto leggermente ferito anche il ministro dell'interno pachistano Aftab Sherpao. Non è chiaro al momento se ci sia qualche collegamento tra l'attentato di ieri e l'uccisione

L'ULTIMA INTERVISTA

Dadullah: kamikaze americani e inglesi

KABUL Cittadini britannici e statunitensi sono stati addestrati dai Talebani e sono pronti a colpire in patria. È l'annuncio fatto dal mullah Dadullah in un'intervista rilasciata 36 ore prima di essere ucciso e diffusa dall'emittente americana Abc. «Compiremo attacchi in Gran Bretagna e negli Stati Uniti per dimostrare che facciamo sul serio» dice il comandante talebano ucciso in un raid aereo alleato, «distruggeremo le loro città come loro hanno distrutto le nostre». Affermazioni che, secondo fonti citate dalla Abc, non sono prive di fondamento. Stando all'intelligence, i Talebani avrebbero addestrato alcuni cittadini americani e britannici per compiere attacchi suicidi nei due Paesi. «Un numero limitato» ha aggiunto la fonte, «ma anche uno solo è pericoloso». Nel video Dadullah dice che è «obbligo morale e religioso» suo e dei suoi uomini «addestrare kamikaze con-

to la potenza nucleare degli infedeli». Gli attentatori, aggiunge, «saranno usati quando sarà necessario, che siano uno, dieci o venti». Intanto secondo portavoce dei talebani ha confermato che il comando delle operazioni militari nel sud dell'Afghanistan è stato affidato a Bakht Mohammad, fratello minore del Mullah Dadullah. «Il nostro capo, Mullah Omar, ha chiesto al governo afgano di consegnare presto il corpo di Mullah Dadullah ai suoi familiari». Lunedì le autorità afgane avevano detto di aver sepolto Dadullah in una località nella provincia meridionale di Kandahar, ma che i suoi familiari se lo desideravano potevano dargli una nuova sepoltura. La nomina di Bakht Mohammad a capo delle forze taleban del sud era stata già annunciata lunedì alla France Presse da un altro portavoce del movimento integralista islamico, Zabiullah Mujahid.

Gaza nel caos, battaglia tra Hamas e Fatah: 13 morti

In nottata nuovo cessate il fuoco tra le fazioni rivali. Dalla Striscia cinque razzi Qassam colpiscono la città israeliana di Sderot

Il giorno della «Catastrofe» è un giorno di sangue per la Striscia. E di paura per Sderot. A Gaza non c'è più misericordia. Le violenze tra le fazioni rivali a Gaza hanno toccato ieri un nuovo culmine con l'uccisione, apparentemente a sangue freddo, di 8 o 9 membri della guardia presidenziale, legata a Al Fatah, da parte di uomini di Hamas. Il bilancio non definitivo della giornata di scontri è di almeno 16 uccisi. E, in nottata, il primo ministro palestinese Ismail Haniyeh ha annunciato l'ennesimo accordo per il «cessate il fuoco» tra Hamas (di cui fa parte) e Al Fatah. Haniyeh ha detto che le due fazioni ritireranno i rispettivi miliziani armati dalle strade, ma non è chiaro se l'accordo sia

destinato a reggere. Nel tardo pomeriggio di ieri, poi, cinque razzi Qassam sparati dalla Striscia di Gaza hanno colpito il territorio israeliano. Uno ha centrato una casa nella città di Sderot, ferendo sei persone, una delle quali, una donna, è grave, così come il suo bambino. Il rischio di una dura replica israeliana è reale. Nelle sparatorie in atto tra le milizie contrapposte, cominciate tre giorni fa, la popolazione civile della Striscia è presa tra due fuochi. «Paura, rabbia, frustrazione»: questi gli aggettivi che fonti locali hanno usato ieri per descrivere lo stato d'animo della popolazione che aveva sperato in un ritorno a un'almeno relativa tranquillità dopo la for-

mazione del governo di unità nazionale tra Hamas e Al Fatah lo scorso marzo. L'evento più drammatico della giornata, per l'alto numero di caduti e per le sue potenziali catastrofiche ripercussioni, si è verificato sul versante palestinese del valico di Karni, unico usato per il transito di merci tra Israele e la Striscia. Qui, secondo un comunicato della Sicurezza nazionale, una forza pro Al Fatah che risponde al presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen) e che funge da guardia presidenziale, miliziani di Hamas hanno aperto il fuoco contro uno o più automezzi di guardie che stavano cercando di raggiungere un campo di addestramento di loro commilitoni, a ridosso di Karni, assediato da uomini del

movimento islamico. Uno o più veicoli si sono ribaltati e i miliziani di Hamas avrebbero poi sparato deliberatamente sui feriti, uccidendo almeno otto. Poco dopo due miliziani di Al Fatah che cercavano di allontanarsi dall'area dell'attacco sono stati colpiti dal fuoco di soldati israeliani di guardia al confine. Uno è stato ucciso e un altro ferito, secondo quanto ha riferito un portavoce militare. Hamas ha negato di essere responsabile dell'uccisione delle guardie e ha cercato di incolpare Israele ma è stato smentito da esponenti di Al Fatah sia da una guardia sopravvissuta all'attacco che alla televisione palestinese ha accusato i miliziani islamici di aver teso un agguato deliberato e di

aver ucciso i suoi compagni a sangue freddo. «Mi sono salvato - ha detto - solo perché mi sono finto morto». L'attacco attuato da Hamas è stato preceduto alcune ore prima dall'uccisione di uno dei suoi uomini, Ibrahim Munie, colpito in uno scontro a fuoco all'altezza di un posto di blocco eretto dalla Sicurezza Nazionale a Gaza City. Un'altra guardia e un civile sono stati uccisi in altre sparatorie altrove nella Striscia. La faida armata marcia col sangue il giorno in cui nei Territori si ricorda il 59° anniversario della «Nagba», ossia la Catastrofe della creazione dello Stato d'Israele. Ma la «Catastrofe» imminente oggi per i palestinesi si chiama guerra civile. **u.d.g.**

La senatrice Clinton votò per il conflitto in Iraq
Obama l'ha definito «una guerra stupida»

LA GUERRA DEI ROSES La sfida tra Hillary Clinton e Barak Obama appassiona i media Usa, generando fantasiosi paragoni ispirati al cinema. La partita tra i due leader democratici si gioca comunque sull'appel e la credibilità personale. Dall'Iraq, ai neri ai gay, due visioni a confronto

di Roberto Rezzo / New York

La guerra dei Roses, Obambi e Godzilla, la ponderosa corazzata e l'agile sottomarino. La sfida tra Hillary Clinton e Barak Obama, appassiona i media americani e genera fantasiosi paragoni ispirati al cinema o alla letteratura. Le indiscrezioni - rigorosamente anonime - riferiscono un clima di veleni tra i rispettivi campi, senza esclusione di colpi bassi. In realtà quello che all'opinione pubblica è dato vedere è un confronto composto, educato, gelidamente amichevole. E ci mancherebbe che volassero gli stracci: dopo tutto sono entrambi candidati del Partito democratico e la prima scadenza in vista sono le primarie, non la Casa Bianca. Più che su contrapposizioni frontali lo scontro si gioca sull'appel e sulla credibilità personale. Clinton ha dalla sua una lunga esperienza e una provata competenza; Obama l'entusiasmo e la simpatia. Ecco come se la stanno cavando su alcuni dei punti che saranno allo scrutinio della Convention democratica.

IRAQ Il conflitto nel Golfo è stato indicato dagli osservatori come la principale discriminante fra i due candidati. Clinton in Senato ha votato a favore della guerra, Obama l'ha definita una «guerra stupida». Il fatto è che al momento del voto non era ancora senatore. Da quando lo è diventato il suo record è sostanzialmente identico a quello di Clinton. E nel braccio di ferro tra Congresso e Casa Bianca sul finanziamento della missione, è stato il più propenso a scendere a compromesso con i repubblicani per far sparire dal testo una scadenza per il ritiro.

SOLDI Nella campagna elettorale che si preannuncia come la più costosa di tutti i tempi è lotta senza quartiere per incassare il contributo degli elettori. Nel primo trimestre di quest'anno la senatrice democratica di New York ha incassato contributi elettorali per un totale di 26 milioni di dollari, circa tre volte quanto i candidati di ogni partito avessero mai incassato nello stesso periodo. E più di tutti e nove i candidati democratici messi insieme nel trimestre cruciale delle primarie del 2004. In cassaforte ci sono ancora dieci milioni avanzati dalla campagna per il Senato dello scorso anno, il cui trasferimento porta la disponibilità complessiva a 36 milioni di dollari. Se Clinton è

I due sfidanti alle primarie democratiche sembrano in lotta per conquistarsi l'etichetta di miglior amico di Israele



I senatori Hillary Clinton e Barak Obama

BANCA MONDIALE

Wolfowitz a un passo dal licenziamento per aver favorito la sua fidanzata ma Bush lo difende a spada tratta

NEW YORK La Casa Bianca ha ribadito l'appoggio per il presidente della Banca Mondiale Paul Wolfowitz, suggerendo che le violazioni che l'ex numero due del Pentagono ha commesso non sono gravi al punto da giustificare le richieste di licenziamento. Il presidente della Banca è nella bufera per avere agevolato il trasferimento della sua fidanzata, Shaha Riza, al dipartimento di Stato, in una posizione che le fruttava un salario di 200.000 dollari l'anno, vicino a quello che percepisce lo stesso segretario Rice. Wolfowitz, che ha fatto pubblica

ammenda per il suo ruolo nel trasferimento della compagna - è ormai impegnato da settimane nella difficile lotta per la sopravvivenza, sempre più isolato e soggetto a pressioni sempre più insistenti di chi vorrebbe estrometterlo dall'istituto di Washington. La settimana scorsa la commissione speciale del Board dell'istituto ha reputato Wolfowitz colpevole di conflitto di interesse e di violazione delle regole etiche della Banca.

Il Board che continua l'indagine interna a porte chiuse potrebbe raccomandare a Wolfowitz di di-

mettersi, qualora lo ritenesse non più in condizione di guidare la Banca, oppure potrebbe optare per un semplice richiamo disciplinare, lasciandolo al timone. I membri del Board inclinerebbero per una mozione di sfiducia tale da rendere estremamente difficile se non addirittura impossibile per Wolfowitz rimanere alla Banca. Ma il portavoce della Casa Bianca Tony Snow, parlando ai reporter a Washington, ha detto che il presidente George W. Bush non la pensa in questa maniera, e continua anzi a volerlo alla Banca.

considerata la regina di denari, Obama a sorpresa le è arrivato paurosamente vicino: 25 milioni dollari e qualche spicciolo. La questione è se sarà in grado di mantenere questo ritmo: per ora si è concentrato nell'area di Chicago, il suo collegio elettorale, spremendolo letteralmente sino all'osso. Su scala nazionale il compito si fa più difficile. Soprattutto perché Hillary intende usare sino in fondo il marito: l'ex presidente è considerato il miglior fundraiser sulla piazza e non c'è apparizione in cui raccolga meno di 100 mila dollari. Ne fa senza problemi un paio a settimana.

NERI Il colore della pelle conta sino a un certo punto. La comunità afro-americana quando vota vota democratico e vota il candidato con maggiori possibilità di

farcela. La prima fatica di Obama è stata quella di dimostrare che la sua non è una candidatura di bandiera. I sondaggi dicono che c'è riuscito, ma anche tra i neri Clinton rimane in testa. Perché è la più forte e perché il marito fu definito il primo presidente nero d'America? Forse, ma Obama ogni tanto si dà la zappa sui

Sugli afro americani a volte Barak si dà la zappa sui piedi: vivono in quartieri degradati perché buttano la spazzatura dalla finestra

pedi. Come quando gli esce di bocca che se i neri vivono in quartieri degradati è perché buttano la spazzatura dalla finestra. O che la discriminazione razziale è una faccenda superata e bisogna «guardare avanti». E i neri guardano a Hillary.

EBREI In termini percentuali contano per due o tre punti degli elettori, ma in alcuni Stati come New York il loro voto è considerato determinante per vincere. I due sfidanti sembrano in lotta per conquistarsi l'etichetta di miglior amico di Israele. Questa settimana sono piombati alla conferenza dell'American Israel Public Affairs Committee a Washington organizzando a margine dei lavori due separati ricevimenti. Clinton ha puntato sulla paura dell'atomica iraniana: «Bisogna trovare il modo d'impedire che

l'Iran diventi una potenza nucleare. La libertà d'Israele, la democrazia di Israele devono essere protette». Grandi applausi. Meno quelli toccati a Obama in una sala poco distante quando, dopo aver ricordato l'amicizia e la comunità d'interessi tra Usa e Israele, si è lanciato: «Il nostro compito va oltre il disegnare un'al-

Mentre Hillary vanta ottimi rapporti con la comunità gay, Obama dice: «Sono turbato dall'idea che possono sposarsi»

tra road map, dobbiamo costruire davvero la pace nell'intera regione. Nessuno sta soffrendo di più dei palestinesi».

GAY La questione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso è considerato un potenziale tallone d'Achille per qualsiasi candidato democratico. Sarebbe stata lasciata probabilmente nell'ombra sino alla conclusione delle primarie se non fosse finita all'esame della Corte suprema del Massachusetts e il nuovo governatore democratico di New York Arthur Spitzer non l'avesse inserita fra le priorità della sua amministrazione. E i due front runner l'hanno dovuta in qualche modo affrontare. Prudentemente. Clinton vanta ottimi rapporti con la comunità gay e ha dato prova della sua lealtà battendosi come un leone in Senato per bloccare i tagli all'assistenza delle persone sieropositive. Sostiene con convinzione le unioni di fatto; quanto al matrimonio vero e proprio, teorizza l'autonomia dei singoli Stati. Tanto dovrebbe bastare a non urtare la sensibilità religiosa di nessuno. Sulla carta la posizione di Obama dovrebbe essere più o meno la stessa; sono dichiarazioni di questo tenore ad aver lasciato di stucco chiunque mastichi qualcosa di diritti civili: «Personalmente sono turbato dall'idea che due persone dello stesso sesso possano sposarsi». E ancora: «Rispetto profondamente le persone omosessuali; sono i comportamenti omosessuali che trovo moralmente discutibili». Sembra una battuta rubata al Vaticano.

In diretta tv l'addio di Chirac: la Francia rimanga unita

«Lascio con l'orgoglio del dovere compiuto». Hollande sull'«arruolamento» di Kouchner: chi va con Sarkò è di destra

/ Parigi

Jacques Chirac lascia l'Eliseo con «l'orgoglio del dovere compiuto». In diretta tv e alla radio il presidente uscente francese ha annunciato ieri sera al Paese la sua definitiva uscita di scena dopo 12 anni all'Eliseo. Chirac ha lanciato un appello, chiedendo ai francesi di rimanere «uniti e solidali». «Uniti abbiamo tutti i vantaggi, tutta la forza, tutte le capacità necessarie a lasciare un segno in questo nuovo mondo che si sviluppa di fronte a noi», ha detto Chirac sottolineando che il nuovo presidente - Nicolas Sarkozy, che si insedia oggi - farà progredire il paese nel suo cammino verso l'avvenire. «Tutti i miei auguri lo accompagnano in questa missione, la più esigen-

te e la più bella che ci sia», ha concluso in un intervento durato circa 5 minuti. Poche parole su di sé: ha confermato che da oggi si dedicherà al «dialogo tra le culture» e allo «sviluppo sostenibile». Intanto, la «cura» del suo successore, investe l'esecutivo francese: l'annunciata rivoluzione nella struttura dei ministeri e delle loro competenze, nonché la collocazione in posti chiave di esponenti della sinistra e del centro, stanno creando tensioni e malumori in diversi ambienti politici dove già si comincia a parlare di un vero e proprio «terremoto». A scambussolare le schiere della destra e della stessa sinistra, è l'«apertura» che Sarkò propone attraverso l'assegnazione di ruoli di primo piano a esponenti della sinistra come Bernard Kouchner,

molto accreditato per il Quai d'Orsay, e del centro - Hervé Morin si aspetta un grosso ministero, forse la difesa. A livello di governo il «big-bang», come lo chiama Le Figaro, riguarderà soprattutto la costituzione di un grande ministero dello sviluppo sostenibile dove l'ecologia e l'industria dovranno coabitare con l'energia e i trasporti. Un maxi conglomerato che andrebbe ad Alain Juppé, l'ex primo ministro condannato per uno scandalo che risale alla gestione del comune di Parigi come vice di Chirac. Ma l'idea di Sarkozy di arruolare Kouchner non piace a Francois Hollande. Che ieri si è schierato contro eventuali adesioni di personalità del PS al futuro governo, dichiarando che chi ci entrasse «diventerebbe un ministro di destra» e

confermando di avere avuto una discussione in merito con lo stesso Kouchner. «Ognuno è di fronte alla propria etica, la propria coscienza, la propria convinzione. Chi integrasse un governo di Francois Fillon starebbe con la destra e diventerebbe un ministro di destra», ha dichiarato il segretario dei socialisti. «La morale in politica è essenziale», ha detto Hollande che ha aggiunto: «Il tradimento, il recupero individuale delle frustrazioni, tutto questo lo lascio ad altri», «la politica riposa sulla chiarezza delle convinzioni». «Non è provando a lusingare i destini individuali che si fa una politica», ha aggiunto. Secondo il segretario del PS, Nicolas Sarkozy «non indietreggia davanti ad alcuna operazione» per «ottenere i pieni poteri».

USA

Morto il reverendo Falwell, leader dei teocon americani
Chiamò Maometto terrorista e Hillary Clinton belzebù

WASHINGTON Le sue provocazioni scatevano regolarmente putiferi e nel 2002 arrivarono a provocare anche morti e feriti in India, quando si spinse a definire il profeta Maometto «un terrorista». È morto il reverendo Jerry Falwell, padre della Maggioranza Morale e personalità di riferimento della destra religiosa americana. Insieme a Pat Robertson, Falwell era il telepredicatore evangelico più famoso nel mondo. I suoi anatemi lo hanno più volte messo nei guai, come quando pochi giorni dopo l'attacco all'America dell'11 settembre 2001 diede la colpa della tragedia a «i pagani, gli abortisti, le femministe, i gay, le lesbiche e tutti coloro che cercano di imporre uno stile alternativo di vita e di secolarizzare l'America».

Tra i suoi anatemi più recenti, ci sono quelli scagliati contro Hillary Clinton, nemica di sempre, che lo scorso settembre paragonò a Belzebù in persona. Neppure i pupazzi televisivi Teletubbies sfuggirono alle sue accuse di promuovere tendenze omosessuali.

Falwell godeva di un vasto seguito ed era temuto e rispettato da molti politici. Alla fine degli anni 70 aveva creato la Maggioranza Morale, che mobilitò milioni di repubblicani e contribuì alla conquista della Casa Bianca da parte di Ronald Reagan e nel 2000 anche di George W. Bush. Gli attuali candidati repubblicani per la Casa Bianca non lo entusiasmavano e Falwell era ritenuto uno dei motori dietro il tentativo di far scendere in campo Newt Gingrich.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Rinvio

Lo sciopero dei ferrovieri programmato per il 18 maggio è stato rinviato ieri sera e potrebbe svolgersi il 22 giugno. La decisione dei sindacati è arrivata al termine dell'incontro a Palazzo Chigi sul piano industriale, dopo una prima intesa sui termini del confronto.



**INTESA TRATTA LA VENDITA
DI BIVERBANCA A MPS**

Il consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo e il consiglio di amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena hanno dato mandato ai rispettivi amministratori delegati, Corrado Passera, e direttore generale, Antonio Vigni, per trattare la vendita del 55% di Biverbanca attualmente detenuto da Intesa Sanpaolo, prevedendo anche la possibilità di uno scambio di asset. Lo annunciano i due istituti in una nota.

**LA FERRERO COSTRUIRÀ
UNA FABBRICA IN INDIA**

La Ferrero, leader del settore dolciario, ha ottenuto dal governo indiano l'autorizzazione per installare un proprio impianto industriale in India. Inizialmente Ferrero avvierà una piccola attività sperimentale per un anno: un centro di confezionamento che occuperà alcune decine di persone. Se la sperimentazione andrà bene, Ferrero realizzerà sul territorio indiano una fabbrica. Il tempo di costruzione è stimato in 18 mesi.

Alitalia: proteste negli aeroporti, crollo in Borsa

Voli cancellati e disagi per la vertenza delle hostess. Il titolo cade: offerte basse dai candidati all'acquisto

di Roberto Rossi / Roma

CAOS Venticinque voli cancellati, un migliaio di passeggeri lasciati a terra, un centinaio di aerei in ritardo. È questo il bollettino di un'agitazione degli assistenti di volo Alitalia che ieri ha paralizzato i più grandi aeroporti italiani. Una protesta bianca che non

ha portato a nessuna astensione dal lavoro da parte di hostess e steward ma «all'applicazione del contratto alla lettera». E cioè di tutte quelle procedure previste riguardo le composizioni di equipaggio, i limiti di impiego ed il riposo minimo. Alla base del braccio di ferro una vertenza contrattuale che si trascina da tempo per il recupero dell'inflazione, il rispetto delle normative e della legalità contrattuale, oltre alla conferma dei lavoratori stagionali. Ieri compagnia e sindacati sono tornati al tavolo di confronto. Ma il dialogo è durato solo poche ore. Poi di nuovo trattative interrotte. È così al momento confermato lo sciopero degli assistenti di volo previsto per il 22 maggio.

sto, non vincolanti, non supererebbero i 40 centesimi ad azione. Addirittura, secondo indiscrezioni, l'offerta che la società Tpg farebbe per il 39,9% dei titoli in mano al Tesoro sarebbe prossima allo zero. Ma nonostante questo il governo si starebbe orientando per tagliare fuori dalla competizione i russi di Aeroflot. Questo perché, nonostante siano stati

Il ministro Di Pietro:
due proposte sono competitive ma vanno ancora migliorate

proprio loro ad offrire quaranta centesimi per ogni azione Alitalia, il piano per il rilancio non convince del tutto. «Ho esaminato le offerte e un paio sono altamente competitive anche se entrambe da migliorare», ha detto ieri il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro aggiungendo di ritenere che «la partita si debba ancora tutta giocare». Di Pietro ha sottolineato che «da un lato c'è Air One e dall'altro un fondo internazionale che in 10-15 anni ha solo risanato grandi compagnie». Alla domanda dei giornalisti - a margine di una audizione al Senato - su quale fosse l'offerta che non gli piaceva, il ministro ha risposto: «Lo lascio capire a voi, io vi ho dato degli indizi».

Nulla ha detto, invece, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, che ha rinviato a domani, in occasione della sua audizione in Parlamento, ogni commento sulla gara Alitalia. «Non è il caso di parlare ora - ha detto interpellato a margine dei lavori dell'Ocse - giovedì ne parlerò in commissione parlamentare».

In gara per Alitalia

Air One
Air One. AP Holding di Carlo Tota, patron di AirOne (partner di Lufthansa) supportata da Intesa Sanpaolo

Matlin Patterson
Matlin Patterson Global Advisers e Texas Pacific Group Partners
I fondi di private equity Matlin Patterson Global Advisers e Texas Pacific Group Partners si sono consociati, alleandosi anche con Mediobanca

АЭРОФЛОТ
Aeroflot Russian Airlines
Unicredit Banca Mobiliare insieme ad Aeroflot Russian Airlines (dal 2006 partner di Alitalia e Air France-Klm in Sky Team)

P&G Infograph



Un momento dello stato di agitazione del personale di volo Alitalia ieri all'aeroporto di Fiumicino. Foto Ansa

BANCHE
Investimenti, Milano batte Roma

Sono Milano e Firenze le città italiane con più voglia d'investire. Lo dimostrano gli impieghi bancari che negli ultimi nove anni sono cresciuti nelle due città, rispettivamente, del 107 e del 106 per cento. Tra Milano e Roma, dal 2000, il divario delle attività bancarie è aumentato costantemente. Il capoluogo lombardo ha superato i 271 miliardi di euro: 100 in più della Capitale (che pure ha oltre 1 milione e 200mila abitanti in più). Mentre a Milano i finanziamenti concessi dalle banche a privati e imprese hanno registrato uno scatto in avanti dai 130 miliardi del '98 ai 271,5 dello scorso anno (più 107%), a Roma l'aumento è stato da 115 miliardi a 161,3 miliardi del 2006 (più 39,9%).

Capitalia: «Colloqui con Unicredit, l'accordo ancora non c'è»

La banca di Geronzi ai massimi storici (più 5,3%), ma una quotazione troppo alta può essere un ostacolo

di Marco Ventimiglia / Milano

RIALZI CONTINUI C'è chi ci vede lo zampino di Cesare Geronzi, che ha tutto l'interesse a chiudere la trattativa in posizioni di forza, fatto sta da quando la possibile fusione fra Unicredit e Capitalia è divenuta un argomento caldo il titolo dell'istituto romano non si ferma più. La banca romana, sollecitata dalla Consob, precisa in serata: «Ci sono colloqui con Unicredit per un'integrazione, ma l'accordo non c'è ancora».

Capitalia ieri ha messo a segno un rialzo del 5,3%, attestandosi su un prezzo di 7,91 euro, il nuovo massimo storico, e catalizzando l'attenzione per tutta la seduta in Piazza Affari. Molto consistente anche il dato relativo al volume delle contrattazioni con ben 118 milioni di azioni scambiate, pari al 4,5% del capitale ordinario. E Unicredit? È cresciuta anch'essa, ma «soltanto» dell'1,5%. Secondo il parere di molti analisti, la crescita del titolo Capitalia ha un doppio risvolto: da un lato testimonia delle aspettati-

ve crescenti per le nozze con Unicredit, dall'altro, nemmeno troppo paradossalmente, può rappresentare un serio ostacolo al matrimonio bancario. Una Capitalia gonfiata in Borsa, e quindi in grado di pretendere di più nell'ambito della fusione, potrebbe non piacere più all'istituto di Alessandro Profumo, che non vuole certo fare troppe concessioni per l'acquisizione di un soggetto «industrialmente» assai più debole. Ed in quest'ottica vanno valutate con attenzione le parole filtrate ieri dalle fondazioni azioniste di Unicredit - Cariverona, Crt e Carimonte - che sono

si pronte a valutare un asse con Capitalia ma non considerano meno interessante il dossier relativo ad una possibile unione con il colosso transalpino, Société Générale. L'operazione Capitalia - viene sottolineato - è ancora allo studio. Quel che inte-

Diffusa la classifica 2005 delle principali banche europee: gli istituti italiani in posti di retroguardia

ressa di più, oltre agli aspetti economici e ai dividendi, è piuttosto vedere se per Unicredit-Capitalia sarà proposto un modello divisionale, federale o altro, e soprattutto come verranno sistemati i tasselli della governance. Ma in realtà le Fondazioni guardano con più interesse in Francia, convinte che solo un accordo con Société Générale darebbe all'istituto di Piazza Cordusio la massa necessaria per competere da prim'attore in Europa. Ed in questo senso i dati diffusi ieri dall'Ufficio Ricerca&Studi di Mediobanca, relativi alla classifica delle più grandi banche del mondo, non hanno fat-

to altro che rafforzare determinati convincimenti. Nel 2005 la britannica Barclays è risultata il primo istituto di credito al mondo per il totale di attivo con una quota di 1349 miliardi di euro, seguita di un soffio dalla giapponese Mitsubishi UFJ con 1340 miliardi. Sul terzo gradino la svizzera Ubs con 1325 miliardi di euro, quindi HSBC con un totale attivo di bilancio di 1272 miliardi e poi la statunitense Citigroup con 1266 miliardi. Quanto a Unicredit, con un totale attivo di 787 miliardi è risultata la prima banca italiana ma solo la quattordicesima in Europa.

Giovani capitalisti in marcia, per John Elkann prima assemblea da presidente

Davanti ai soci Ifi il nipote di Giovanni Agnelli non nasconde l'emozione: «Il mio pensiero va a chi mi ha preceduto». Marchionne annuncia per giugno un'alleanza strategica

/ Torino

GIOVENTÙ «Il mio pensiero va a coloro che hanno ricoperto questo incarico prima di me, contribuendo a scrivere pagine fondamentali della storia di questa società». Con queste parole John Elkann, si è insediato alla presidenza dell'assemblea degli azionisti dell'Ifi, la cassaforte della famiglia Agnelli. Ricordo «con una certa emozione», ha detto il giovane Elkann, il senatore Agnelli, il fondatore, che creò la finanziaria nel 1927, Giovanni Nasi, l'Avvocato Agnelli e poi

Umberto Agnelli, fino a Gianluigi Gabetti, l'ultimo presidente. «Sono molto felice e orgoglioso - ha detto Elkann aprendo i lavori dell'assemblea - della mia recente nomina. Seno con una certa emozione tutta l'importanza ed il valore di questa responsabilità. Il mio primo impegno sarà quello di rispondere al meglio a questa fiducia, lavorando con costanza e determinazione al raggiungimento degli obiettivi che ci siamo posti, nella direzione tracciata da chi mi ha preceduto». E nella direzione tracciato il giovane Elkann è rimasto. «L'accor-



John Elkann ieri durante l'incontro dell'Ifi. Foto Massimo Pinca/Ap

ciamento della catena di controllo tra Ifi e Ifil è sempre allo studio ma non è nei nostri programmi» ha detto al termine dell'assemblea straordinaria del-

l'Ifi che ha approvato il bilancio chiuso con un utile netto civiltico di 217,6 milioni destinato alla riserva straordinaria. Intanto oggi il Centro ricerche

Fiat di Orbassano (Crf) ospiterà la tradizionale assemblea della Giovanni Agnelli e C. Sapaz, l'accollandosi che raggruppa i vari rami della famiglia Agnelli, chiamata ad approvare il bilancio e nel corso della quale verrà presentata anche la nuova 500 che verrà lanciata a luglio. All'assemblea parteciperà anche l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, che ieri a Bruxelles ha annunciato l'arrivo, entro giugno, di un'alleanza strategica per il gruppo. Il candidato partner - di cui non è stato svelato altro, nemmeno se riguarderà Fia, Iveco o altri settori - sarà proveniente da un mercato «non emergente».

COMUNE DI LUGO (RA)
P.T.N. 2007/3194 Prot. n. 11987
Lugo 04.05.07.

ESTRATTO
RISULTATO GARA DI APPALTO
Si rende noto che con determina n. 438 del 30.03.07 sono stati aggiudicati gli interventi di manutenzione agli immobili e loro pertinenze in uso per il triennio 2007/2009, previo esperimento di asta pubblica con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (offerta economica 70% offerta tecnica 30%) per un importo complessivo massimo pari a E 1.289.139,79 + IVA di legge. Dite partecipanti: 3. Dite ammesse: 3. Ditta aggiudicataria: Consorzio Ravennate delle Cooperative di produzione e Lavoro con sede legale in Ravenna, Via Teodico 15. Il Dirigente Area Infrastrutture per il Territorio: Ing. Paolo Nobile www.bandirlinea.it

Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna
Piazza della Resistenza 4 40122 Bologna C.P. 1714/nd - Tel. 051.292111 fax 554.335

AVVISO DI GARA ESPERTA PER ESTRATTO: L'ACER della Provincia di Bologna, Piazza Resistenza n. 4, 40122 Bologna, rende noto che è stato esposto una gara con procedura aperta per l'aggiudicazione del servizio di accertamento e di contabilizzazione dei consumi di acqua per le utenze dei fabbricati, in Bologna e Comuni vari della Provincia; APALTO N.: DAS 1558 del 30.10.06. PARTECIPANTI: 5. AGGIUDICATARIA: "T.E.R.G.A. Service S.r.l." con sede in Salerno, con il ribasso offerto del 37,231% sull'importo a base di gara di € 257.400,00€ e quindi per l'importo complessivo contrattuale di € 161.567,41€. L'avviso integrale è pubblicato sulla G.U.R.I. n. 55 del 14.05.07. Il Direttore Tecnico: Ing. Paolo Colina

Lucidelcinemainternazionale

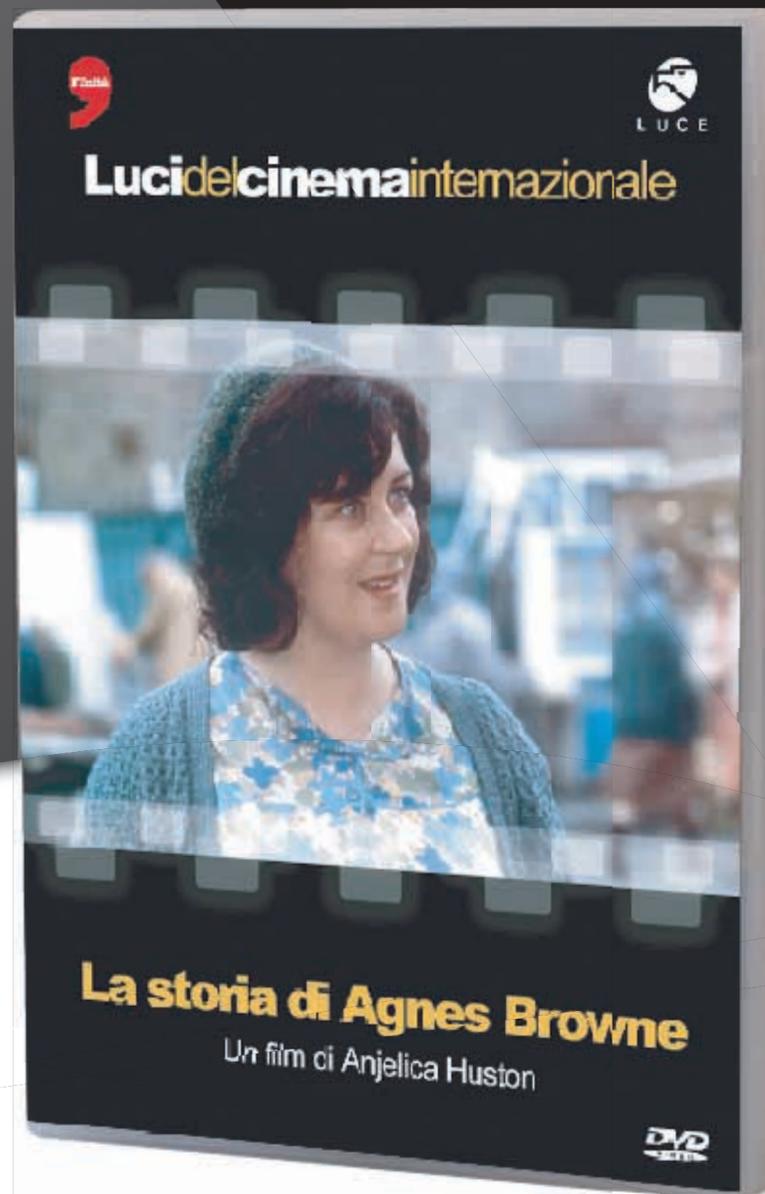
In edicola con l'Unità
un DVD della straordinaria collana di capolavori
del cinema internazionale. Con la quarta uscita:

La storia di Agnes Browne

un film di Anjelica Huston

Prossima uscita:
Two much

In vendita
con l'Unità
a euro **9,90** in più.
Oltre il prezzo del quotidiano



MOSAICO STUDIO

Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Voglia di patteggiamento nello scandalo Parmalat

Proliferano le richieste di sconto di pena a Milano e a Parma Crac miliardario, ma le sentenze sono ancora lontane

di Giuseppe Caruso / Milano

TENDENZA Una sola certezza: avanti di questo passo e in carcere non ci andrà nessuno. Né i revisori dei conti incapaci di accorgersi di un buco da quasi 15 miliardi di euro, né i rappresentanti delle banche che avallavano i bond - carta straccia, né la

galassia di uomini e donne che all'interno dell'azienda ruotavano attorno al dio sole Calisto Tanzi. In carcere non ci andrà nemmeno lui, il cavaliere, e nemmeno i figli.

Su tutto e tutti avanza infatti implacabile il patteggiamento, che unito all'indulto diventa il salvagente a cui tutti gli imputati si attaccano per evitare lo spauracchio del carcere. La cosa strana è che al patteggiamento si aggrappano disperatamente anche i pubblici ministeri delle due procure impegnate nell'inchiesta, vale a dire Parma e Milano.

Adirittura nel capoluogo lombardo Eugenio Fusco e Carlo Nocerino, coordinati dall'aggiunto Francesco Greco, nel processo

in corso per aggiotaggio hanno riformulato i capi di accusa di tutti gli imputati pur di arrivare al tanto sospirato patteggiamento. In questo modo, fatto forse più unico che raro, si è tornati indietro alla fase che precedeva il rinvio a giudizio, permettendo così a tutti di poter percorrere la strada dei riti alternativi, tra cui quello del patteggiamento. Non perché i pm milanesi siano dei lavativi o in combutta con Tanzi o chi per lui, ma semplicemente perché hanno deciso, davanti ai rischi di un impantamento giudiziario, di privilegiare la strada del recupero del de-

Riformulati anche i capi d'accusa

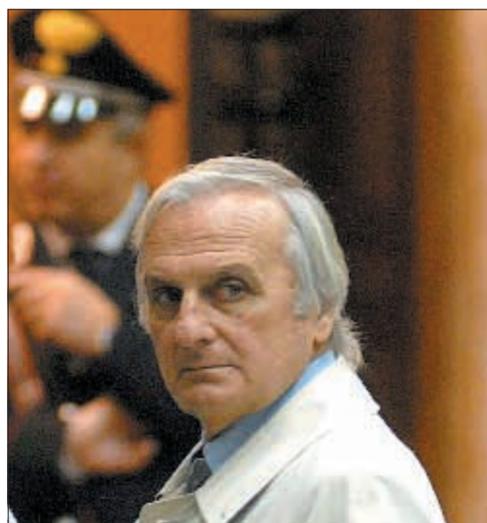
Gli stessi pm temono le incertezze di un processo difficile

naro. Visto che tutti i reati di cui si discute sono "coperti" da indulto, la procura ha preferito puntare ai risarcimenti, comunque preferibili all'incertezza di un processo difficile. Senza contare che in Italia le leggi sull'aggiotaggio sono cambiate numerose volte e nulla vieta che possano ancora cambiare, magari a dibattimento in corso.

Inoltre sia le società che le banche coinvolte hanno pagato negli ultimi tempi cifre considerevoli alla Parmalat, restituendo centinaia di milioni di euro. Le ultime a raggiungere un accordo, in aula di tribunale, sono state le società di revisione di conti come la Deloitte&Touche, che pagherà una pena di 80.000 euro ed a tutti gli obbligazionisti l'1,4% del valore dei titoli convertiti in azioni con il concordato firmato da Enrico Bondi, l'attuale presidente di Parmalat. Si tratta di una cifra che oscilla tra i 7 e gli 8 milioni di euro. Anche la Dianthus ha raggiunto un accordo, pagando 200.000 euro di multa e facendosi confiscare un milione di euro di illegittimo profitto.

In tutto a Milano sono stati già ratificati ben undici patteggiamenti e per fine maggio è attesa la stessa decisione, da parte del gup Cesare Tacconi, per quanto riguarda altri diciannove imputati. Tra questi c'è anche Calisto

Tanzi. L'ex numero uno di Collecchio sta trattando per una pena di circa quattro anni, che grazie all'indulto gli permetterà di evitare la galera. Tanzi aveva avanzato la prima richiesta due anni fa, ma il gip l'aveva respinta. Oggi il quadro è diverso. Il cavaliere sotto questo punto di vista può vantare due esempi in famiglia. La figlia Francesca, a Parma, ha chiuso con un patteggiamento per una pena di tre anni e cinque mesi, mentre il figlio Stefano ha trovato un accordo



Calisto Tanzi, nel corso di un'udienza al Palazzo di Giustizia. Foto di Emmevi/Ansa

per 4 anni e 10 mesi di pena. Anche i pubblici ministeri emiliani, Vincenzo Picciotti e Silvia Cavallari, si sono trovati nelle stesse condizioni dei colleghi milanesi ed hanno scelto la medesi-

ma strada. Delle 62 persone rinviate a giudizio per associazione a delinquere e bancarotta fraudolenta, ben 32 hanno ottenuto o otterranno a breve la possibilità di accedere a riti alternati-

vi. Il patteggiamento è stato concesso già a diciassette imputati, tra cui, oltre ai figli di Tanzi, ci sono nomi che a Collecchio contavano per davvero: Paolo Tanzi, nipote di Calisto (1 anno e otto mesi), Gianfranco Bocchi e Claudio Pessina, gli ex contabili del gruppo (rispettivamente accordatisi per 3 anni e 5 mesi e 3 anni ed 8 mesi) Maurizio Ferraris, ex direttore finanziario del gruppo (4 anni), Francesco Giuffredì, definito il mago della tecnologia del gruppo (2 anni e 4 mesi), Gianni Grisendi, ex proconsole di Tanzi in Sudamerica, Giorgio Pedraneschi, ex presidente del Parma calcio (2 anni e 2 mesi), Roberto Tedesco, ex amministratore delegato di Parmatour (1 anno e 10 mesi).

Altri sette imputati hanno raggiunto un accordo con la procura di Parma ed aspettano soltanto la ratifica del gup. Tra chi attende c'è anche Angelo Ugolotti (2 anni e 10 mesi la richiesta che è stata accolta dalla procura), il prestanome e uomo di fiducia di Calisto Tanzi. Ugolotti, da semplice ragioniere, si ritrovò amministratore delegato di ben 25 società, alcune delle quali a lui stesso sconosciute...

E in America i truffatori sono in galera

Dopo i casi Enron e Worldcom, inchieste, processi e condanne

/ Milano

Quando il crack Parmalat divenne un dato di fatto, tutti lo paragonarono, per effetti e dimensioni, ai due grandi fallimenti che in quel periodo avevano sconvolto il mercato mondiale: Enron e Worldcom.

Il crack della Enron, colosso energetico, che costò il posto di lavoro a 2.000 persone, ha lasciato un buco di 1 miliardo di dollari, pari a circa 635 milioni di euro. Noccioline rispetto ai quasi 15 miliardi di euro del cavalier Tanzi. Negli Stati Uniti però è bastato a far realizzare una riforma del sistema societario, chiamata Sarbane Oxley Act. E soprattutto a far punire

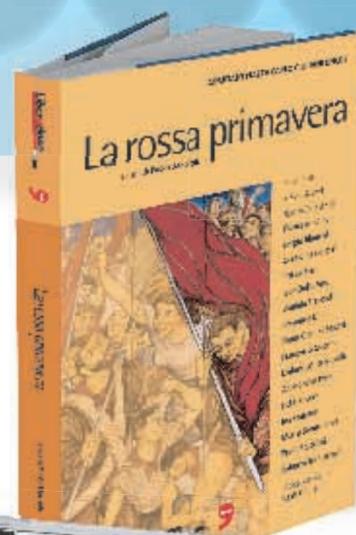
duramente i maggiori responsabili.

Ken Lay, il presidente, è stato condannato ad una pena di 20 anni di carcere, che non sconterà perché è morto di infarto la scorsa estate. Steven Skilling, l'amministratore delegato, ha avuto 24 anni di carcere per abuso di informazioni. Ha pagato ai suoi avvocati una parcella di 23 milioni di dollari. Andy Fastow, il dirigente finanziario, è stato condannato a dieci anni di carcere ed ha dovuto restituire 23 milioni di dollari. La società contabile che aveva falsificato i bilanci, la Arthur Andersen, è stata condannata, a causa della condanna è finita in bancarotta.

Il crack della Worldcom (11 miliardi di dolla-

ri), il secondo operatore telefonico americano sulla lunga distanza, viene principalmente imputato al suo amministratore delegato Bernard Ebbers. Nonostante siano stati recuperati 6 miliardi di dollari da banche, revisori dei conti ed ex manager ed un altro miliardo e mezzo dalle banche a titolo di risarcimento, Ebbers è stato condannato a versare cinque milioni di dollari ed a trasferire tutti i suoi averi, circa 25-40 milioni, a un fondo che provvederà a liquidare progressivamente le posizioni in sospeso degli investitori danneggiati dal crack WorldCom. Per evitare il carcere ha dovuto cedere perfino il ranch canadese, con tanto di lupi, orsi ed alci.

Le nostre
imperdibili
collane



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

Thomson-Reuters il gigante planetario dell'informazione

Operazione record da 12,8 miliardi di euro Giornalisti: a rischio autonomia e occupazione

di Laura Matteucci / Milano

GIGANTI Reuters cede a Thomson: l'agenzia di stampa e informazione finanziaria britannica ha accettato le proposte del gruppo canadese, per una fusione tramite acquisizione che darà vita al maggior gruppo globale del settore. In questo modo, Reuters riesce a riacquistare quella posizione da cui era stata scalzata anni fa dall'americana Bloomberg.

L'editore Thomson, dunque, si compra Reuters per circa 8,7 miliardi di sterline, pari a 12,8 miliardi di euro, con l'obiettivo di creare il più grande gruppo d'informazione finanziaria mondiale. L'accordo ha già avuto il via libera di Reuters Founders Share Company, ma deve ancora ottenere le autorizzazioni delle autorità di controllo. Al momento, quello che ha ottenuto è l'apprezzamento e illuminazione), Scaroni ha specificato l'impegno del gruppo nelle rinnovabili: «Il primo terreno su cui siamo concentrati è quello dei biocarburanti. Stiamo verificando la possibilità di individuare aree in cui abbiamo una presenza consolidata, come i paesi africani, che hanno anche le condizioni climatiche ottimali. Ad esempio, in Congo e Angola stiamo individuando i terreni su cui poter avviare il biodiesel, considerando che l'investimento medio di un modulo è di circa 100 milioni di euro». Non solo: «Abbiamo anche fatto un accordo importante con Petrobras e pensiamo di andare avanti con loro, e anche per conto nostro, sia nel biodiesel che nella benzina ecologica».

La famiglia Thomson, che controlla il 70% Thomson Corp attraverso la holding Woodbridge, sostiene l'operazione. Gli azionisti Reuters riceveranno 352,5 pence ad azione in contanti e 0,16 azioni Thomson per ogni azione Reuters posseduta. La famiglia Thomson, che controlla il 70% Thomson Corp attraverso la holding Woodbridge, sostiene l'operazione. Gli azionisti Reuters riceveranno 352,5 pence ad azione in contanti e 0,16 azioni Thomson per ogni azione Reuters posseduta. Le due società si aspettano sinergie per oltre 500 milioni di dollari in tre anni dalla chiusura dell'accordo, che dovrebbe avvenire nel

Il colosso dell'informazione

Il gruppo d'informazione finanziaria canadese Thomson ha raggiunto un accordo per l'acquisto del gruppo Reuters

Valore dell'operazione: **12,8 MILIARDI DI EURO**

I DUE GRUPPI

THOMSON
Società specializzata nel fornire informazioni e applicazioni ai propri clienti nei diversi campi professionali: legali, finanziari e ricerca scientifica. La sede operativa è a Stamford

REUTERS
Azienda globale dell'informazione specialistica economica e finanziaria. I dipendenti sono 16.900 in 94 Paesi, i giornalisti circa 2.400 in 196 uffici che servono 131 Paesi

COSA PREVEDE L'INTESA
Gli azionisti di Reuters riceveranno 352,5 pence in contanti e 0,16 azioni Thomson, per ogni azione Reuters posseduta

IL BIG DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE
L'acquisto della Reuters dovrebbe fare di Thomson il primo fornitore di informazioni finanziarie al mondo, con una quota di mercato del 34%, appena più alta del 33% di Bloomberg

P&G Infograph

2008. «Non mi aspetto che dovremo fare alcun disinvestimento - commenta il numero uno di Reuters, Tom Glocer - La combinazione delle due società creerà un'eccezionale



La sede della Reuters a New York. Foto di Mark Lennihan/AP

compagnia dell'informazione globale». Il presidente e amministratore delegato di Thomson, Richard J. Harrington, ha definito l'operazione «una strategica pietra miliare per entrambe le società». Ma, secondo il Wall Street Journal, l'accordo «dovrà affrontare una lunga battaglia con le autorità di regolamentazione per il via libera», dato «il limitato numero di compagnie che forniscono quotazioni di mercato, dati, notizie e strumenti finanziari alle banche di tutto il mondo, case di brokeraggio e società di investimento». Il matrimonio annunciato ha già messo in allarme i dipendenti di Reuters, che si dicono «inquieti e preoccupati» per eventuali tagli ai posti di lavoro e per l'indipendenza editoriale, come si legge in una lettera firmata dalle cinque organizzazioni che rappresentano i dipendenti Reuters in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e in Canada. La lettera fa appello allo Statuto della compagnia che stabilisce che nessuna persona può controllare più del 15% del capitale. La domanda, quindi, è come sia possibile che la holding Woodbridge possa assicurarsi il 53% del nuovo gruppo.

Eni investe sulle energie rinnovabili

Nei prossimi 4 anni verranno spesi 350 milioni in ricerca e sviluppo

di Luigina Venturelli / Milano

SFIDA Il gigante italiano dell'energia sceglie di scommettere sull'eco-sostenibilità: «Eni ha deciso di dedicare sforzi e risorse alle energie rinnovabili e intende investire in ricerca e sviluppo nei prossimi quattro anni 350 milioni di euro, in particolare su due grandi aree: i biocarburanti e il solare». Lo ha dichiarato l'amministratore delegato Paolo Scaroni, sottolineando che «il solare è la vera alternativa per sostituire l'energia tradizionale». Una sfida non da poco, che ha subito incassato il plauso del ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecorella Scario: «Sentire Eni che dice che il solare sostituirà i combustibili fossili è la vera notizia, il sole è la nostra sfida del futuro».

In occasione della presentazione della campagna Eni di efficienza energetica (un elenco di ventiquattro consigli per un consumo intelligente dell'energia, «comportamenti virtuosi» da adottare in trasporti, riscalda-

mento e illuminazione), Scaroni ha specificato l'impegno del gruppo nelle rinnovabili: «Il primo terreno su cui siamo concentrati è quello dei biocarburanti. Stiamo verificando la possibilità di individuare aree in cui abbiamo una presenza consolidata, come i paesi africani, che hanno anche le condizioni climatiche ottimali. Ad esempio, in Congo e Angola stiamo individuando i terreni su cui poter avviare il biodiesel, considerando che l'investimento medio di un modulo è di circa 100 milioni di euro». Non solo: «Abbiamo anche fatto un accordo importante con Petrobras e pensiamo di andare avanti con loro, e anche per conto nostro, sia nel biodiesel che nella benzina ecologica».

Per quanto riguarda l'Europa e l'Italia, invece, non ci sono terreni adatti al biocarburante tradizionale. «Per questo - ha continuato l'ad di Eni - stiamo sperimentando in fase avanzata di utilizzare alghe particolari che possano essere coltivate in grandi vasche. E il centro del progetto è la raffineria di Gela. Abbiamo poi investimenti per 200 milioni a Livorno per una raffineria di prodotti ultra-biodiesel». Ma il vero futuro «è il solare», ha ribadito Scaroni, ben sapendo che «va superato il silicio, che consuma molta energia ed è inquinante. Va superato e pensiamo si possa sostituire con i polimeri».

Scaroni: il solare è la vera alternativa
Un «vademecum» in 24 punti per consumare di meno

AURUM HOTELS® Yahhhoooo... Arriva l'estate!!!

Non farti rubare il posto! Cogli le strepitose offerte valide fino a Giovedì sera.

AURUM HOTELS cerca animatori tel. 340.946.06.16

VILLAGGIO PUNTA FRAM

Pantelleria - Sicilia

Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria dal Euro 95 a fretta tasse e trasferimenti inclusi

SPECIALE VOLO GRATIS 14 giorni dal 06/10 al 20/10 30 Euro al giorno e volo + transfer gratuito.

SPECIALE 3 NOTTI Dal 31/05 al 03/06 € 80

SPECIALE PACCHETTO VOLO da ROMA più soggiorno dal 27/05 al 03/06 Euro 400 incluso tasse e trasferimenti

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

VILLAGGIO TRITON

Sellia Marina - Calabria

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq, attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

DAL	AL	Prezzo
16/05	27/05	€ 20*
27/05	10/06	€ 140
10/06	17/06	€ 250
17/06	24/06	€ 280
24/06	22/07	€ 400
22/07	05/08	€ 420
05/08	12/08	€ 530
12/08	19/08	€ 730
19/08	26/08	€ 620
26/08	02/09	€ 350
02/09	09/09	€ 240
09/09	23/09	€ 170
23/09	31/10	€ 140

*prezzo al giorno

VILLAGGIO DEI PINI

Sardegna

Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq, attrezzata gratuita, centro benessere intimo, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

SPECIALE 2 NOTTI Dal 18/05 al 20/05 € 75

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km, attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

SPECIALE 3 NOTTI Dal 31/05 al 03/06 € 100

Suisse Thermal Village

Ischia

Il 1° villaggio del benessere in Europa

Panoramico, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

SPECIALE 2 NOTTI Dal 18/05 al 20/05 € 70

GRAND HOTEL CORTE DEI BUTTERI

Argentario - Toscana

Novità 2007

Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.

SPECIALE 1 NOTTE Dal 19/05 al 20/05 € 50

BATA PARELIOS RESORT

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

SPECIALE 3 NOTTI Dal 31/05 al 03/06 € 100

G.H. PUNTA LICOSA

Cilento

Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

SPECIALE 3 NOTTI Dal 20/05 al 23/05 € 60

SPECIALE 4 NOTTI Dal 23/05 al 27/05 € 100

Hotel Ischia & Lido

Ischia

Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere intimo, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).

SPECIALE 2 NOTTI Dal 18/05 al 20/05 € 80

V. APPRODO DI ULISSE

DAL	AL	Prezzo
19/05	02/06	€ 240
02/06	16/06	€ 300
16/06	23/06	€ 300
23/06	30/06	€ 260
30/06	07/07	€ 280
07/07	14/07	€ 245
14/07	21/07	€ 300
21/07	28/07	€ 235
28/07	04/08	€ 240
04/08	11/08	€ 300
11/08	18/08	€ 245
18/08	25/08	€ 215
25/08	01/09	€ 190
01/09	08/09	€ 225
08/09	15/09	€ 225
15/09	22/09	€ 240
22/09	29/09	€ 190
29/09	06/10	€ 190
06/10	20/10	€ 210

G.H. PUNTA LICOSA

DAL	AL	Prezzo
16/05	31/05	€ 180
31/05	13/06	€ 210
13/06	01/07	€ 480
01/07	22/07	€ 580
22/07	29/07	€ 620
29/07	05/08	€ 570
05/08	12/08	€ 770
12/08	19/08	€ 890
19/08	26/08	€ 740
26/08	02/09	€ 610
02/09	09/09	€ 380
09/09	16/09	€ 280
16/09	30/09	€ 220
30/09	05/11	€ 180

Grand Hotel Olympic ROMA

CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo

Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione

Dal 16/05 al 30/06 da € 40

BAIA PARELIOS RESORT

DAL	AL	Prezzo
17/05	03/06	€ 220
03/06	10/06	€ 260
10/06	01/07	€ 520
01/07	22/07	€ 440
22/07	05/08	€ 550
05/08	12/08	€ 720
12/08	19/08	€ 800
19/08	26/08	€ 710
26/08	02/09	€ 410
02/09	16/09	€ 320
16/09	30/09	€ 150
30/09	31/10	€ 140

HOTEL ISCHIA & LIDO

DAL	AL	Prezzo
20/05	27/05	€ 350
27/05	24/06	€ 420
24/06	22/07	€ 490
22/07	05/08	€ 540
05/08	12/08	€ 650
12/08	19/08	€ 840
19/08	26/08	€ 620
26/08	02/09	€ 500
02/09	09/09	€ 400
09/09	30/09	€ 320
30/09	05/11	€ 220

VILLAGGIO S.BIANCHE

DAL	AL	Prezzo
20/05	03/06	€ 210
03/06	13/06	€ 220
13/06	22/07	€ 470
22/07	05/08	€ 520
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 940
19/08	26/08	€ 820
26/08	02/09	€ 450
02/09	16/09	€ 300
16/09	30/09	€ 180
30/09	31/10	€ 140

VILLAGGIO DEI PINI

DAL	AL	Prezzo
20/05	10/06	€ 220
10/06	05/08	€ 560
05/08	12/08	€ 730
12/08	19/08	€ 920
19/08	26/08	€ 720
26/08	02/09	€ 520
02/09	09/09	€ 420
09/09	30/09	€ 350
30/09	30/09	€ 230

G.H. CORTE DEI BUTTERI

DAL	AL	Prezzo
20/05	27/05	€ 380
27/05	05/08	€ 900
05/08	02/09	€ 1300
02/09	09/09	€ 700
09/09	16/09	€ 420
16/09	30/09	€ 280
30/09	05/11	€ 240

Occhio al giallo...!!!

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B. Parelaios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pullman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 100

SPECIALE WEEK-END: cerca su www.aurumhotels.it, in "caccia al prezzo", le eccezionali offerte "ultimo minuto" per il prossimo week-end.

Cambi in euro

1,3538	dollari	-0,001
163,0800	yen	+0,020
0,6848	sterline	+0,000
1,6505	fra. svi.	-0,001
7,4520	cor. danese	+0,001
28,2730	cor. ceca	-0,015
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1935	cor. norvegese	-0,005
9,1960	cor. svedese	-0,035
1,6279	dol. australiano	+0,000
1,4931	dol. canadese	-0,008
1,8410	dol. neozeland.	+0,008
248,7800	fior. ungherese	+1,550
0,5832	lira cipriota	+0,000
3,7833	zloty pol.	+0,018

Bot

Bot a 3 mesi	99,36	3,49
Bot a 12 mesi	95,94	3,69
Bot a 12 mesi	96,27	3,70

Borsa

Bancari in rialzo

Gli indici di Piazza Affari chiudono in rialzo dopo avere accelerato con l'andamento positivo di Wall Street. Il Mibtel ha guadagnato lo 0,64%, lo S&P/Mib lo 0,90%, già All Stars (meno 0,19%) e Tech Star (meno 1,14%). Forti gli scambi, pari a 13,783 miliardi. È stata ancora una seduta di forte rialzo per Capitalia (più 5,63%). In grande spolvero anche Mps (più 3,09%), altra possibile preda sullo scacchiere del rischio mediobanca. In fermento Generali

(più 2,77%). Segno meno per Bpm (1,69%) in attesa di notizie dalla riunione del cda sulla fusione con Bper. Male anche Intesa Sanpaolo (meno 0,57%), Maglia nera ad Allitalia (meno 4,38%). In denaro Parmalat (più 3,8%) dopo che i conti del trimestre hanno mostrato un balzo dell'utile a 111 milioni. Fiat (meno 0,05%) chiude piatta con volumi forti: è passato di mano il 4,5% del capitale. Tra i peggiori Bulgari (meno 1,86%), mentre tra le mid cap balzo di Benetton (più 5,72%) dopo i conti.

Mps

Trimestre positivo

Cresce l'utile di Banca Monte dei Paschi di Siena che nel primo trimestre del 2007 si è attestato a 253,6 milioni di euro. Lo ha comunicato in una nota l'istituto senese. Nel primo trimestre dello scorso anno gli utili erano stati di 278 milioni, ma su questo risultato avevano inciso per 79 milioni di euro le dimissioni delle partecipazioni in Bnl e in Fiat. L'utile dei primi tre mesi di quest'anno del Monte de' Paschi ha fatto quindi registrate, spiega una nota,

«una crescita del 9,7% rispetto al risultato del primo trimestre 2006 al netto dei proventi da cessione di partecipazione». L'analisi del margine della gestione finanziaria ed assicurativa consolidata evidenzia un margine di interesse a 705,4 milioni di euro (più 9,2%) grazie in particolare allo sviluppo delle masse medie intermedie; i flussi commerciali hanno registrato una forte accelerazione in tutti i principali comparti nella seconda metà del trimestre e determinato un aumento delle rispettive quote di mercato.

Intesa Sanpaolo

Gli utili a 4 miliardi

Intesa Sanpaolo ha chiuso il primo trimestre 2007 con un utile netto consolidato pari a 4 miliardi di euro, rispetto agli 1,25 miliardi del primo trimestre 2006. Il risultato comprende le plusvalenze derivanti dalla cessione di Cariparma e Friuladria. L'utile netto normalizzato è salito a 1,31 miliardi, con una crescita del 13,2%. Il risultato corrente al lordo delle imposte è pari a 1,95 miliardi, rispetto a 1,8 miliardi del primo trimestre 2006. Il risultato della gestione operativa

si attesta a 2,34 miliardi rispetto ai precedenti 2,16 miliardi. Al 31 marzo i crediti verso la clientela ammontano a 332 miliardi (più 1,6% rispetto a dicembre 2006 e più 9,1% rispetto a marzo 2006). Il complesso dei crediti in sofferenza ammonta a 7.744 milioni, in flessione dello 0,5% rispetto al dicembre 2006. Le attività finanziarie della clientela risultano pari a 892 miliardi, in crescita dello 0,7% sul dicembre 2006 e del 5,5% su marzo. In particolare, la raccolta diretta ammonta a 373 miliardi (più 0,9% e più 8,6%).

In sintesi

Erg ha chiuso il primo trimestre con un risultato operativo netto consolidato di 69 milioni di euro, in crescita del 92% rispetto ai 36 milioni registrati nello stesso periodo del 2006. Il margine operativo lordo ha toccato i 113 milioni di euro rispetto ai 73 dei primi tre mesi dello scorso anno. Il risultato positivo del primo trimestre è stato principalmente, determinato dal settore Raffinazione costiera.

Geox ha chiuso il primo trimestre 2007 con un risultato netto di 72,5 milioni di euro (margine 23%) in crescita del 38% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I ricavi consolidati, sono aumentati del 29% a 315,2 milioni, l'ebitda invece si è attestato a 118,2 milioni (margine 37,5%), in crescita del 38%, l'ebit a 113,1 milioni in crescita del 39%.

Stroili Oro Group, principale retailer italiano nella gioielleria, ha chiuso il 2006 con un fatturato di 119,6 milioni, in crescita del 33%, un'ebitda a più 39% e 100 nuovi negozi. Il gruppo, che vanta oltre 300 punti vendita diretti in Italia, ha previsto ulteriori investimenti nella rete commerciale e l'apertura nel 2007 di oltre 60 boutique.

Premafin ha chiuso il primo trimestre 2007 con 36,8 milioni di euro di utile, pressoché stabile (37,4 milioni nel primo trimestre 2006). La raccolta premi ammonta a 2.805,5 milioni (più 12,3%), gli investimenti consolidati raggiungono i 34.381,5 milioni (più 1,8). Nel primo semestre i ricavi lordi sono cresciuti del 6,4% a 133,3 milioni e il risultato netto è praticamente raddoppiato a 4,2 milioni.

Ducati Motor Holding ha deliberato di richiedere la cessazione volontaria della quotazione presso il NYSE. La scelta è stata fatta in considerazione degli oneri finanziari ed amministrativi legati al mantenimento e della quotazione e della registrazione di Ducati negli Stati Uniti e dei bassi volumi delle contrattazioni in azioni Ducati effettuate negli Stati Uniti.

Il gruppo pavese Idreco, leader nella progettazione e nella realizzazione di impianti per il trattamento acque e gas, si è aggiudicato due commesse da Enel e Hyundai, del valore superiore ai 27 milioni.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
Acea	30641	15,82	15,88	-0,21	7,34	1458	12,72	16,42	0,4700	3370,17
Accpas-Aps	17349	8,96	8,91	-1,14	4,53	54	8,45	9,58	0,2200	491,28
Acotel	114608	59,19	59,40	0,64	218,83	227	18,56	59,19	0,4000	248,82
Acq. Protab.	49646	25,64	25,54	-4,56	60,25	61	16,00	28,95	0,1000	129,50
Acsm	4901	2,53	2,54	0,36	1,77	30	2,31	2,60	0,0700	118,63
Acceltes	17529	9,05	9,04	-0,20	5,16	54	7,96	9,45	0,1000	612,71
Aedes	12797	6,61	6,66	0,11	6,27	145	6,19	7,06	0,2500	667,33
Aem	5410	2,79	2,79	0,47	9,48	8182	2,45	2,94	0,0560	5029,33
Aem To w08	5323	2,75	2,74	0,22	10,76	2190	2,32	2,78	0,0335	2008,39
Aerop. Firenze	34601	17,87	17,99	-0,49	-8,66	4	17,87	20,83	0,0630	161,45
Alcon	8353	4,31	4,34	2,02	-	438	4,16	4,76	-	470,23
Alerion	1446	0,75	0,74	-3,31	56,78	1619	0,47	0,82	0,0050	298,72
Allitalia	1732	0,89	0,90	-3,94	-17,25	57180	0,86	1,13	0,0413	1240,40
Alleanza	20368	10,52	10,56	0,90	3,50	6838	9,34	10,74	0,4550	8904,55
Amplifon	12781	6,60	6,69	1,46	1,84	1479	6,39	7,22	0,0350	1309,57
Anima	7298	3,77	3,77	-1,33	1,10	232	3,38	4,15	0,1520	395,75
Ansaldo Sts	19688	10,17	10,11	-0,99	12,99	578	8,79	10,29	-	1016,80
Ascopave	3913	2,02	2,02	-0,05	-8,43	219	2,01	2,21	0,0850	471,57
Asm	9077	4,69	4,70	0,79	12,48	6181	4,08	5,10	0,2000	3629,94
Asstadi	14090	7,28	7,25	-2,11	28,48	321	5,53	7,71	0,0850	716,24
Auto To-Mi	36717	18,96	19,17	4,54	8,45	1476	17,48	19,99	0,3000	1668,74
Autogrill	28949	14,95	15,01	0,43	6,54	2508	13,37	14,98	0,2400	3803,53
Autostrade	48988	25,30	25,50	0,63	15,37	12037	21,76	25,37	0,8000	14464,30
Azimut H.	24374	12,59	12,50	0,08	21,07	1253	9,78	12,59	0,2000	1822,15

B. Bibao Vtz.	35839	18,51	18,55	1,73	-0,40	9	17,46	20,10	0,2410	-
B. C.R. Firenze	12634	6,53	6,54	0,35	51,86	2714	4,25	6,56	0,0520	5404,79
B. Carige	7340	3,79	3,79	-0,60	3,64	997	3,40	4,01	0,0750	4602,89
B. Carige risp	7726	3,99	3,99	-0,87	-2,75	0	3,95	4,20	0,0950	699,64
B. Deseio	19327	9,37	9,38	0,48	7,91	134	8,09	9,78	0,0850	1095,94
B. Deseio r nc	16071	8,30	8,30	-0,06	15,23	8	7,20	9,07	0,1150	109,58
B. Finat	1938	1,00	1,00	0,40	0,05	655	1,00	1,12	0,0130	363,24
B. Ifis	19467	10,05	10,10	0,72	-0,51	47	9,77	11,00	0,2400	249,60
B. Intermobiliare	14954	7,72	7,73	-0,21	-7,80	51	7,72	8,65	0,2500	1201,28
B. Italease	78884	40,74	41,03	-0,77	-11,01	1225	40,61	57,24	0,3700	3728,79
B. Profilo	5222	2,70	2,70	0,41	11,31	984	2,39	2,70	0,1470	347,63
B. Santander	25963	13,41	13,46	0,49	-0,05	8	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	41494	21,43	21,47	-0,28	12,94	22	18,95	22,08	0,5200	141,44
B. C.a Generali	19272	9,95	9,92	-1,40	3,09	680	9,65	11,87	-	1107,90
B.P. Etruria e L.	30519	15,76	15,78	0,75	0,82	335	14,58	16,56	0,3000	850,13
B.P. Intra	25127	12,98	12,97	-0,65	-6,92	20	12,35	14,49	0,2000	730,49
B.P. Italiana	23826	12,30	12,28	-0,05	12,79	4452	10,91	12,30	0,2750	896,45
B.P. Milano	24380	12,59	12,48	-1,89	-6,06	14785	11,06	13,89	0,1500	5225,70
B.P. Spoleto	22314	11,52	11,58	0,95	-6,24	5	11,06	12,29	0,4100	252,14
B.P. Verona Ho	47748	24,66	24,65	-0,16	12,50	2969	21,91	24,66	0,7000	9255,60
Basilefot	2765	1,43	1,43	0,70	52,92	2028	0,93	1,45	0,0930	87,10
Basnet	567	0,29	0,29	-1,14	9,37	1869	0,25	0,33	-	107,90
Bb Biotech	111820	57,75	58,01	0,59	-0,14	10	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ihs w08	8326	4,30	4,30	-0,46	-7,13	1	4,09	4,99	-	-
Beghelli	2779	1,44	1,42	-0,97	167,28	1332	1,54	1,92	0,0258	287,00
Benetton	24414	12,61	12,73	5,36	-14,43	3134	11,94	14,79	0,3700	2303,36
Beni Stabli	2347	1,21	1,21	-0,41	-2,18	6632	1,19	1,42	0,0240	2079,00
Blesso	45309	23,40	23,33	-0,51	50,33	57	15,37	23,65	0,3600	61,10
Boero	10142	24,40	24,44	-	50,25	0	15,70	25,00	0,4000	105,91
Bolzoni	47425	5,24	5,22	-1,66	29,30	80	3,97	5,74	0,1000	134,54
Bon. Ferraresi	82543	42,63	42,59	-1,50	12,01	18	35,94	43,79	0,1300	239,79
Brembo	22228	11,48	11,51	0,91	19,20	198	9,49	11,48	0,2400	766,69
Brischi	1187	0,61	0,61	-2,92	32,50	611	0,45	0,65	0,0038	442,56
Bucchi	1187	0,61	0,61	-2,92	32,50	611	0,45	0,65	0,0038	442,56
Buzzi Unicem	47439	24,50	24,66	0,53	13,74	2050	21,12	25,22	0,3200	4040,74
Buzzi Unicem r nc	34727	17,93	17,98	0,78	22,37	28	14,52	18,30	0,3440	728,48

C. Artigiano	7869	4,06	4,06	-0,29	9,16	113	3,56	4,11	0,1635	578,70
C. Bergamo	78283	40,43	40,27	-0,32	32,60	8	30,49	41,02	0,2500	2495,62
C. Valliniese	24914	12,87	12,85	0,24	4,52	348	12,15	13,28	0,4000	1377,53
Cad It	21773	11,24	11,29	-1,22	22,15	22	9,13	12,30	0,2900	100,20
Cairo Comm.	74663	38,56	38,47	-1,24	-11,64	10	37,94	50,56	2,5000	302,09
Calligir. r nc	18424	9,52	9,43	-3,33	20,37	14	7,91	9,85	0,2100	8,66
Calligione	18300	9,45	9,48	-0,19	18,60	17	7,97	9,62	0,1000	1023,45
Calligione Ed.	12514	6,46	6,52	1,56	2,00	364	6,12	6,60	0,3000	807,88
Cam-Fin.	3390	1,75	1,76	-0,28	21,60	803	1,44	1,92	0,0300	643,83
Campani	14946	7,72	7,73	-0,31	2,01	719	7,38	8,17	0,1000	2241,60
Capitalia	15097	7,80	7,91	5,32	7,69	118132	6,25	7,80	0,2200	2024,85
Carraro	14907	7,70	7,80	3,18	81,88	428	4,13	7,90	0,1250	333,66
Cattolica Ass.	86087	44,46	44,41	-0,87	-1,44	86	43,77	48,07	1,5500	2107,01
Cdc	11724	6,05	5,98	-0,71	-8,70	111	5,35	6,81	0,5600	74,26
Cell Therap	7761	4,01	3,98	-0,85	-26,97	282	4,01	5,54	-	-
Combre	17020	8,79	8,69	-1,67	40,21	44	6,27	10,33	0,1500	149,43
Comentir	21477	11,09	11,14	1,30	60,85	995	6,78	11,29	0,0850	1764,96
Cent. Latte To	8953	4,62	4,60	-2,06	4,62	8	4,34	4,92	0,0500	46,24
Chi	2004	1,03	1,03	-1,81	22,05	937	0,78	1,20	-	134,72
Ciccociolla										

Francobollo

Con lo scudetto conquistato quest'anno l'Inter, impegnata domani sera contro la Roma in Coppa Italia, vincerà anche il suo secondo francobollo commemorativo. L'anno scorso l'emissione per la squadra vincitrice si era interrotta in seguito alle vicende di Calciopoli



Ciclismo 15,10 Rai3



Calcio 20,30 La7

IN TV

■ **10,45 SkySport2**
Volley, Faenza-Napoli
■ **11,15 Sport Italia**
Calcio, S.Lorenzo-R.Plate
■ **13,00 SkySport1**
Mondo Gol
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Treviso-Padova
■ **14,00 La7**
Vela, Louis Vuitton Cup
■ **15,00 SkySportEx.**
Tennis, Masters di Roma
■ **15,10 Rai3**
90° Giro d'Italia

■ **17,45 SkySport2**
Basket, Bologna-Treviso
■ **20,30 SkySport2**
Basket, Roma-Napoli
■ **20,30 RaiSportSat**
Volley, Novara-Padova
■ **20,30 La7**
Calcio, Espanyol-Siviglia
■ **22,20 Eurosport**
Golf, Pga Tour
■ **22,40 La7**
David Beckham
■ **0,50 Rai3**
Giro notte

La procura Coni: Basso è stato minacciato

Torri, capo dell'Antidoping: «Ha fatto marcia indietro per paura». Deferimenti «congelati»

di Salvatore Maria Righi / Roma

OMERTÀ Mentre i compagni (o ex) faticosamente cercano di avanzare, ieri la carovana del Giro sballottata per mare dalla Sardegna a Napoli, lui ha deciso di fare un bel dietro-front. E questa, secondo il capo della procura antidoping, è una manovra ben

poco spontanea. Per il dottor Ettore Torri, anzi, Ivan Basso si è letteralmente tappato la bocca per paura: «Hanno paura di perdere il lavoro e temono anche danni fisici questi ciclisti. Perché nelle corse la cosa più facile è finire dentro un fosso...». Minacce, insomma. E omertà. Altro che «pentito» dell'affare Fuentes, sul quale lavora la procura romana insieme a quelle di Bergamo, Busto Arsizio e Lucca per cercare di scoperchiare una volta per tutte il maledorante mondo del doping a due ruote. La scintilla del pentimento, per Basso (e per Michele Scarponi, sotto inchiesta come il varesino), è durata il tempo di un interrogatorio. Lo ha spiegato ieri il capo della procura Coni in una conferenza stampa che ha smorzato entusiasmi e amplificato definitivamente la sensazione di combattere contro un sistema, più che lottare contro spacciatori e spacciati: la mafia ha anche una vocazione sportiva. «Nel primo interrogatorio Basso aveva negato tutto, nel secondo ha cominciato a parlare - ha spiegato il procuratore - e ha ammesso una parte delle sue responsabilità. Aveva detto che era disposto a fare nomi, cosa che doveva avvenire nel terzo interrogatorio. Sarà stato costretto a fare retromarcia». Da chi e perché, è fin troppo facile capirlo. Se Basso decidesse di collaborare con gli inquirenti, facendo nomi e cognomi di uno dei più grandi scandali del ciclismo moderno, probabilmente molti nella carovana comincerebbero a tremare. Il dottor Torri, invece, parla senza pe-

li sulla lingua. A metà del guado di un'inchiesta resa ancora difficile dalle sue ramificazioni internazionali, per il capo della procura antidoping del Coni «ci sono state pressioni esterne alla base della marcia indietro di Ivan Basso. Gli atleti hanno espresso timori - ha ammesso Torri - io ho la mia ipotesi, che la marcia indietro sia stata

determinata dall'intervento di elementi esterni, di qualcun altro che può aver detto: stai attento a parlare». Finire nel fosso, Torri dixit, è una metafora esatta dell'aria che tira nel gruppo quando c'è di mezzo la parola doping. Tanto per non fare nomi, basterebbe chiedere lumi a Filippo Simeoni, l'unico reo confessato di doping in

Italia, che per questo fu «punito» duramente dai colleghi e da sua maestà Lance Armstrong. Nonostante la retromarcia di Basso, però, la procura ha abbastanza elementi per deferire lui e Scarponi. «Ci sarebbero gli elementi per chiedere due anni di squalifica per Basso» ha concluso Torri «sulle attese per la collaborazione che sa-

rebbe da discutere, perché la collaborazione di Basso non dovrebbe limitarsi ad ammettere alcune cose, ma dovrebbe portare più elementi concreti per l'indagine. Tuttavia aspetteremo a deferire lui e Scarponi, dei quali abbiamo già chiesto la sospensione cautelare. Vogliamo allargare l'inchiesta, collaborando con le altre procure».

In breve

Serie B
● **Brescia-Napoli 0-1**
Il Napoli ha battuto il Brescia nel posticipo della 38ª giornata di serie B. Gol di Pià. Nuova classifica: Juventus 79, Genoa 73, Napoli 71, Mantova 61, Rimini 60, Piacenza 60, Bologna 58.

Coppa Uefa, la finale
● **Oggi Siviglia-Espanyol**
Stasera finale di Coppa Uefa tra Siviglia ed Espanyol. Hampden Park ospiterà un derby tutto spagnolo che ricorda le sfide degli anni Novanta quando invece era l'Italia a dettare legge nella competizione europea. E in palio, a Glasgow, non c'è solo la coppa Uefa. Il Siviglia, infatti, può diventare la seconda squadra nella storia della coppa a difendere con successo il titolo, impresa riuscita finora solo al Real Madrid che si impose nel 1986 e nel 1987.

Cori razzisti
● **Multato il Varese**
Una multa di 5000 euro è stata comminata alla società Varese (C2, girone A) dal giudice sportivo della Lega di serie C Pasquale Marino. Il provvedimento è stato preso perché alcuni sostenitori del club lombardo, durante la partita giocata domenica scorsa in trasferta con il Valenzana, hanno intonato cori di discriminazione razziale.

Tennis
● **Garbin batte Pennetta**
Va a Tathiana Garbin il derby di primo turno con Flavia Pennetta agli Internazionali d'Italia, in corso di svolgimento sui campi di terra battuta del Foro Italico (Wta, 1.340.000 dollari). La tennista veneta, testa di serie numero 14, ha superato sul Centrale la brindisina con il punteggio di 6-3 7-6 (3).



Un incrocio tra Oracle e Luna Rossa durante il secondo race di semifinale vinto dagli americani Foto di Bernat Armangué/AP

VELA, LOUIS VUITTON CUP Vittoria per gli statunitensi nella seconda regata delle semifinali. Ora, la sfida, è 1-1 Riscatto Oracle: Luna Rossa beffata all'ultimo

di Alessandro Ferrucci

Una doppietta buttata letteralmente al vento. Da una possibile vittoria a una sconfitta maturata nell'ultimo lato di poppa, quando gli statunitensi di Oracle hanno ribaltato lo svantaggio. E pareggiato i conti della semifinale con Luna Rossa. Una sconfitta che lascia più di un amaro in bocca in casa Prada: la partenza strepitosa di James Spithill aveva messo alle corde l'equipaggio stelle e strisce con un vantaggio di ben 58 secondi

alla prima boa di bolina da parte del team «azzurro». Poi, è scattata la rimonta, del mago delle rimonte: il neozelandese Chris Dickson. Che ha sfruttato alla perfezione la maggiore velocità di Oracle con il vento in poppa e ha roscchiato secondi su secondi fino al sorpasso decisivo negli ultimi metri. Così, dopo il trionfo di lunedì nella regata d'esordio, è scattato un semi-plotone d'accusa per aver sprecato un'occasione unica (e inaspettata) per assestare una bella batosta sull'umore e le certez-

ze degli statunitensi. In testa alle critiche rivolte al pozzetto di Prada c'è la non marcatura nei confronti di Oracle: i ragazzi di De Angelis hanno lasciato campo libero a Chris Dickson che ha potuto tranquillamente andare a cercare i salti di vento favorevole. «Noi avevamo vinto la regata in partenza, ma nella prima poppa sono stati più bravi i nostri avversari. Sono stato bravo anche a tenere aperta la regata fino all'ultimo, nonostante il loro ritardo fosse diventato consistente. Peccato, abbiamo

commesso un errore in più e abbiamo perso». Una conferma arriva dal navigatore di Luna Rossa, Michele Ivaldi: «Quando disponi di un vantaggio consistente - continua - puoi anche gestire meglio la regata, noi potevamo farlo e invece i nostri avversari ci hanno recuperato molti metri. È difficile dire, alla luce di quanto successo, quale sia la barca più veloce. In ogni caso, la rimonta del team statunitense non è stata determinata dalla velocità della barca: sono bastati un paio di salti di vento per azze-

care completamente il nostro vantaggio». Restano, comunque, dei pro e dei contro nelle ultime evoluzioni di Luna Rossa: «Oracle ci è stato superiore un po' più di poppa, noi lo siamo stati di bolina - sottolinea Ivaldi - D'ora in avanti, però, dobbiamo voltare pagina e pensare al futuro». Nell'altra semifinale vengono ampiamente rispettati i pronostici: i neozelandesi si sono portati sul 2-0 contro gli spagnoli (vittoria con 40 secondi di vantaggio). Oggi la terza giornata di regate.

GiNo D'ITALIA

Il Giro visto da Fiorenzo Magni

Dopo una giornata di riposo il novantesimo Giro d'Italia vivrà oggi le fasi della quarta tappa che andando da Salerno al Santuario di Montevergine proporrà un traguardo fissato a quota 1260 dove nel 2001 s'è imposto Di Luca e nel 2004 Cunego. Sarà la prima conclusione in salita e qualcosa di interessante si dovrebbe vedere anche se non si tratta di un'arrampicata particolarmente cattiva, lunga 17 chilometri e dotata di una pendenza media del cinque per cento. Chiaro che dopo aver archiviato tre prove il Giro rimane una scatola chiusa. L'unica certezza è data dalle numerose cadute e non si tratta di una novità. Già, perché nel ciclismo moderno i capitomboli sono, per così dire, all'ordine del giorno? Rivolgo questa domanda a Fiorenzo Magni, tre volte vincitore del Giro, anni 1948, 1951 e 1955 e la risposta è la seguente: «Una spiegazione potrebbe trovarsi nello stato delle strade molto più scivolose se confrontate con

quelle dei miei tempi. Gomme troppo gonfiate, per giunta, tubolari stretti e quindi poco aderenti. In più mettiamoci una colpevole disattenzione». Altra domanda: «Fiorenzo, chi è il tuo favorito?». Altra risposta: «È un Giro tutto da scoprire anche se in apparenza Cunego e Di Luca sembrano in possesso di doti particolari. Ne sapremo di più quando saremo a metà competizione. Occhio a Savoldelli e Simoni per la loro esperienza. Mi piace l'esuberanza di Riccò, aspetto alla ribalta Nibali e altri giovani...». Magni, ovvero altro ciclismo, altri campioni. Tornare indietro non è possibile, dobbiamo accontentarci di ciò che passa il convento nella speranza di una bella contesa. Sicuro che l'avventura per la maglia rosa avrà molti spettatori. Già si è visto come la Sardegna è stata piena di evviva. Verranno altri consensi e che tutti siano degni di tanto amore e di tanto affetto.

Gino Sala

LA TAPPA È il primo arrivo in salita Oggi si sale a Montevergine Simoni: «Tutti si nascondono»

■ A parte Di Luca, si mimetizzano tutti. Il Giro che stenta a decollare continua ad interrogarsi: ha ragione Gilberto Simoni, 35 anni, quando dice che «A parte Di Luca, chi si nasconde da una parte, chi dall'altra, chi vuole stare a ruota... come se questo Giro d'Italia non lo volesse vincere nessuno. Ma secondo me fanno tutti prettaccia. Meno io, che proprio non so come va a finire». C'è timore di fare brutte figure, di esprimersi, manca un punto di riferimento chiaro, anche tra i corridori. Il Giro del dopo Basso non sa cosa pensare di se stesso, è orfano e ancora un po' intimidito. Il tutto alla vigilia del-

la prima tappa insidiosa della corsa, l'ascesa a Montevergine di Mercoledì, a due passi da Avellino: non è durissima, non è cortissima (17 km e pendenza massima del 10%), ma è solo la quarta tappa. Si sale e subito si pensa a Simoni, che di Giri ne ha vinti due: «Come sto? Non lo so proprio... e dipende solo da me ha spiegato quasi imbarazzato il trentino appena sceso a Capodichino dopo il volo da Cagliari lo sono tra quelli che lo "possono" vincere, ma tra i miei colleghi c'è la corsa a ficcarsi in un buco, come dire: chi io? Strano. Non devo certo tirare la carretta, alla mia età».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 15 maggio					
NAZIONALE	90	55	76	85	19
BARI	23	66	3	6	86
CAGLIARI	32	64	77	72	73
FIRENZE	79	48	16	63	68
GENOVA	83	39	86	22	25
MILANO	87	26	64	48	75
NAPOLI	78	13	52	60	74
PALERMO	88	14	46	52	70
ROMA	33	57	29	32	87
TORINO	36	81	33	62	67
VENEZIA	56	84	80	59	38

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO		JOLLY	SuperStar				
23	33	78	79	87	88	56	90
Montepremi		4.076.808,58					
Nessun 6	Jackpot	€	68.682.904,03	5 + stella	€	-	
Nessun 5+1		€	-	4 + stella	€	45.987,00	
Vincono con punti 5		€	50.960,11	3 + stella	€	1.233,00	
Vincono con punti 4		€	459,87	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3		€	12,33	1 + stella	€	10,00	
				0 + stella	€	5,00	

Nome

ILARY DICE: ALTRE BIMBE SI CHIAMERANNO CHANEL. È VERO: PREPARIAMOCI, SARÀ DURA

Questo non è gossip, è un allarme sociale. La signora Totti - alla quale va la nostra gioiosa partecipazione per la nascita della sua bella bimba - ha deciso, d'intesa con il nostro campione, di chiamare con il nome «Chanel» la creatura. Notizia stagionata. Ilary Blasi ha aggiunto, in una intervista al settimanale «Chi», che è pronta a scommettere che altre bimbe porteranno d'ora in poi lo stesso nome. Ha ragione, è infatti da qui che nascono insieme la notizia e l'allarme: fra non molto sentiremo le mamme gridare dal balcone «Chanel vieni su che la pajata se fredda». Chanel suona bene in sé; meno,



invece, vicino a «pajata» e così si riprodurrà quell'esotico spiazzamento cui ci ha già abituati l'accostamento di nomi anglosassoni molto «fighi» alla trasandata ruspantaria del nostro slang casalingo. Chanel sarà la bimba più bella e felice del mondo ma speriamo che la signora Ilary abbia sbagliato profezia: abbiamo negli occhi le malinconie di ragazzi e ragazze gravati da nomi attinti per fascinazione dall'olimpo executive dei vip. Chanel suona francese, ma Kevin suona anglo, come Suellen, Geiar, Brooke: nascono come nascono, poi in casa si fa quel che si vuole con questo gioco di consonanti in coda. Il problema è fuori, dove questa nomenclatura torna al rigore delle origini mentre la mitologia che l'ha generata è tramontata anche nei ricordi e lascia «Suellen» al suo mesto destino, come una carcassa di nave arenata. Scusa, come hai detto che ti chiami? **Toni Jop**

CINEMA Un enorme manifesto con attori e registi fotografati mentre saltano felici saluta il sessantesimo festival che si inaugura stasera con «My Blueberry Nights» del coreano Wong Kar-wai. L'esercito della sicurezza e gli ultimi ritocchi

di Gabriella Gallozzi
inviata a Cannes

S

alta Almodovar dall'alto del Palais du cinéma. E dietro a lui Depardieu con le braccia alzate, Jane Campion con le ginocchia al petto, Bruce Willis in posa plastica, Wong Kar-wai esultante, la Binoche trasognata e, su tutti, Souleymane Cissé, che allarga le braccia da grande «patriarca» del cinema africano. Cannes edizione 60, quella dell'anniversario che conta, si rappresenta così nell'affiche firmata



Passanti a Cannes davanti al manifesto della sessantesima edizione

FILM Faranno una trilogia dal cartoon Spielberg e Peter Jackson in coppia per Tintin

■ Che Spielberg, dopo anni di «corteggiamenti», avesse finalmente ottenuto i diritti per fare un film su Tintin era già una gran notizia. Ma il fatto che i film saranno addirittura tre e che a realizzarli sarà la coppia Steven Spielberg e Peter Jackson la candida a diventare la notizia del secolo (almeno per i milioni di fan del personaggio a fumetti creato da Hergé nel 1929). L'annuncio, a Los Angeles, giunge praticamente alla vigilia (il 22 maggio) del centenario della nascita di Hergé e recita, appunto, che i film saranno tre, tre cartoni animati realizzati con una nuova tecnica, molto realistica. «Vogliamo che le avventure di Tintin abbiano lo stesso realismo di un film con attori in carne ed ossa - ha detto Spielberg - per rendere piena giustizia al mondo e ai personaggi creati da Hergé».

Ognuno dei due registi si dedicherà personalmente ad uno dei cartoni animati mentre il terzo sarà prodotto dai due. Anche Jackson (*Il Signore degli Anelli* e *King Kong*) ha insistito sul realismo dei film. «Intendiamo rendere le immagini vere come quelle di una foto - ha detto - perché ricorrere alle tecniche tradizionali di animazione sarebbe insufficiente. Si vedranno i pori della pelle, si potranno contare i capelli». «Saranno dei personaggi veri - ha aggiunto - ma sempre nello stile inimitabile di Hergé». Non è stato ancora precisato quali tra le 23 storie (più una incompiuta) di Tintin saranno scelte per i tre cartoni animati.

A Cannes l'Italia dei cento festival

da Alex Majoli dell'agenzia Magnum: esultante e con gran slancio. O meglio, «in movimento verso l'avvenire» come dichiarano orgogliosi gli organizzatori, sicuri ancora una volta di aver portato sulla Croisette i nomi del cinema che contano: Tarantino, i fratelli Coen, Kim Ki-duk, Kusturica, Moore, solo per citarne alcuni.

Eppure a poche ore dall'apertura ufficiale, stasera con l'attesissimo *My Blueberry Nights* di Wong Kar-wai, creatura cannense fin dal 1997, l'unico «movimento verso l'avvenire» che si avverte qui sulla Croisette è quello degli operai. La solita schiera infinita di lavoratori alle prese con stand, cavi, pedane da mettere a punto fino all'ultimo momento. E c'è persino chi, nel caos generale, si aggira nei saloni in camicia bianca a ritoccare il soffitto col rullo di vernice.

LA SICUREZZA Poi il grande esercito della sicurezza. Gli addetti ai metal detector che devono controllare le borse dei festivalieri ad ogni ingresso nel Palais. Giovanotti, signorine e per lo più pensionati che si ritrovano qui ogni anno un po' come al bar dello sport, salutandosi

con baci e abbracci tra loro e con la folla dei soliti accreditati. Georges, per esempio, è quasi un'istituzione: saranno almeno dieci anni che presta servizio al Palais, chiedendoci ogni volta di «rimediargli» l'affiche dell'edizione in corso perché «a voi giornalisti ve la danno, a noi niente». Stavolta, teme sia l'ultima: «Ho superato i sessanta - dice - sono in pensione da un po' e mi sa che il prossimo anno non mi richiamano».

LA FACCIA DI SARKO Tutto parla di cinema qui sulla Croisette. Manifesti, riviste specializzate, quelle di glamour. Solo a tratti, nelle edi-

Mentre tanti italiani verranno a presentare ogni sorta di festival il giurato Bellocchio rivendica il diritto a uno Stato laico

zioni, appare la faccia di Sarkozy rilanciata dai quotidiani conservatori con titoli ad affetto e servizi sulla sua vita privata, a fianco alla moglie, nella sua casa, nel tempo libero. Nessuno lo attende qui a Cannes, neanche per la grande festa di domenica che porterà sulla spiaggia del Carlton una folla oceanica di vip e imbuca per la celebrazione dei 60 anni di festival. Mentre c'è chi ha pensato anche alle banlieues parigine, proprio quelle che si sono «incendiate» due anni fa, offrendo a «Sarko» l'occasione di mostrare i muscoli. Luc Besson, presidente della giuria nel 2000, ha organizzato proiezioni speciali dei film in concorso nelle periferie più a rischio.

GLI ITALIANI E mentre il cinema mondiale avrà da stasera la sua vetrina planetaria, l'assenza degli italiani dalla corsa alla Palma d'oro è già diventata una sorta di tormentone. Certo, Olmi con i suoi *Centochiodi*, fuori concorso e Luchetti con *Mio fratello è figlio unico* a «Un certain regard», non bastano a rassicurare gli animi. Anche se l'insero speciale di *Les Films Français* dedica un servizio a Riccardo Scamarcio «l'ambiguo» e a Giovanna Mezzogiorno. Sa-

rà per questo che mai come quest'anno gli italiani si sono dati appuntamento a Cannes per presentare ogni sorta di festival e festivalino? Si va da quello dei corti di Capalbio all'Ischia Global, dal neonato Drake international festival nella Reggia di Caserta a quello di Giffoni, passando per una presentazione della Mediateca Toscana. C'è allora chi cerca consolazione aspettando l'arrivo di Nanni Moretti che sarà tra gli autori che firmano l'atteso film collettivo sui sessant'anni di festival che sarà presentato domenica in pompa magna. Oppure chi rivendica la presenza di Marco Bellocchio nella giuria capitanata da Stephen Frears. E anzi è proprio lui, «il regista di matrimoni», che sembra non preoccuparsi più di tanto di questa «assenza» italiana. Arrivato a Cannes, ieri mattina col volo da Roma, più che di cinema preferisce parlare di Dico e «Stato laico». «Sabato scorso - racconta - anch'io sono stato a piazza Navona. E sinceramente non immaginavo che nel 2007 bisognasse ancora battersi per difendere certi diritti. Non contesto certo il matrimonio, ma rivendico la libertà di ognuno di scegliere la sua vita come meglio crede».

SCHERMO COLLE

Il festival sogna i film o viceversa?

di ENRICO GHEZZI

Bigger than film (1). Un filosofo è un filosofo se pensa ogni momento, come fumare sgranare gli occhi strizzarli ascoltare le proprie orecchie e guardare quelle degli altri. In uno stato di dormiveglia perpetuo, sempre pronto a svegliarsi o a addormentarsi. Simile al trovarsi in un festival affollato di film, ovvero al nostro stato normale, che il festival ha solo il merito di esaltare e mostrare. Allora, in pieno oscillare tra schizofrenia e paranoia, tra sé e sé, il filosofo (o anche il più brutto e sottomesso dei vedenti?), esce dal deliquo continuo di un pensare liquido e parla di una cosa, di un tema, di un soggetto, nel modo più occasionale e improvvisabile possibile, perché il pensare già è dato, si dette, e in qualche modo il presente ne è il risultato immaginato e immaginoso, e ora nel presente si può e si deve fingere di partire da zero. Al festival di filosofia di roma, Jean-luc Nancy parte così: venendo qui, pensavo che cosa si intensificava nel cinema; e mi sono detto che il cinema intensifica l'attenzione; e l'intenzione stessa che la indirizza. Definizione mirabile dell'automatizzarsi impersonale o più che personale dello sguardo filmico. Ma ecco subito il fantasma troppo facile e preciso del codice culturale privilegiato: a 'noi' piacciono e interessano solo i film d'autore, 'liberi', non quelli programmatici di genere, americani o europei. Perdendo tutta l'ambiguità del cinema, sipario teso tra attenzione e distrazione, tra intenzione e occasione, schermo che sbarra la strada all'occhio invitandolo a inabissarsi tuffarsi riemergere. (Un amico oggi/ieri in sms: «è un deserto per ora, vado al cinema a rivedermi spiderman in originale». C'è più intensa e distratta attenzione in spiderman che negli occhi corazzati ingabbiati mascherati senza saperlo pronti a misurare il cinema a cannes, né qui né lì capaci di ammettere di essere poco più o poco meno di un film).

CINEMA E NON SOLO Uno dei film francesi in concorso è un cartoon scritto e diretto da una iraniana. È tratto da un fumetto...
Sarkozy o no, viva la Francia delle mille culture. Altro che Italia

di Alberto Crespi / Cannes

In Liguria piove, appena dopo Ventimiglia inizia la Francia ed esce il sole: anche il padreterno ci regala una facile metafora di Cannes 2007, del suo orgoglio nazionalista e delle briciole lasciate ai cugini poveri. Ormai lo sanno anche i sassi: niente film italiani in concorso, pochi titoli sparsi nelle varie sezioni, un riscatto mondano che speriamo funzioni (il trentennale della Palma a *Padre padrone*, l'arrivo di Nanni Moretti per lanciare il Torino Film Festival, l'omaggio a Dario Argento con la copia restaurata di *Suspiria*).

Non sarà un festival «azzurro», e sarà un bene: lasceremo da parte le tristezze di casa nostra e ci confronteremo con il mondo. Avremo modo di riflettere, ad esempio, sul diver-

so significato di un neo-presidente come Sarkozy rispetto a certi figure che hanno vinto le elezioni in Sicilia; avremo modo di verificare come funziona, in un paese governato dalla destra, il multiculturalismo che nell'Italia di centro-sinistra dovrebbe essere la norma, e qui l'eccezione.

Il cinema è, in questo senso, un'ottima cartina di tornasole: confrontare il nostro provincialismo con la produzione francese sarà proficuo, senza per questo trascurare l'eccesso di supponenza che a volte rende i nostri cugini lievemente insopportabili. Un esempio? Uno dei film francesi in concorso (un cartone animato) si intitola *Persepolis* ed è firmato dall'iraniana Marjane Satrapi. La signora lo ha tratto dal suo fumetto omonimo, che racconta la sua adolescenza nell'Iran di Khomeini. Tra gli appassionati di fumetti

«adulti» il film è assai atteso. Pare che sia pieno di una «esthétique noire mais drole», un'estetica nera ma buffa. Ecco: la Francia è (da tempo) il paese dove il fumetto di un'esule iraniana può diventare un caso letterario e cinematografico, mentre l'Italia è (ancora) il paese dove gli immigrati stentano a trovare spazi nel mondo della cultura. A parte Ozpetek, che per altro è più italiano di molti italiani veri e da tre-quattro film racconta esclusivamente il suo mondo privato, per non dire il suo condominio.

Voiete una controprova? Sulla rivista cine-musicale *Les inrockuptibles*, una delle testate che qui in Francia battezzano le mode, leggiamo una notizia assai interessante sotto lo stuzzicante titolo «L'Islam in sitcom». Canal+ sarà la prima televisione europea a trasmettere una serie che ha avuto grande

successo in Canada. Il titolo di questa sitcom, dovete ammetterlo, è strepitoso: *La petite mosquée dans la prairie*, ovvero «La piccola moschea nella prateria». Si svolge nell'immagineria cittadina di Mercy (in inglese vuol dire «pietà») e racconta la tragicomica quotidianità di una comunità musulmana sperduta nel Canada rurale più profondo. Prendendo spunto dall'impresa di costruire una moschea nel Far West, si demoliscono i luoghi comuni su entrambe le religioni in campo (Islam e cristianesimo) e si sfottono intolleranze e pregiudizi a 360 gradi. Curiosità nella curiosità: come *Persepolis*, *La piccola moschea nella prateria* è scritto da una donna, la musulmana praticante (ma evidentemente laica: sì, si può fare!) Zarqa Nawaz. Sarà mai possibile vedere questi due lavori in Italia? Speriamo.

Scelti per voi



The Punisher

Frank Castle (Thomas Jane) è stanco della sua vita fatta di missioni continue con le squadre d'assalto dell'Fbi e vuole ritirarsi per stare con la moglie maria e suo figlio Will. ha solo un'ultima pericolosa missione da compiere, ma qualcosa va storto e muore il figlio di un potente uomo d'affari legato alla malavita (John Travolta). Diventa così il bersaglio della vendetta dei malviventi.

21.00 ITALIA 1. AZIONE
Regia: Jonathan Heinstein
Usa 2004

Uragano

L'Inghilterra è funestata da un enorme uragano che ha generato un'onda gigantesca che si riversa sulla città di Londra. L'ingegnere della marina Rob e suo padre leonard cercano di mettere in salvo la propria famiglia. La moglie Sam, infatti, ha fatto costruire un'enorme barriera meccanica per evitare la catastrofe, ed ha un disperato bisogno di aiuto: mancano solo due ore all'impatto.

21.10 RAI UNO. AZIONE
Regia: Tony Mitchell
Gb 2006

Ferdinando e Carolina

Ferdinando di Borbone, vecchio e moribondo, viaggia con la memoria verso il ricordo della sua gioventù. Dopo che le due precedenti figlie degli Asburgo, sue designate spose, sono morte di vaiolo, Ferdinando (Sergio Assisi) convola a nozze con una terza sorella, Carolina (Gabriella Pession). I due, dopo l'iniziale titubanza, si ritrovano felicemente innamorati...

23.15 RETE 4. COMMEDIA
Regia: Lina Wertmuller
Italia 1999

Correva l'anno

10 giugno 1940: l'Italia si schiera al fianco della Germania nazista. Dal balcone di Palazzo Venezia il duce del fascismo Benito Mussolini annuncia che la dichiarazione di guerra è stata consegnata alla Francia e alla Gran Bretagna. Eppure le diplomazie europee avevano tentato di tutto per evitare il conflitto. Lo stesso Mussolini si era speso per la pace nel 1938 a Monaco...

23.40 RAI TRE. DOCUMENTI
"Berlino o Londra
La guerra di Mussolini"

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità
All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.35 TG PARLAMENTO
10.45 TG PARLAMENTO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Gioco.
Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.
Rubrica.
Conduce Caterina Balivo
All'interno: 14.45 INCANTESIMO
9. Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.
Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
Attualità. "Quest'anno"
16.50 TG PARLAMENTO.
Rubrica
17.00 TG 1
17.15 LA VITA IN DIRETTA.
Attualità
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.
Conduce Carlo Conti.
Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con
Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI.
Rubrica
10.00 TG 2
All'interno: NOTIZIE. Attualità
TG 2 ACHAB. LIBRI IN
ONDA. Rubrica
TG 2 MEDICINA 33
TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.
A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
Conducono Roberta Lanfranchi,
Milo Infante
15.00 QUESTION TIME. Rubrica
16.25 RICOMINCIO DA QUI. Talk
show. Conduce Alda D'Eusano
17.10 STREGHE. Telefilm.
"Tutti pazzi per Leo". Con Holly
Marie Combs, Alyssa Milano
17.50 ANDATA E RITORNO.
DocuFiction
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 LA SPOSA PERFETTA.
Real Tv
19.50 PILOTI. Situation Comedy

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO
MINEO. Attualità
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE
PRIMA. Rubrica
09.50 COMINCIAMO BENE.
Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE.
12.25 SI GIRA. Rubrica
12.45 LE STORIE. Rubrica
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm.
"L'avventura di Agnes Topesto".
Con Cybill Shepherd, Bruce
Willis
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 CICLISMO. 90° Giro
d'Italia. 4° tappa: Salerno -
Montevergine di Mercogliano
(Av). (dir.)
All'interno: IL PROCESSO ALLA
TAPPA. Rubrica
18.10 COSE DELL'ALTRO GEO.
Gioco. Conduce Sveva
Sagramola
18.20 GEO & GEO. Rubrica.
Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
Rubrica
06.20 SECONDO VOI. Rubrica
06.25 PESTE E CORNA E GOCCE
DI STORIA. Rubrica
06.30 KOJAK. Telefilm. "Nera
ingratitude". Con Telly Savalas
07.10 CASA MEDIASHOPPING
07.40 NASH BRIDGES. Telefilm.
"Aloha Nash"
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica.
Conduce Fabrizio Trecca
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
"Lealtà". Con Tonya Kinzinger
10.40 FEBBRE D'AMORE.
Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A
BERLINO. Telefilm. "Tracce di
sangue". Con Jurgen Heinrich
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 MATO GROSSO.
Film (USA, 1991).
Con Sean Connery,
Lorraine Bracco
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.30 L'ANTIPATICO. Attualità.
Conduce Maurizio Belpietro
19.55 SIPARIO DEL TG 4.
Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
08.00 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
08.55 UNA VITA PER LA LIBERTÀ.
Film Tv (USA, 2000).
Con Jane Seymour,
Keith Carradine.
Regia di James Keach
10.50 SEGRETI E PASSIONI.
Serie Tv. Con Angela Roy
11.50 UNO, DUE, TRE... STALLAI.
Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.
Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE.
Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE.
Talk show
16.10 CUORI TRA LE NUVOLE.
Serie Tv. Con Alissa Jung
17.00 TG5 MINUTI
17.05 TEMPESTA D'AMORE.
Soap Opera
18.10 UNO, DUE, TRE... STALLAI.
Real Tv (replica)
18.45 1 CONTRO 100. Quiz.
Conduce Amadeus

ITALIA 1

09.00 CHIPS. Telefilm.
"I vagabondi". Con Larry Wilcox,
Erik Estrada
10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Il
figlio del sol levante". Con David
Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm. "Legami
di sangue". Con Tom Wopat,
John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PRIMI BACI - QUANDO L'A-
MORE FA SOGNARE. Film Tv
(Germania, 2003). Con Andrea
Sawatzki, Herbert Knaup. Regia
di Annette Ernst
18.00 ZACK & CODY AL GRAND
HOTEL. Situation Comedy.
"Il fratello maggiore di Moseby".
Con Dylan Sprouse,
Cole Sprouse
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS 3.
Situation Comedy.
Con Emilio Solfrizzi,
Giorgia Surina
19.40 LA VITA SECONDO JIM.
Situation Comedy.
"La vittoria del silenzio".
Con James Belushi,
Courtney Thorne-Smith

LA 7

06.00 TG LA7
METEO
OROSCOPO.
Rubrica di astrologia.
Conduce Susanna Schimperia
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LIVING FAMOUSLY.
Documentario
10.25 ALLA CORTE DI ALICE.
Telefilm. Con Cara Pifko
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.
Telefilm. "It Came Upon a
Midnight Clear".
Con Roma Downey
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE
DOWLING. Telefilm.
"The Fugitive Priest Mystery".
Con Tom Bosley
14.00 VELA. Louis Vuitton Cup.
Semifinali. 3° giornata. (dir.)
17.00 I CACCIATORI DEL MARE.
Documentario
18.00 STAR TREK ENTERPRISE.
Telefilm. "Il Kir'shara"
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.
Telefilm. "Sabotaggio spaziale".
Con David James Elliott

SERA

20.30 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 URAGANO. Film Tv azione
(GB, 2006). Con Robert Carlyle.
Regia di Tony Mitchell
23.55 TG 1
24.00 PORTA A PORTA. Attualità
01.35 TG 1 - NOTTE / CINEMA
02.15 SOTTOVOCE. Rubrica
02.45 MAGAZZINI EINSTEIN -
APPUNTI SUL DOCUMENTARIO
D'ARTE. Rubrica
03.15 PRIGIONIERO DELLA
SECONDA STRADA. Film (USA,
1975). Con Jack Lemmon

20.30 TG 2 20.30
TG 2 10 MINUTI. Attualità
21.05 LA SPOSA PERFETTA.
Reality. Conducono Roberta
Lanfranchi, Cesare Cadeo
23.45 TG 2
23.55 BALLS OF STEEL. Gioco
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 REPARTO CORSE. Rubrica
01.55 ALMANACCO. Rubrica
02.15 IL FURTO DEL TESORO.
Miniserie
03.00 EROS SALUTE. Rubrica.
"Allergie di stagione:
come comportarsi"

20.05 TGIRO. Rubrica di sport
20.30 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 LA SQUADRA 8. Serie Tv.
"Relazioni pericolose"
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 CORREVA L'ANNO
SPECIALE FASCISMO.
Documenti. "Berlino o Londra.
La guerra di Mussolini"
00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS.
00.50 GIRO NOTTE. Rubrica
01.20 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica

20.20 SEGRETI E PASSIONI.
Serie Tv. Con Angela Roy
21.05 IL COMMISSARIO
CORDIER. Telefilm. "Sangue
freddo". Con Pierre Mondy
23.15 FERDINANDO E CAROLINA.
Film commedia (Italia, 1999).
Con Sergio Assisi.
Regia di Lina Wertmuller
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
01.50 LE CANZONI DI MARCELLA
BELLA. Musicale
03.20 SFIDA A WHITE BUFFALO.
Film (USA, 1977). Con Charles
Bronson, Jack Warden

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA TURBOLENZA.
Tg Satirico
21.10 UNO, DUE, TRE... STALLAI.
Reality Show
24.00 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA
VOCE DELLA TURBOLENZA.
Tg Satirico (replica)
02.30 UNO, DUE, TRE... STALLAI.
Real Tv (replica)
03.25 SPIN CITY.
Situation Comedy

20.10 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm. "Il cacciatore di taglie"
21.00 THE PUNISHER. Film azione
(USA, 2004). Con Thomas Jane.
Regia di Jonathan Hensleigh
23.25 X-MEN. Film (USA, 2000).
Con Patrick Stewart, Halle Berry
01.25 STUDIO SPORT. News
01.55 STUDIO APERTO
LA GIORNATA
02.05 SECONDO VOI. (replica)
02.50 BUFFY. Telefilm
"Pazzi d'amore"
03.50 TALK RADIO. Show.
Conduce Antonio Conticello

20.00 TG LA7
20.30 CALCIO. Coppa Uefa.
Finale: Espanyol - Sevilla. (dir.)
22.40 DAVID BECKHAM: A FOOT-
BALLER'S STORY. Rubrica
23.35 MARKETTE - TUTTO FA
BRODO IN TV. Show
01.05 TG LA7
01.30 VELA. Louis Vuitton Cup.
Semifinali. 3° giornata. (replica)
04.25 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica di letteratura.
Conduce Alain Elkann
(replica)
04.30 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 MILLY. IL CORAGGIO DI
UNA DONNA. Film Tv dram-
matico (USA, 2005). Con
Bruce Greenwood
15.40 HAZZARD. Film azione
(USA, 2005). Con Seann
William Scott
17.30 SPECIALE - CIAK SI
LEGGE. Rubrica di cinema
18.25 NORTH COUNTRY - STO-
RIA DI JOSEY. Film drammati-
co (USA, 2005). Con Charlize
Theron. Regia di Niki Caro
21.00 LA TIGRE E LA NEVE.
Film commedia (Italia, 2005).
Con Roberto Benigni. Regia di
Roberto Benigni
23.05 TSUNAMI. Film Tv azione
(Germania, 2005). Con
Kristian Kiehling. Regia di
Winfried Oelsner
00.45 EXTRA LARGE. Rubrica

SKY CINEMA 3

14.35 SAVE THE LAST DANCE.
Film musicale (USA, 2001).
Con Julia Stiles
16.30 IDENTIKIT. Rubrica
17.00 SHARK TALE. Film anima-
zione (USA, 2004). Regia di
Vicky Jensen, Bibo Bergeron
18.35 HOLLYWOOD FLASH
18.50 LA NEVE NEL CUORE.
Film commedia (USA, 2005).
Con Sarah Jessica Parker
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 DRACULA MORTO E
CONTENTO. Film comico
(USA, 1996). Con Leslie
Nielsen. Regia di Mel Brooks
22.40 AEON FLUX.
Film azione (USA, 2005).
Con Charlize Theron.
Regia di Kathryn Kusama
00.20 IDENTIKIT. Rubrica di
cinema. "Clive Owen"

SKY CINEMA AUTORE

14.45 QUATTRO MATRIMONI E
UN FUNERALE.
Film commedia (GB, 1994).
Con Andie MacDowell
16.45 UNA POLTRONA PER
DUE. Rubrica di cinema
17.00 STORMY MONDAY -
LUNEDÌ DI TEMPESTA. Film
poliziesco (GB, 1988). Con
Sting. Regia di Mike Figgis
18.50 IL CAIMANO. Film dram-
matico (Italia, 2006).
Con Silvio Orlando
21.00 OGNI COSA È
ILLUMINATA. Film commedia
(USA, 2005). Con Elijah Wood
22.50 IL MACELLAIO.
Film erotico (Italia, 1998).
Con Alba Parietti
00.35 SAINT ANGE.
Film fantastico (Francia,
2004). Con Virginie Ledoyen

CARTOON NETWORK

16.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni
17.15 ROBOTBOY. Cartoni
17.40 LEONE IL CANE FIFONE.
Cartoni
18.05 LOONATICS UNLEASHED.
Cartoni
18.30 QUELLA SCIMMIA DEL
MIO AMICO. Cartoni
18.55 GLI AMICI IMMAGINARI
DI CASA FOSTER. Cartoni
19.20 BATMAN. Cartoni
19.45 LE AVVENTURE DI BILLY
& MANDY. Cartoni
20.10 IL LABORATORIO DI DEX-
TER. Cartoni
20.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.45 LE SUPERCHICCHE.
Cartoni
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.35 PET ALIEN. Cartoni
22.00 LEONE IL CANE FIFONE.
Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 STUNT MAN. Doc.
15.00 PESCA ESTREMA. Doc.
"Grandi speranze"
16.00 MASSIVE SPEED. Doc.
"Meglio su due ruote"
16.30 QUINTA MARCIA. Doc.
"Vasi da notte in esplosione"
18.00 BRAINIAC: ABUSO DELLA
STORIA. Documentario
19.00 COSTRUTTORI DI MOTO-
CICLETTE. Documentario.
"Chica contro Mike Pugliese"
20.00 MEGACOSTRUZIONI.
Doc. "Attraversare il Colorado"
21.00 L'ULTIMA ORA. Doc.
"Lo Shuttle Columbia"
22.00 VIRTUAL HISTORY.
Documentario. "Il complotto
per assassinare Hitler"
24.00 HITLER A COLORI.
Documentario

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. (replica)
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE
DOWNLOAD. Musicale
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE.
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE
ROAD. Musicale. (replica)
19.30 CARICO E SCARICO
19.45 INBOX 2.0. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE
DI... Musicale. (replica)
22.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA.
Show
23.30 I LOVE ROCK 'N' ROLL.
Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00
17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00
24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00
5.00 - 5.30
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
11.05 ITALIAN EXPRESS
11.45 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI
DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE
NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.32 GR 1 RADIOEUROPA NEWS
18.38 A TAVOLA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 CAMERA OSCURA
03.50 RADIO1 MUSICA
05.18 UN ALTRO GIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30
21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2

Radiofonia

07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
SIAMO SE STESSI
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GLI SPOSTATI
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 CATERSPORT
22.50 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (r)
04.00 FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
18.45 - 22.45
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA
VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 LA VIA DI SIGERICO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
All'interno: 20.00 L'ARCHIVIO DELLA
CANZONE NAPOLETANA "OI MARI -
STORIA E STORIE DELLA CANZONE
NAPOLETANA"
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
01.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA
VOCE



OGGI
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato



DOMANI
Nord: parzialmente nuvoloso.
Centro e Sardegna: variabilità su tutte le regioni con rovesci
sparsi.
Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso



SITUAZIONE
Situazione: dopo il passaggio del fronte freddo entro la fine di
martedì sull'Italia si attende nelle ore successive un temporaneo e
modesto rialzo della pressione al suolo. Già nel corso di mercoledì
tuttavia la pressione tenderà nuovamente a calare.



INIZIATIVE EDITORIALI A partire da oggi insieme al nostro giornale potete acquistare il dvd di «La storia di Agnes Browne»: è il secondo film di Anjelica Huston ed è la bella storia di una donna irlandese

di Dario Zonta

Anjelica Huston è famosa come attrice, ma qualche anno fa ha diretto un paio di film, forse volendo provare a se stessa e alla memoria del padre John Huston (lui si regista, e di razza), che poteva esprimersi anche in quell'arte e mestiere. Il primo film messo in cantiere ha un titolo programmatico, *Bastard Out of Carolina* (1996), mai uscito in Italia, con Jennifer Jason Leigh interprete di una storia al femminile tra madre e figlia. Il secondo, *La storia di Agnes Browne* (1999), il cui dvd trovate in edicola da oggi con l'Unità per 9,90 euro più il giornale, riprende ancora temi femminili (e femministi), ancora di madri e figli, ma questa volta vedove con sette pargoli nell'Irlanda degli anni sessanta. A differenza del primo film, qui Anjelica Huston mette la sua faccia, si fa protagonista, si trasforma in Agnes Browne, eroina irlandese del quotidiano. Anjelica Huston è americana di nascita, ma irlandese di formazione, perché cresciuta in quelle terre nell'età

«Agnes Browne», fiaba d'Irlanda



Una scena da «La storia di Agnes Browne»

Una donna del popolo negli anni 60 perde l'inaffidabile marito e deve nutrire 7 figli

dell'apprendimento a fianco del padre John, che si è accomiato dal cinema con un film testamento, squisitamente irlandese, tratto da *The Dead* di James Joyce, in cui Anjelica è attrice.

L'Irlanda è protagonista anche in questo *Agnes Browne*, ma altri sono i sapori, gli umori e le altezze rispetto al monumento nazionale joyciano. *La storia di Agnes Browne* è tratta da un famoso romanzo, *The Mammy*, di Brendan O'Connor, scrittore, attore, regista e sceneggiatore, molto celebre in terra di Irlanda a partire dal programma radiofonico *Mrs. Browne Boys*, primo passo di una «serie» diventata

Tra amiche del cuore e Tom Jones nel ruolo di se stesso è il ritratto di una comunità

marchio sulle gesta di Agnes. Il segreto, poi trasferito nel film dalla Huston, è quello di raccontare il mondo di una donna po-

polana nella cattolica Irlanda degli anni sessanta in toni ironici, benché realistici, viaggiando con equilibrio tra folclore ed esotismo. Tanto nel libro, quanto nel film (che ne rispetta lo humor), Agnes è proprietaria di un banchetto di frutta nel mercato di Moore Street, nel quartiere Jarro a Dublino. È vestita dal marito, forte giocatore e perdente incallito, e da sette figli. Alla morte del coniuge Agnes non si perde d'animo e tiene in piedi la baracca, costretta però a chiedere

un prestito a un usuraio locale per i funerali di Rosso Browne e per pagare i piccoli debiti di uno dei suoi figli, emulo del padre nel vizio del gioco e perdente anche lui. Agnes è confortata dall'amica del cuore Marion e da un gentile ma pressante corteggiatore, che le offre il suo amore semplice ma sicuro. Si va avanti così, fino a un finale «musicale» in cui appare, pregiato cameo, addirittura Tom Jones, nelle vesti di se stesso e di deus ex machina, che tutto risolve, quasi fosse un folletto della tipica Irlanda. Non c'è da stupirsi di vedere nel '64, anno in cui è ambientato il film, Tom Jones com'è alla fine degli anni novanta, quando s'è girato il film... Fa parte dello spettacolo e lo spettatore non s'offende, anzi ne ride. Tom Jones è utilizzato, così come aveva fatto qualche tempo prima Tim Burton in *Mars Attacks*, come rassicurante ritorno alla normalità. Lontana da Ken Loach e Mike Leigh, ovvero dai padri britannici del cinema proletario, Anjelica Huston (più che credibile nel ruolo di madre e vedova, quasi una Anna Magnani irlandese, più ironica che volitiva) fa un

L'attrice Anjelica Huston in veste di regista torna nella sua terra di origine

gradevole, leggero, simpatico ritratto di una donna che s'affranca dentro una comunità rituale e cattolica.

Che altro c'è

Rock

● **Pete Doherty espone quadri fatti col suo sangue**
Alla galleria londinese Bankrobber («ladro di banca») il cantante dei Babyshambles, nonché fidanzato di Kate Moss, Pete Doherty tiene la sua prima mostra: 14 dipinti in gran parte eseguiti, oltre che con i colori, con il sangue dell'artista. Come materiale però non è una novità: già Marc Quinn, uno dei principali rappresentanti della Giovane arte britannica, vanta una scultura della sua testa con il proprio sangue congelato.

Rock

● **Vasco Rossi in tour negli stadi dal 13 giugno**
Sarà allo Stadio comunale di Latina il 13 giugno l'anteprima del Vasco Live 2007. Sarà la prova generale dei concerti che porteranno il rocker emiliano in sette città italiane: il 17 giugno a Venezia Mestre (all'Heineken Jammin' Festival), poi il 21 e 22 a Milano (San Siro), il 27 e 28 all'Olimpico di Roma, il 3 luglio a Torino (al Delle Alpi), il 7 a Messina (al San Filippo), il 10 a Bari (al San Nicola) e il 14 ad Ancona (allo stadio del Conero).

Lirica

● **Sciopero al San Carlo per la prima del «Werther»**
I lavoratori del teatro San Carlo di Napoli hanno proclamato uno sciopero per domani, per la «prima» del *Werther di Goethe* musicato da Massenet con la regia di Willy Decker e la bacchetta di Yoram David. Ha deciso la protesta un'assemblea indetta da Cgil, Cisl, Uil e Fials per avere «risposte sulla crisi finanziaria del teatro».

FESTIVAL Al posto di «Arezzo Wave» decollano «Italia Wave» nel capoluogo toscano, «Play Arezzo Art» nella città aretina

Schiaffi rock tra Firenze e Arezzo

di Jacopo Cosi

Tutto pronto per il cambio. Il festival «Arezzo Wave» diventa definitivamente «Italia Wave» e si terrà in 15 ettari a Sesto Fiorentino, vicino a Firenze. La kermesse del patron Mauro Valenti tra mille difficoltà, soprattutto economiche, ma anche amministrative e politiche (il Comune aretino non ha preso benissimo la decisione degli organizzatori di andare a Firenze) sforna un cartellone all'altezza dei più importanti festival europei. Ma Arezzo non si è arresa e già ha rilanciato con «Play Arezzo Art Festival», organizzato da Giovanni Tafuro e Nicola Zaccardi, rispettivamente Mr. «Pistola Blues» e Mr. «Metarock» (il festival pisano): una rassegna di musica, teatro, letteratura, nuovi media con ospiti straordinari come Peter Gabriel, Lou Reed, Pa-

olo Rossi e Pippo Delbono, dal 5 all'8 luglio. Dopo 20 anni dunque l'onda («wave») arriva a Firenze. Dal 17 al 22 luglio una sequela di rockstar internazionali si alternerà sui diversi palchi del festival: Scissor Sisters, Mika in esclusiva per l'estate italiana, il supergruppo britannico The Good the Bad and the Queen in data unica, i Kaiser Chiefs, Mando Diao in data unica, Nitin Sawhney, i tuareg Tinariwen, Chico Cesar, Clap Your Hands and Say Yeah, Csi, Goo-

A Firenze Mika The Good, the Bad, the Queen e Bob Geldof Ad Arezzo Lou Reed e Gabriel

coo dal Giappone per la prima volta in Italia, Cassius, Jimi Tenor. Tra gli italiani Carmen Consoli, Vinicio Capossela, Avion Travel, l'Orchestra di Piazza Vittorio, i Casino Royale, il progetto «Pass the Mic». Infine il re dei festival, quasi fosse un testimonial portafortuna: Bob Geldof; e poi anche lo spettacolo dell'associazione Axè, dal Brasile, realizzato con i «meninos de rua», i ragazzi di strada. «Italia Wave» sarà anche poeti in ottava rima, spettacoli, uno spazio in autogestione per gli scrittori che vogliono presentare il proprio libro, uno spazio per Medici senza frontiere, musica classica dalle 2 alle 3 di notte, giovani band tutte le mattine, yoga, film, installazioni di arte contemporanea. Per chi entra dopo le 21 costerà 10 euro. Tutto il programma su www.italiawave.com. Nel campeggio, garantisce il

patron, dopo il servizio delle leno lo scorso anno sullo spazio di droga nel camping della kermesse aretina e la morte di un diciottenne («ma non c'entra niente con la droga» spiega Valenti), ci sarà una «presenza molto più intensa delle forze dell'ordine, che faranno un controllo rigido». Sono attese 200 mila persone. «Spero di aver trovato nel sindaco di Firenze Domenico, nella Regione e nella Provincia, dei partner disponibili per costruire un percorso che possa rinnovare il patrimonio musicale italiano, sviluppare nuovi mestieri artistici ed entrare nel mercato Usa» chiosa Valenti anche se poi aggiunge: «Ci mancano ancora 300 mila euro. E non sappiamo neanche se l'area, di proprietà privata, ci sarà data l'anno prossimo». Intanto Italia Wave, che in tutto costa 1,5 milioni di euro, partirà.

IL CONCERTO Affascina al piano, delude quando canta Michelangelo

Capossela, dove te ne vai?



Capossela all'Accademia di Firenze

«**C**hi mira alta beltà con si gran duolo, ne ritrà doglie e pene acerbe e certe». Sono le lamentazioni di Michelangelo Buonarroti che tanto fu magnifico genio scultore, pittore, architetto, quanto nel chiuso della sua stanza fu poeta malinconico. Vinicio Capossela ha musicato e messo in scena le sue rime in *Fuggite, amanti, amor*, spettacolo presentato in anteprima nell'Accademia di Firenze su di un palco ai piedi del David. Uno spettacolo ricco del violoncello di Mario Brunello e di tre viole da gamba di talento, più i campionatori. Uno spettacolo riservato a una stretta cerchia di fortunati invitati, promosso dalla Provincia di Firenze che lo ha inserito nella rassegna «Il genio fiorentino», e replicato ieri nella chiesa di Santo Stefano al Ponte Vecchio. Capossela è da sogno quando fa Capossela, nel fuori programma al piano a fine concerto distilla note con la sua sensibilità, canta da stonato istrio-

ne qual è con voce sempre più bruciata, come si conviene al passare degli anni nelle corde vocali del *Re della cantina* (da un suo pezzo). Ma è un Capossela da dimenticare quando canta solamente, leggendo i testi, e anche quando si accompagna con la chitarra con la quale non forma una delle coppie più belle del mondo, costretto pure a fermarsi per voltare pagina, mentre gli archi profondono musica classica e un uomo a volte gioca a fare suoni con una diavoleria elettronica capace di cantare da soprano. Nel 2000 Capossela incise tre rime di Michelangelo per l'album *Renaissance* del francese Philippe Eidel. Quest'anno ha composto le musiche per altre otto rime. «Siamo qui sotto il David, meglio sotto - dice Capossela, a cui non difetano ironia -. Abbiate pietà di noi». La prossima data all'auditorium di Roma per l'Accademia Santa Cecilia il 7 giugno.

Jacopo Cosi

campidilavoro@arci.it

esperienze in
Bosnia, Brasile, Egitto, Kosovo, Kurdistan, Libano, Mozambico, Palestina, Romania, Rwanda, Serbia, Sud Africa, Sahara Occidentale, Swaziland

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
www.attivarci.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK pubblicità

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	7gg/estero	581 euro		12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n° 20066 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 02840 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
30091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821563
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6503801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 0965.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giotto 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I fratelli sono vicini a Rina ed Elena per la perdita del caro compagno

ALDO BONALUNI

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgerti a **PK** pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di Ermanno Olmi drammatico

Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di Sydney Pollack documentario

Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

di F.H. von Donnersmarck drammatico

Salvador 26 anni contro

Salvador Puig Antich, studente di Barcellona e militante nel gruppo rivoluzionario Movimento Iberico de Liberación, fu arrestato e giustiziato con la garrota sotto la dittatura di Franco con l'accusa di aver ucciso un poliziotto. Era il 12 marzo 1974. Questo il racconto del disperato tentativo della sua famiglia, dei suoi compagni e dei suoi avvocati per evitare l'esecuzione: l'ultima nella storia della Spagna franchista.

di Manuel Huerqa drammatico

The Good Shepherd

La storia della CIA, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella CIA e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

di Robert De Niro drammatico

Number 23

Dalla commedia al dramma passando per il pulp-thriller. Walter Sparrow (Jim Carrey), accalappiacani, dopo essere stato morso da un cane inizia ad accusare un profondo malessere. A riposo per qualche giorno comincia a leggere un libro intitolato "The Number 23". Walter si convince che la storia del detective Fingerling (interpretato sempre da Carrey), ossessionato dal numero 23, sia la confessione di un assassino e va alla ricerca dell'autore.

di Joel Schumacher thriller/horror

Voce del verbo amore

A volte lasciarsi è più difficile che continuare a stare insieme. Ugo e Francesca, entrambi architetti, sono sposati e hanno due figli di 9 e 7 anni. Quando entrano in crisi decidono di separarsi, anche se per la presenza dei bambini continuano a vedersi e a frequentarsi. Ugo inizia una relazione con la giovane Matilda, Francesca comincia ad uscire con un suo amore del passato: la gelosia per i rispettivi nuovi amori riavvicinerà i coniugi.

di Andrea Manni commedia

Napoli

Adriano via Montecolivello, 12 Tel. 0815513005

Riposo (€ 5,00)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

Le vite degli altri 20:00-22:30 (€ 5,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Bobby 17:30-20:30 (€ 2,50)

4 minuti 22:30 (€ 2,50)

Sala 2 **La vie en rose** 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **L'uomo dell'anno** 17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Epic Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **L'ombra del potere - The good shepherd** 16:00-19:10 (€ 5,00)

Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn 22:30 (€ 5,00)

Sala 4 **Le colline hanno gli occhi 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **4 minuti** 16:20-18:20-20:30-22:40 (€ 5,00)

Sala 2 114 **La sconosciuta** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **La vie en rose** 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 Magnani **Mio fratello è figlio unico** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 Mestriani **Hotel a cinque stelle** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

CINERASSEGNA 19:30-21:30 (€ 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

Mr. Bean's Holiday 17:10 (€ 3,00)

Taranto 400 **Spider-Man 3** 17:45-20:15-22:40 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Troisi 200 **Mr. Bean's Holiday** 17:10 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Centochiodi 18:45-20:45-22:45 (€ 3,60; Rid. 2,50)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Spider-Man 3** 17:00-20:00-23:00 (€ 5,00)

Sala 2 110 **Mio fratello è figlio unico** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)

Sala 3 365 **Spider-Man 3** 15:15-18:05-21:00 (€ 5,00)

Sala 4 430 **Spider-Man 3** 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00)

Sala 5 110 **L'ombra del potere - The good shepherd** 22:30 (€ 5,00)

Le verità negate 15:30-18:00-20:15 (€ 5,00)

Sala 6 110 **Voce del verbo amore** 15:50-18:15 (€ 5,00)

Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn 20:30-23:00 (€ 5,00)

Sala 7 165 **The Number 23** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)

Sala 8 165 **Epic Movie** 15:40-18:10-20:40-23:00 (€ 5,00)

Sala 9 190 **Le colline hanno gli occhi 2** 15:40-18:10-20:40-23:00 (€ 5,00)

Sala 10 200 **Notturmo Bus** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)

Sala 11 200 **L'uomo dell'anno** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Mr. Bean's Holiday** 16:45 (€ 5,00)

Sala 1 **Spider-Man 3** 17:00-20:00-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Spider-Man 3** 18:30-21:15 (€ 5,00)

Sala 3 **Notturmo Bus** 17:00-18:45-20:40-22:30 (€ 5,00)

Sala 4 **Cronaca di una fuga - Buenos Aires 1977** 17:00-18:45 (€ 5,00)

Mio fratello è figlio unico 20:40-22:30 (€ 5,00)

Piazza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **Mio fratello è figlio unico** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala Kerbaker **Spider-Man 3** 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Sala Baby **Spider-Man 3** 17:30 (€ 5,00)

Trianon Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285

Riposo

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

Le vite degli altri 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225

Spider-Man 3 15:00-18:00-21:00 (€ 5,00)

Le verità negate 13:20-15:30-17:50 (€ 5,00)

Epic Movie 20:10-22:20 (€ 5,00)

Sala 2 **Mio fratello è figlio unico** 13:00-15:10-17:30-19:50-22:10 (€ 5,00)

Sala 4 **Notturmo Bus** 14:20-16:50-19:20-21:50 (€ 5,00)

Sala 5 **Spider-Man 3** 14:00-17:00-20:00 (€ 5,00)

Sala 6 **Spider-Man 3** 13:00-16:00-19:00-22:00 (€ 5,00)

Sala 7 **The Number 23** 18:00 (€ 5,00)

Le colline hanno gli occhi 2 13:40-15:50-20:20-22:30 (€ 5,00)

Provincia di Napoli

● **ARRAGONA**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Spider-Man 3 16:30-19:00-21:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Spider-Man 3 16:30-19:15-22:00 (€ 4,50)

Sala 2 190 **Le colline hanno gli occhi 2** 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 4,50)

Spider-Man 3 17:00-19:45-22:30 (€ 4,50)

Sala 4 190 **Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn** 21:00-23:00 (€ 4,50)

La tela di Carlotta - Charlotte Web 17:00-19:00 (€ 4,50)

Sala 5 190 **Svalvolati on the road** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)

Sala 6 190 **Spider-Man 3** 17:45-20:20-23:00 (€ 4,50)

Sala 7 190 **Un ponte per Terabithia** 17:15 (€ 4,50)

The Number 23 19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)

Sala 8 158 **Epic Movie** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 4,50)

Sala 9 158 **L'uomo dell'anno** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 4,50)

Sala 10 158 **Spider-Man 3** 18:30-21:15 (€ 4,50)

Sala 11 108 **Notturmo Bus** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 4,50)

Sala 12 108 **Mio fratello è figlio unico** 17:00-18:50-21:00-23:00 (€ 4,50)

Sala 13 108 **L'ombra del potere - The good shepherd** 18:15 (€ 4,50)

Ghost son 21:00-23:00 (€ 4,50)

● **ARZANO**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Riposo

● **CAPRI**

Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3

Riposo

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Spider-Man 3 16:30-18:00-20:30-22:30 (€ 3,00)

Sala Blu **Spider-Man 3** 16:30-18:00-20:30-22:30 (€ 3,00)

Sala Grigia **Nero bifamiliare** 20:30 (€ 3,00)

Sala Magnum **L'ombra del potere - The good shepherd** 17:30-20:30 (€ 3,00)

Sala 4 **Last minute Morocco** 17:00-19:00-21:00 (€ 3,00)

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Spider-Man 3** 18:15-21:30 (€ 4,50)

Sala 2 206 **Spider-Man 3** 17:45-21:00 (€ 4,50)

Sala 3 171 **Le colline hanno gli occhi 2** 18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)

Sala 4 120 **L'uomo dell'anno** 17:45-20:15-22:40 (€ 4,50)

Sala 5 120 **Epic Movie** 18:00-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala 6 396 **Spider-Man 3** 19:15-22:30 (€ 4,50)

Sala 7 120 **Le verità negate** 17:30-20:10-22:40 (€ 4,50)

Sala 8 120 **Mio fratello è figlio unico** 20:15 (€ 4,50)

Svalvolati on the road 17:30-22:40 (€ 4,50)

Sala 9 171 **Notturmo Bus** 17:50-20:20-22:30 (€ 4,50)

Sala 10 202 **The Number 23** 17:30-20:20-22:45 (€ 4,50)

Sala 11 289 **Spider-Man 3** 17:00-20:15 (€ 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

Spider-Man 3 17:00-19:40-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Last minute Morocco 17:30-19:15 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Monti via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Spider-Man 3** 17:30-19:15-22:00

Sala 2 **Notturmo Bus** 20:00-22:15

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 18:00-20:00-22:00

● **FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Svalvolati on the road 20:30-22:30 (€ 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Riposo (€ 2,50)

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Step up 21:00-23:00 (€ 5,00)

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Spider-Man 3 16:00-18:30-21:00 (€ 2,60)

Sala 2 85 **Epic Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 2,60)

Sala 3 **Riposo (€ 2,60)**

● **NOLA**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Riposo (€ 5,50)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Spider-Man 3 17:00-19:40-22:10 (€ 4,00)

Sala 2 **La vie en rose** 17:30-19:50-22:10 (€ 4,00)

Sala 3 **Voce del verbo amore** 17:40-20:10-22:10 (€ 4,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Spider-Man 3 18:00-21:00 (€ 6,00)

● **POGGIOMARINO**

Eiseo Tel. 0818651374

Spider-Man 3 15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,16; Rid. 3,62)</

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore 21.00 **PARLANMI DI ME** di Maurizio Costanzo ed Enrico Vaime. Con Christian De Sica

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905

Oggi ore 21.00 **SESSO SENZA CUORE** con Rosalia Porcaro

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Martedì ore dalle 09.30 **RASSEGNA TEATRALE** "Chiamiamo a testimoniare il barone di Munchausen"

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Lunedì ore 21.00 **NU PULCINELLA, DUJE PULCINELLA, TRE PULCINELLA** regia Pino L'Abbate

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **CHANTECLER** regia Armando Pugliese

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **STUDIO SU MEDEA** di Antonio Latella

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Provincia di Caserta

● AVERSA

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omarsa 500 **Perché te lo dice mamma** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)
Sala Imbelli 85 **Centochiodi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

Metropolitan Tel. 0818901187
Spider-Man 3 16:00-18:30-21:00 (E 3,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Notturno Bus 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

● CAPUA

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
RIPOSO

● CASAGIOVE

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Centochiodi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)

● CASTEL VOLTURNO

Bristol Tel. 0815093600
RIPOSO

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
RIPOSO

● CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
La vie en rose 17:00-20:00-22:30 (E 5,00)

● MADDALONI

Alambra corso 1 Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Mio fratello è figlio unico 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

● MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823861
RIPOSO

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2
Spider-Man 3 18:30-21:15 (E 5,50)
Cronaca di una fuga - Buenos Aires 1977 19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
Un ponte per Terabithia 17:15 (E 5,50)
La vie en rose 20:30 (E 5,50)

Sala 3
Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn 18:30-23:00 (E 5,50)
Epic Movie 17:00-19:00-21:15-23:00 (E 5,50)

Sala 4
Svalvolati on the road 17:00-21:00 (E 5,50)

Sala 5
Ghost son 19:00-23:00 (E 5,50)

Sala 6
L'uomo dell'anno 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)

Sala 7
The Number 23 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 8
Notturno Bus 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)

Sala 9
Mio fratello è figlio unico 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 10
Le colline hanno gli occhi 2 17:00-19:00-21:10-23:00 (E 5,50)

Sala 11
Spider-Man 3 19:00-21:40 (E 5,50)

Sala 12
Spider-Man 3 17:30-20:20-23:00 (E 5,50)

Sala 13
Spider-Man 3 17:00-19:30-22:15 (E 5,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Sala 1 80
RIPOSO

● MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Perfect stranger 20:00-22:00 (E 5,00)

● RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
RIPOSO

● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

Riposo

● SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735

Sala 1 **Spider-Man 3** 18:00-21:00 (E 5,00)
Sala 2 **Spider-Man 3** 19:30-22:30 (E 5,00)
Sala 3 **Spider-Man 3** **Riposo (E 5,00)**

● SANTA MARIA CAPUA VETERE

Politeama Tel. 0823817906
RIPOSO

SALERNO

Apollo via Michele Vermieri, 16 Tel. 089233117
Spider-Man 3 17:00-20:00-22:45 (E 3,50)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
N.P. (E 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
La vie en rose 18:00-21:00 (E 3,50)
Riposo (E 3,50)

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Flags of our fathers 20:00-22:30 (E 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Sala 2 258 **L'uomo dell'anno** 15:15-17:40-20:05-22:35 (E 4,50)
Sala 3 **Mio fratello è figlio unico** 15:30-17:55-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala 4 **Le verità negate** 15:35-17:45-19:55-22:15 (E 4,50)
Sala 5 **L'ombra del potere - The good shepherd** 22:00 (E 4,50)
Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn 15:35-17:50-19:55 (E 4,50)
The Number 23 15:45-18:10-20:25-22:45 (E 4,50)
Sala 7 258 **Le colline hanno gli occhi 2** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 4,50)
Sala 8 333 **Spider-Man 3** 15:15-18:00-20:50 (E 4,50)
Sala 9 158 **Notturno Bus** 15:15-17:35-20:00-22:20 (E 4,50)
Sala 10 156 **Epic Movie** 16:00-18:15-20:15-22:10 (E 4,50)
Sala 11 333 **Spider-Man 3** 15:40-18:30-21:30 (E 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220498
Il volo dipinto 17:00-19:30-22:00 (E 4,00)

Provincia di Salerno

● BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Centochiodi 19:30-21:30 (E 3,50)

● BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616
7 km da Gerusalemme 17:30-19:45-21:45 (E 3,50)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
RIPOSO

● CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279
Svalvolati on the road 21:30 (E 5,00)

● CAVA DE TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Epic Movie 18:00-20:30-22:40 (E 4,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207
RIPOSO

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Spider-Man 3 17:30-20:15-22:45 (E 4,00)

● EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Mio fratello è figlio unico 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 **Spider-Man 3** 18:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

● GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

● MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0896283000
Spider-Man 3 17:30-20:00-22:30 (E 3,50)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Spider-Man 3 17:00-19:15-21:45 (E 3,00)

● NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Spider-Man 3 17:00-20:00-22:40 (E 4,00)

● OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578
Centochiodi 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

● ORRIA

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Spider-Man 3 19:30-22:00

● PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
The Number 23 20:30-22:30 (E 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
The Number 23 17:30-19:30-21:45 (E 4,00)

● SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Borat - Studio Culturale sull'America... 19:00-21:30

● SCAFATI

Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513
Spider-Man 3 17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 2 70 **Svalvolati on the road** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 3 **Epic Movie** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089
RIPOSO

Micron Tel. 097462922
Mr. Bean's Holiday 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

L'Unità *archivio* ONLINE

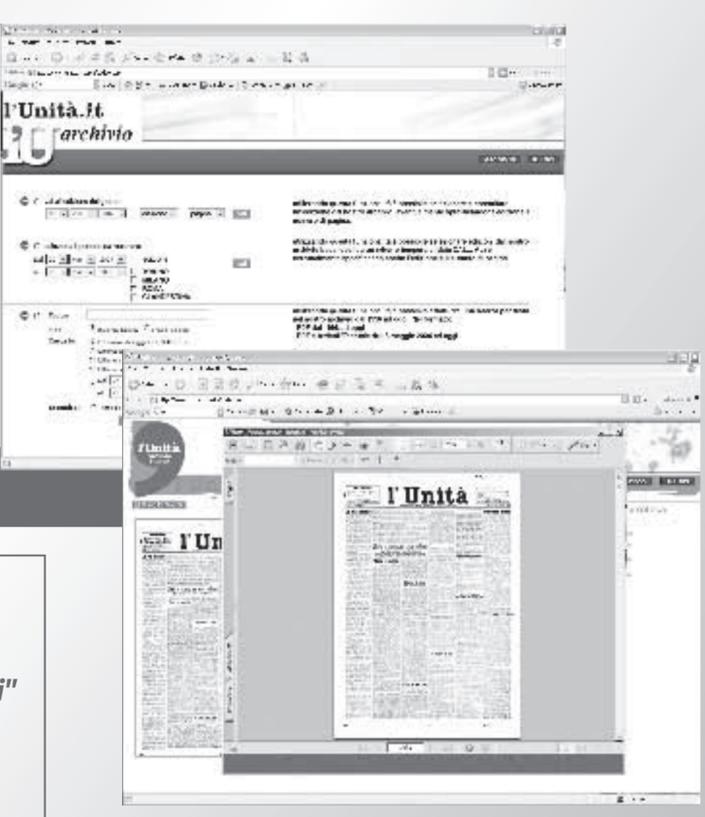
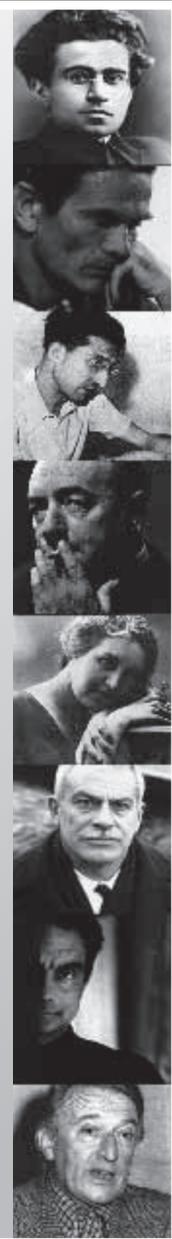
Tutte le edizioni del giornale di Gramsci dal 1924 ad oggi, **incluse quelle clandestine**, raccolte per la prima volta in un archivio on-line. Da oggi a tua disposizione. Per saperne di più visita il nostro sito:

www.unita.it

Per i primi 200 abbonati all'Archivio de l'Unità, in regalo il libro *"Le opere, antologia di tutti gli scritti"* o il CD-ROM *"Quaderni del carcere"*

70° Gramsci

Conoscere il passato è l'unico modo per costruire un futuro migliore

ORIZZONTI

Chi ha rubato la testa di Pancho Villa?

UNA BIOGRAFIA del rivoluzionario messicano, scritta da Paco Ignacio Taibo II, smentisce molti luoghi comuni sul personaggio. Ne parliamo con lo scrittore Pino Cacucci che l'ha tradotta in italiano. Il libro uscirà in autunno

di Roberto Carnero

Di biografie di Pancho Villa (1887-1923) ne sono state scritte molte, ma quella firmata da Paco Ignacio Taibo II (che uscirà in Italia per i tipi di Marco Tropea Editore nella seconda metà di ottobre) sarà un'opera diversa dalle precedenti. «Monumentale e definitiva», la definisce lo scrittore Pino Cacucci, al quale è stato affidato il compito di tradurla in italiano e che parlerà in anteprima di questo lavoro venerdì a Gorizia nell'ambito del festival *èStoria*, dedicato al tema delle «rivoluzioni». «Un autore come Paco», aggiunge, «era in qualche modo "predestinato" a scrivere un libro su Pancho Villa, dopo il successo internazionale del suo best-seller su Che Guevara». Ma se «il Che» è diventato nei decenni una sorta di icona permanente per rivoluzionari e contestatori, l'azione di Pancho Villa è rimasta strettamente legata al suo Paese, il Messico. Eppure la sua rivoluzione è stata la prima del '900, prima di quella bolscevica in Russia, senza un retroterra ideologico preciso, ma fortemente radicata nel territorio messicano. In realtà si trattò di una serie di rivoluzioni, mai del tutto compiute: dalla prima ondata del 1910, alla seconda del 1913-14, fino agli sviluppi successivi per tutto quel decennio. «Era come se tutti tradissero continuamente la rivoluzione», spiega Cacucci, «mentre il povero Pancho Villa, tra colpi di stato militari ed ex-rivoluzionari che passavano nelle file della restaurazione, resisteva imperterrito nella sua missione». Finché, avendo accettato di ritirarsi a vita privata, fonda una specie di «comune» in cui realizza il suo sogno egualitario: dagli asili e scuole per tutti ai salari dignitosi anche per i braccianti. Ma probabilmente più di qualcuno non credeva fino in fondo al fatto che il leone fosse stato davvero domato. Per questo nel 1923 verrà assassinato in un agguato, preparato da diversi mesi. Trivellato di colpi di arma da fuoco sulla sua automobile. Lui - ironia della sorte - che aveva passato la vita a cavallo.

Cacucci, qual è la peculiarità dell'azione rivoluzionaria di Pancho Villa?

«Quella messicana è stata non solo la prima, ma, potremmo dire, anche la vera, l'autentica rivoluzione. Perché Pancho Villa e con lui Emiliano Zapata (l'altro esponente della lotta dei braccianti indios) avevano chiara una cosa: lottavano non per il potere, ma per ottenere alle masse migliori condizioni di vita. Pancho Villa aveva affermato che chi combatte, e per farlo si trova anche a usare la violenza, non potrà poi amministrare la cosa pubblica. Quello del rivoluzionario e quello dell'uomo di governo sono due "mestieri" diversi. Invece nella storia del Novecento abbiamo spesso assistito alla trasformazione dei rivoluzionari in dittatori».

Qual era il carattere dell'uomo Pancho Villa?

«Era una persona irruenta, impulsiva, capace di giocare d'istinto. Era inafferrabile, aveva un istinto prodigioso maturato quando era braccato sulle montagne dagli uomini del presidente-dittatore Porfirio Diaz. Era uomo di grande generosità, un sentimento che coesisteva con la spietatezza quando le circostanze lo rendevano necessario. Spietato sì, ma mai gratuitamente crudele. Era capace di commuoversi fino a piangere quando per strada vedeva dei bambini abbandonati. Oltre ai numerosi figli che ebbe da diverse donne, ne adottò molti altri, proprio per non lasciare questi piccoli in balia della sorte. È un personaggio che umanamente sa farsi subito amare dal lettore».

Prima accennava alla spietatezza del personaggio, un aspetto che forse ce lo rende meno simpatico...

«Nel suo libro Taibo II smonta la leggenda nera tramandata su Pancho Villa, una leggenda creata ad arte da chi lo odiava e teneva la sua azione politica, soprattutto la ricca borghesia latifondista della quale egli intendeva ridurre

Il festival

A Gorizia «èStoria» parla delle rivoluzioni

La biografia di Pancho Villa firmata da Paco Ignacio Taibo II (di cui parliamo nell'intervista a Pino Cacucci) sarà presentata in anteprima assoluta venerdì alle ore 15,30 a Gorizia da Cacucci e da Alessandro Mezzena Lona nell'ambito

del festival *èStoria*. Giunto alla sua terza edizione, l'evento è incentrato sul tema delle «rivoluzioni». Una serie di appuntamenti - da venerdì a domenica - che vedranno come relatori scrittori, storici e, in alcuni casi, anche testimoni diretti degli eventi storici più recenti: dalla rivoluzione francese a quella cinese, dal Risorgimento italiano alla battaglia di

Algeri, fino a quella rivoluzione religiosa che è stata, nel cristianesimo, l'esperienza francescana. Tra gli ospiti della manifestazione Tatiana Sakharov (figlia del Premio Nobel), Giovanni Minoli, Mimmo Franzinelli, Khaled Fouad Allam, Mario Luzzato Fegiz, Vittorio Strada, Pietro Spirito e molti altri.

r. car.



Una storica foto di Pancho Villa a Cavallo. In basso, a sinistra, Paco Ignacio Taibo II e, a destra, Pino Cacucci

le ricchezze a vantaggio dei braccianti. Molti cronisti e scrittori prezzolati contribuirono a diffondere calunnie su di lui: si disse che avesse compiuto stragi gratuite di civili, che avesse massacrato senza pietà e con efferatezza persino delle donne. Comportamenti ripresi da certo cinema hollywoodiano degli anni '60 e '70, in cui Pancho Villa era rappresentato come il pistolero che spara prima ancora di parlare, un demone assetato di sangue che si diverte ad ammazzare. Tutti equivoci di cui il libro di Paco fa piazza pulita».

«Era una persona irruenta, impulsiva di grande generosità e capace di spietatezze. Ma su di lui furono diffuse calunnie ad arte»

Così però non c'è il rischio di cadere nell'eccesso opposto, cioè di un'apologia o di una rappresentazione agiografica di un personaggio fatto di luci ma anche di ombre?

«No, direi che il biografo ha improntato il suo lavoro al rigore dello storico, per quanto sia ingegabile la fascinazione che il personaggio esercita su di lui. Tuttavia tale simpatia non compromette mai la lucidità del giudizio. Taibo II non omette nessuna voce e nessuna versione, anche quelle più critiche o negative. Poi, però, dati alla mano, contesta ciò che

non è vero, quegli aspetti negativi appiccicati addosso a Pancho Villa solo perché era un personaggio molto scomodo per qualcuno. Potremmo dire che Paco ha svolto un lavoro da storico nelle vesti di un narratore: il libro infatti restituisce le atmosfere, i dialoghi, il senso di un'epoca».

Gli obiettivi rivoluzionari di Pancho Villa non si sono mai completamente realizzati. Ma ha lasciato qualcosa in eredità?

«È come se avesse gettato alcuni semi che poi, anche molto tempo dopo, sono germogliati. Non è un caso che il Messico si sia distinto nella storia del '900 rispetto agli altri Paesi dell'America Latina per una politica estera di accoglienza: già dal '36 nei confronti degli esuli della guerra civile spagnola, poi, in seguito, anche verso i profughi dalle varie dittature sudamericane. Una volta morto Pancho Villa, nella seconda metà degli anni '30 il presidente Cardenas realizzerà, almeno in parte, quella riforma agraria per la quale Pancho Villa aveva combattuto, portando il Messico a significativi progressi economici e sociali. Oggi le etnie indigene, che sono circa una sessantina, non sono così escluse dalla partecipazione alla vita civile del Paese come accade altrove. Ma già negli anni '20 la cultura messicana era all'avanguardia, tanto che nella capitale giungevano (dagli Stati Uniti, dall'Europa, dall'Asia) intellettuali e artisti

di respiro internazionale. Il merito di tutto ciò è stato anche di Pancho Villa».

Prima parlavamo di leggende. Una leggenda riguarda anche i suoi resti mortali, che nessuno sa dove si trovino...

«Sì, è uno dei misteri più intriganti. Ufficialmente il suo corpo è sepolto nel Monumento della Rivoluzione a Città del Messico, ma, dagli esami eseguiti sulle ossa, si è scoperto che quello che si credeva essere il suo scheletro in realtà era appartenuto a una donna. Probabilmente fu una delle amanti di Pancho a sot-

«Tra le leggende posteriori alla sua morte c'è anche quella che vuole che la sua testa sia stata trafugata dal nonno di George Bush»

trarre la salma dal mausoleo per evitare che fosse profanata. Si sa per certo che la testa fu mozzata subito dopo la morte. Pare in segno di disprezzo, ma poi nessuno se la volle tenere, quasi ne avessero paura. Anche qui c'è un'altra leggenda: che essa sia stata trafugata dal nonno di George W. Bush (l'attuale presidente degli Usa), il quale faceva parte di una setta studentesca attiva all'Università di Yale e chiamata *Skull and bones* (teschio e ossa). Per esservi iniziato, ogni giovane adepto deve impadronirsi di un cranio appartenuto a qualche nemico storico degli Stati Uniti. Ma qui

EX LIBRIS

Viva la Revolución

Anonimo

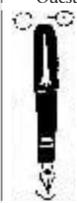
Tocco&Ritocco

Bruno Gravagnuolo

Caccia a Ramadan e Sgarbi clericali

L'arte dei pappagalli. È quella di ripetere meccanicamente quel che sentono. Benché ve ne siano alcuni più evoluti, studiati dagli etologi, che trasformano un po' quel che sentono. Alla prima specie di pappagalli appartengono molti di quelli che scrivono o parlano di Tariq Ramadan, l'islamista ginevrino e consigliere di Blair, che solleva clamori ogni volta che viene invitato in Italia. Stavolta, e sempre sulla scia di Magdi Allam, sono state figurinette di destra a protestare: Daniela Santanchè, Isabella Bertolini, Gabriella Carlucci. Lunedì invece rincarava la dose sul *Sole24Ore* il «filosofo» parigino Pascal Bruckner: «Il fondamentalista Tariq Ramadan». Una definizione accreditata giorni prima sul *Corsera*: «neofondamentalista». E più dignitosamente suggerita anche dall'amico Paolo Flores D'Arcais, che pure Ramadan lo ha invitato - e meritoriamente - al Festival di Filosofia: «Atteggiamento inaccettabile quanto quello del Cardinal Ruini». Domanda: ma perché gli accusatori non leggono? Non si documentano, prima di accusare? Giusto diffidare di chiunque, specie di teologi e islamisti. E tuttavia chi impreca ha il dovere di informarsi. Sui testi. E Ramadan, almeno sulla pagina, parla chiaro: Il Profeta è l'eroe di una religione razionale della mitezza (cfr. *Maometto*, Einaudi). E l'Islam è una religione della convivenza che promuove la «competizione tra cittadini per il Bene» (*L'Islam in Occidente*, Rizzoli). Inoltre Ramadan è contro la pena di morte, contro il terrorismo e contro le pene corporali. E non fa barricate per il velo a scuola, anzi! Magari mente. Oppure è un torvo terrorista mascherato. Ma va preso sul serio, *fino a prova contraria*. E perciò maledirlo a prescindere, o inquisirlo, è segno di ignoranza e chiusura. Come quella di Kureishi, quando dice: «L'Islam è pericoloso anche in versione moderata». Quantomeno gli inquisitori di Bruno e Galilei, li leggevano quei due. Questi non leggono, non sanno, e

crocifiggono. Attenuto Paolo Flores, perché così anche tu... Ruini! **Sgarbi clericali.** Accusa Cicchitto d'essersi distinto come laico sui Dico. Definisce Croce «non praticante» (sic). E indica i docenti delle scuole cattoliche a modello di laicità. Ci mancava pure l'incenso del libertino narciso e bacchettone: Vittorio Sgarbi! Già, *extra Ecclesiam nulla audient*.



siamo più nei territori delle leggende metropolitane. E anche Paco dice di non crederci». **Cacucci, parliamo del suo lavoro di scrittore, oltre che di traduttore. Lei ha ambientato diversi romanzi e racconti in terra messicana: da «Puerto Escondido» (Mondadori, da cui il celebre film di Gabriele Salvatores) a «San Isidro Fútbol», da «La polvere del Messico» al suo ultimo libro, «Nahui» (pubblicato da Feltrinelli, come gli altri citati). Da dove nasce il suo interesse per questa terra?** «Ci ho vissuto per diversi periodi e il mio primo viaggio in Messico risale a un quarto di secolo fa. Mi sentivo a disagio in Italia e, sebbene non cercassi la terra promessa, ero molto incuiosito da quel Paese. Vi trovai un fervore culturale che era quello a cui accennavo prima, cioè che dagli anni '20 si era propagato fino agli anni a noi più vicini. Tradurre il libro di Paco mi ha riportato a quelle atmosfere e anche per questo si è trattato di un'esperienza affascinante. Soltanto dopo aver ultimato la traduzione ho scoperto che Paco Ignacio Taibo II aveva dedicato il suo libro anche a me».

INTERVISTA a Vittorio Emiliani, autore di un libro sul grande musicista. Ne esce fuori un ritratto che va oltre gli stereotipi ma che, soprattutto, mette in risalto la straordinaria modernità del pesarese

di Luca Del Fra

Nessun dubbio che Gioachino Rossini sia il compositore che ha più scatenato la fantasia dei letterati, da Stendhal che gli dedicò una biografia soprannominandolo il Napoleone della musica, a Balzac fino a Riccardo Bacchelli. Scritti che hanno ingigantito il mito del «cigno di Pesaro», rendendolo però materia da romanzo, condito da un'aneddotica tanto straordinaria quanto fantasiosa. Il fiore e il silenzio. Le vite di Gioachino Rossini di Vittorio Emiliani, in questi giorni in libreria per il Mulino, ha prima di tutto il merito di distinguere quanto è provato da quanto è possibile o probabile e dal falso. Un lavoro condotto con rigore storico, ma con intenti divulgativi e che con lo stile avvincente del giornalista mette in risalto i contesti in cui visse il compositore. Già presidente della Fondazione omonima, Emiliani naturalmente è un innamorato di Rossi-

«Altro che buffo, Rossini è un serio postmoderno»



Un ritratto di Gioachino Rossini

ni, ma ciò non gli impedisce di tirarne fuori anche aspetti ambigui, né di dare d'assalto agli stereotipi. Negli ultimi trent'anni l'immagine musicale del pesarese ha subito un radicale mutamento di prospettiva: del musicista, prima considerato soprattutto compositore buffo, autore per antonomasia de *Il barbiere di Siviglia*, la cosiddetta «Rossini re-

nnaissance» ha posto in rilievo la produzione seria, recuperando nelle versioni originali opere che mancavano da oltre un secolo e mettendole in scena spesso con successo. «Imprescindibile è stato l'apporto della Fondazione Rossini e del Rossini Opera Festival - inizia Emiliani -: quando sono stato presidente della Fondazione

andavo a Pesaro in treno ogni settimana assieme a Bruno Cagli - direttore artistico della Fondazione -, e grazie alle lunghe chiacchierate con lui dalla passione sono passato a un approccio più scientifico». **Quali, secondo Lei, i momenti emblematici della «Rossini Renaissance»?** «Sicuramente l'esecuzione del

Viaggio a Reims, diretto da Claudio Abbado. Ma voglio ricordare anche una contestatissima *Ermine* diretta da Thomas Khun con Monserrat Caballé: uno del pubblico gridò inferocito «Rossini non è Giordano!». Lo stesso Khun nei giorni seguenti ammise di aver voluto dare un Rossini in chiave verista: una totale asurdità considerando l'estetica neoclassica del pesarese. Insomma la contestazione era stata violenta ma competentissima, a dimostrazione che il pubblico del Festival era cresciuto culturalmente, cosa che oggi si può dire sempre meno».

Tra gli stereotipi da Lei attaccati c'è l'altra faccia dell'operista buffo, il Rossini gioviale e gran gourmet? «Intendiamoci, Rossini era scherzoso, gentile, generoso - anche economicamente - e incline alla goliardia: ma era un musicista di estrema serietà. L'episodio di lui diciannovenne che minaccia di punire a bastonate i musicisti di un teatro bolognese perché provano svogliatamente è indicativo di questo aspetto del suo carattere: un rigore che manterrà per tutta la sua carriera».

Lei insiste molto sul periodo dell'apprendistato, perché? «I suoi studi furono brevi ma, al contrario di quanto si pensava, serissimi e anche fortunati. Giovanissimo ebbe come insegnanti i fratelli Malerbi, che avevano in casa le partiture delle sinfonie di Mozart e di Haydn: Rossini lesse e le studiò, ricavandone un forte senso dell'architettura musicale».

Una conoscenza che per l'Italia di fine Settecento era inconsueta. «Nel suo saggio di studente per il Liceo Musicale di Bologna, *Il*

piano di Armonia sulla morte di Orfeo, è presente un vero afflato sinfonico: ha ragione Cagli quando dice che se l'Italia non fosse il paese del melodramma Rossini sarebbe diventato un sinfonista. Lo soprannominarono scherzosamente il «tedeschino», gli rimproveravano di scrivere musica «alemanna», eppure parte della sua straordinarietà sta nel riunire la destrezza italiana alla quadratura musicale tedesca».

Anche il cosiddetto Rossini conservatore e anti risorgimentale la convince poco?

«È uno stereotipo che cela un problema complesso: quando era bambino l'arresto e l'incarcerazione del padre, pro napoleonico, per Rossini furono un trauma che vivendo in un periodo di continue rivoluzioni e restaurazioni lo ha indotto a considerare la politica con sospetto e timore. Eppure nella sua musica

«Le rielaborazioni che fa delle sue musiche sono simili alle operazioni che compie l'arte contemporanea»

c'è un afflato libertario, dal verso dell'*Italiana* «Quanto vagliano gli italiani al cimento si vedrà», passando per il *Mosè* fino all'ultima opera *Guillaume Tell*, un inno alla libertà dei popoli che subirà i colpi della censura durante l'Ottocento».

Però era amico di Metternich... «Con il paradosso di essere spia-

to dalla polizia asburgica come soggetto pericoloso per un *Inno alla libertà* che aveva scritto ed eseguito da giovane. Come molti operisti era corteggiato e vezzeggiato dai regnanti d'Europa, ma scavando ti accorgi che, se non tutti, tanti suoi amici romagnoli erano carbonari: Agostino Triossi che muore esule a Creta, Filippo Mordani deputato della Repubblica Romana, l'orafo romano Torquato Castellani il cui figlio combatte a Mentana con Garibaldi, il violinista Cesare Emiliani che finisce a Parigi per le sue simpatie carbonare e così via. Nel Rossini politico è possibile addirittura scorgere lo sdoganamento tipico dei personaggi delle sue opere».

A cosa dobbiamo l'attualità di Rossini?

«L'estetica romantica gli era estranea, ancor più quella decadente per non parlare di quella verista: dovevamo giungere al Novecento inoltrato perché la cultura neoclassica di Rossini potesse essere riscoperta. In questo recupero credo ci sia oggi anche una componente post-moderna».

In che senso? «Penso allo sguardo del nostro tempo verso di lui: è l'autore più usato dalla pubblicità, a partire dagli anni '30 e '40 con la réclame dell'Idrolitina del cavalier Gazzoni; anche la televisione e il cinema se ne servono a piene mani. I suoi autimprestati, le rielaborazioni che Rossini fa delle musiche delle sue opere precedenti per inserirle in quelle nuove, possono essere letti come il lavoro di continua variazione e rielaborazione tipica dell'arte contemporanea. E nel suo teatro troviamo quello straniamento, che molti credono sia un'invenzione del secolo scorso».

RESTAURI Inaugurata ieri a Montecitorio dal presidente Napolitano la mostra sul grande fregio della Camera. I pannelli torneranno al loro posto in agosto

E l'Italia «nuda» di Sartorio si riveste di luce

di Francesca De Sanctis

Quei tubetti di vernice spremuti fino all'ultimo non avremmo mai potuto immaginarli se i 50 pannelli che compongono il Fregio, realizzato quasi un secolo fa da Giulio Aristide Sartorio, non fossero stati calati giù per essere restaurati (costo: tre milioni di euro). Al loro posto, a 23 metri di altezza nell'aula della Camera dei Deputati, sfilano delle perfette riproduzioni che ad agosto verranno sostituite dalle «ringiovanite» tele originali, ora esposte per la prima volta al pubblico ad una distanza «ravvicinata» nella Sala della Regina di Palazzo Montecitorio (fino al 20 luglio). Sono 21 pannelli alti 3,75 metri (che complessivamente corrono per 105 metri) rimossi dalla boiserie lignea perché «il riscaldamento dell'aria e la polvere depositata nel tempo ha deteriorato il Fregio, nascondendo la lu-

minosità dei colori» spiega il curatore della mostra Renato Miracco. E proprio i colori e l'innovativa tecnica utilizzata dall'artista romano (1860-1932) sono la vera rivelazione di questa mostra inaugurata ieri pomeriggio dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dal presidente della Camera Fausto Bertinotti e dal vicepresidente del Consiglio Francesco Rutelli. «Sartorio realizzava da solo i propri tubetti di vernice, mescolando olio di papavero e cera» continua Miracco. Prediligendo il verde, il rosa e soprattutto il bianco, che riceveva la luce dal velario disegnato dall'architetto Basile, al centro dell'aula, acquista una luminosità incredibile. Tanto che perfino nell'allestimento della mostra, racconta il curatore, «abbiamo dovuto mettere una moquette che assorbisse il colore». La luce pastosa si diffonde in modo uniforme sui nudi maschili

(quasi 200) e femminili (solo 5), e sui cavalli. Figure che magnificano la Giovine Italia e che nell'insieme partecipano allo stesso moto vorticoso, di cui fa parte anche l'artista, tanto stimato da D'Annunzio. Avvolto in un peplo verde, Sartorio offre alla Giovine Italia la statuetta della Gorgone, sintesi della bellezza, mentre l'altra mano è impegnata a reggere la corona d'alloro. Affascinato, quindi, dal senso del movimento e della velocità tipico delle avanguardie futuriste, anche per questo Sartorio è un uomo della modernità, più che accademico e tradizionalista. Basti pensare alla tecnica che utilizzò - all'epoca non senza polemiche - per realizzare il Fregio tra il 1908 e il 1912 in tempi molto rapidi. «Sartorio faceva sistemare su un grande telo steso a terra i modelli maschili nudi e le modelle vestite di pepi bagnati che aderivano al corpo - spiega Miracco - Faceva assume-



Aristide Sartorio al lavoro nel suo studio e, a sinistra, un particolare del fregio

re loro pose impossibili e li fotografava dall'alto. Queste immagini, poi, le proiettava sulla tela industriale per ricalcare le figure e ottenere il primo abbozzo dell'opera». Prediligeva i nudi maschili perché, diceva Sartorio, «possiedono una forza molto più plastica, come evocazione stilistica della virilità delle figure del Partenone». Tutti i bozzetti preparatori del Fregio sono anch'essi esposti per la prima volta in questa bella mostra (realizzata sotto la direzione del Ministero per Beni e le attività culturali

attraverso la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio). Divisa in cinque sezioni testimonial, in fondo, la travagliata esecuzione del Fregio, a partire dal modellino lungo 4 metri e alto solo 27 centimetri, il campione che l'artista fu costretto a fotografare per poterlo presentare ed avere l'approvazione del progetto, viste le dimensioni. Disegnano il profilo dell'artista, oltre ai documenti che ripercorrono la sua biografia, foto dei modelli, lastre fotografiche, libri e appunti.

IL CALENDARIO DEL POPOLO, la rivista che diffonde la memoria storica, OFFRE ai lettori de l'Unità

a prezzo SOTTOCOSTO: 50 euro anziché 400

IL REGNO ANIMALE - Urania

La grande ENCICLOPEDIA SISTEMATICA si distingue nettamente da ogni altra opera analoga in quanto espressione delle teorie evoluzionistiche di **CHARLES DARWIN**.

Ben tre volumi infatti sono dedicati agli Invertebrati (due a quelli inferiori, uno agli Insetti) che comprendono il 95% delle

specie esistenti e ne mettono in luce i meccanismi evolutivi, fondamentali per la conoscenza dei dati essenziali della parassitologia, della veterinaria, dell'agricoltura, dell'allevamento e dell'igiene.



7 volumi 19x28 cm

4.000 pagine

oltre 5.000 illustrazioni

Per saperne di più www.teti.it

Nicola Teti Editore teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro + 5 per imballo e spedizione) e per l'abbonamento al «Calendario» (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 59 861 203, oppure tramite assegno, intestati a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano

Cara Unità

I costi della politica? Riduciamo il vitalizio degli ex parlamentari

All'on. Franco Coccia, Presidente Associazione ex parlamentari Camera dei Deputati Carissimo Coccia, come da più parti viene responsabilmente rilevato la delusione dei cittadini italiani nei confronti della politica ha raggiunto e superato il livello di guardia, tanto da mettere a rischio la tenuta democratica. Soprattutto i costi della politica sono diventati intollerabili e sono una delle cause principali della sfiducia dilagante. Nella quotidiana polemica viene sempre tirato in ballo anche il vitalizio degli ex parlamentari. Il senatore Enrico Morando ha avanzato su l'Unità dell'11 maggio scorso una proposta che mi sento, responsabilmente, di accogliere: ridurre del 20% il nostro vitalizio in dieci anni da perseguire attraverso obiettivi di riduzione annuale.

Sarebbe un segnale forte che la nostra associazione lancerebbe al Paese in un momento particolarmente delicato, costringendo l'attuale classe dirigente politica (senza eccezione alcuna), ad assumere misure adeguate per quanto riguarda i costi della politica a tutti i livelli: dal Parlamento nazionale alle circoscrizioni cittadine. Ecco perché ti chiedo, conoscendo la tua sensibilità politica e morale, di indire una assemblea generale di tutti gli ex parlamentari per discutere ed esaminare questa proposta. In attesa di un tuo cortese riscontro ti invio i più cordiali saluti.

Diego Novelli

Telecom, Telefonica Endemol, Mediaset... una spirale perversa

Cara Unità, è una spirale perversa. Mi spiego: vendita Telecom, si fa avanti l'ex premier e si dice disposto a salvare «l'italianità» dell'azienda dall'assalto degli americani e dei messicani; si affaccia anche Telefonica che dopo poco la compra; quest'ultima è anche proprietaria di Endemol che ieri viene acquistata da Mediaset che, come «pochi» sanno, fa capo all'ex premier di cui sopra. Mi sembra che il cerchio si sia chiuso... però mi resta un senso di impalpabile preoccupazione e fastidio in quanto non riesco a credere che tali concatenamenti siano frutto di casualità del mercato ed anzi mi sembrano come un cane che si morde la coda avvitandosi su se stesso. Di sicuro però rimane che il «core business» della Rai, ovvero i programmi che fanno ascoltare e, soprattutto, fatturato pubblicitario, oggi siano appaltati ad essa dalla concorrenza che, di fatto, diventa proprietaria anche della televisione pubblica. È sempre più urgente una normativa seria che regolamenti in modo civile e occidentale il conflitto degli interessi e, credo, non

sarebbero fuori luogo un vagito dell'autorità garante della concorrenza e del mercato, e un po' di preoccupazione democratica da parte del centrosinistra che farebbe bene a riflettere attentamente su cosa sta succedendo invece di applaudire stoltamente.

Oreste Ferri, Ariccia (Roma)

Il concorrente e la Rai monopolio di fatto

Cara Unità, in un qualsiasi settore, se un duopolista acquisisce il principale fornitore del suo contendente quel mercato si trasforma in un monopolio di fatto che implica l'adozione di rigide regole per evitare discriminazioni nella disponibilità e qualità dei prodotti offerti al concorrente e nei prezzi di cessione degli stessi. Questa esigenza è ancor più sentita nel settore della comunicazione ed in particolare in quella televisiva.

Ascanio De Sanctis, Roma

«Coraggio laico»: quanti errori abbiamo fatto!

Carissima Unità, sono incavolato con il corteo dell'Orgoglio Laico. Sabato scorso si sono fatti degli errori madornali. Ed ecco le mie ragioni. Primo: si è contrapposto ad una manifestazione chiamata «Family Day» e ne è uscito fuori che «i laici sono contro le famiglie», quando invece la famiglia è un valore universale di tutti (dall'ateo al religioso fervente). Il secondo: le manifestazioni contro altre manifestazioni finiscono sem-

pre male. Terzo: qualora doveva esserci, almeno bisognava organizzarla meglio e portare in piazza almeno centinaia di migliaia di persone. Quarto: i diritti delle convenienze non sono una questione tra laici e cattolici perché ci sono molte voci laiche e cattoliche che sono fuori schema. Mi riferisco, ad esempio agli interventi «possibilisti» del cardinale Carlo Maria Martini (uno è addirittura riportato sul sito del ministero delle Pari Opportunità), oppure agli interventi alla trasmissione Confronti tra il cattolico Gianni Vattimo e il laico Vittorio Sgarbi. Quinto: al Family Day Prodi & co dovevano andarci per dire che Berlusconi ha mai fatto pochissimo per le famiglie, mentre Prodi sta per spendere buona parte del tesoretto a loro favore. Sesto: una manifestazione pro-Dico era meglio realizzarla in maniera autonoma con tutto il popolo laico e cattolico a favore dei nuovi diritti. Settimo: non bisognava riaprire la frattura tra laici e cattolici perché adesso si rischia un ritorno indietro. Purtroppo stiamo sbagliando tantissime cose nel modo in cui ci poniamo. Sarebbe meglio riflettere prima di fare.

Piero Coletti, Roma

Il razzismo strisciante di questo bel Paese

Cara Unità, questa è una lettera di chi è sempre più preoccupato dalla «marea nera» di intolleranza, xenofobia, razzismo strisciante che ogni giorno vede avanzare nel nostro Paese: trasuda da giornali e tv, dalle frasi della gente comune, da gesti e atteggiamenti tanto banali quanto continui. E ha ormai sfondato gli argini per così dire

tradizionali della destra per dilagare anche in una certa parte di paese che si dice ancora progressista o comunque tollerante, ma che in nome della modernità e per non perdere un'altra elezione alla francese è già pronto armi e bagagli a passare con il pensiero «forte». È una lettera di chi, impegnato nella promozione sociale e culturale oltre che nella politica, fatica a trovare un progetto coerente e radicalmente alternativo da contrapporre con forza all'idea di società chiusa e controllata che la destra di tutta la vecchia Europa agita come un manganello, assicurandosi il consenso di un'opinione pubblica sempre più impaurita e tentata dagli echi inquietanti di chi ancora parla di «Italia agli italiani» e simili sciocchezze. Come poter fare argine da un punto di vista culturale e pratico a chi parla al ventre delle persone e sembra con quattro slogan tagliati con la scure riuscire a prendere sempre il sopravvento sulla ragionevolezza? Come far comprendere anche alla persona «della strada» che il meticcio e la multiculturalità sono già dati di fatto e che il tentare di respingerli opponendo altri muri non farà che peggiorare la situazione? Come ricostruire una cultura (ideologia sarebbe troppo) alternativa a tutto questo? I signori della destra hanno una visione di società ben precisa in mente, eccome se ce l'hanno. Siamo noi che ci diciamo di sinistra, quando non addirittura comunisti come il sottoscritto prova ad essere ogni giorno, che faticiamo a volte a trovare la bussola.

Federico, Bologna

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Che nostalgia Il Male

Sarà grave precipitare sempre più nella nostalgia? Sarà pure grave, ma si tratta della bella e buona. E forse, già che ho scelto la sincerità, perfino cattiva. Nella fattispecie, l'ultimo motivo di nostalgia incontrollabile mi giunge dal libro che Vincino, il disegnatore, il vignettista, l'umorista, il contreraneo, ha voluto dedicare all'impresa ormai trascorsa e doverosamente storicizzata de *Il male*. Quel giornale di satira che acquistavo quando non avevo ancora trent'anni. Titolo *Il male 1978-1982. I cinque anni che cambiarono la satira*, (Rizzoli). Una roba nata dal «signori si chiude» del '77. Una roba che non guardava in faccia nessuno: né Andreotti né Berlinguer. Anzi. Una roba che quando morì il bravo e rugoso Ugo La Malfa pensò bene di titolare: «In fondo, era solo una tartaruga». Ottenendo la giusta riprovazione dei laici repubblicani, gli stessi che fino a quel giorno avevano sostenuto l'impresa applaudendo in nome di un sentire appunto libertario. A differenza dei comunisti del Pci convinti al contrario che quel giornale contenesse un non so che di eversivo, di «controrivoluzionario», soprattutto in tempi di compromesso storico, per non parlare dopo il sequestro e l'assassinio del povero Aldo Moro. Ovviamente, dentro *Il male* ce n'era anche per i Dc, di più, perfino per il papa e addirittura, penso qui alle vignette di Giuliano, per Cristo e l'Altissimo. Ora, visto che non tutti allora erano presenti, sarà bene citare l'elenco dei partecipanti: Vincino, certo, ma anche a seguire Roberto Perini, Andrea Pazienza, Giuliano, Tanino Liberatore, Vincenzo Sparagna, Angese, Carlo Cagni, Vauro, Topor, Riccardo Mannelli. Ognuno con il suo estro, con le proprie idee, sì, un autentico collettivo d'agitazione militante, non c'è altro termine. Nonostante lo sbrao perseguito insieme a qualche canna. Un primo esempio? Quando, grazie al libro di Camilla Cederna, Giovanni Leone dovette sloggiare dal Quirinale, dove s'era distinto per simpatia insieme a moglie e figli, *Il male* attaccò così: «La famiglia non si tocca», accludendo anche una pratica maschera del presidente. E qualcosa di simile fece anche a

proposito dello stesso Wojtyła, a quel tempo procace sciatore, resta infatti memorabile la tavola di Liberatore dove un GpII, deturpato dalla lebbra dopo il viaggio in Africa, si giustificava così: «Bambino detto: io volere baciare papa, io detto: tu no baciare papa. Lui baciato papa, ed ecco frittata». A parlarne oggi, forse ricordando il successo della trovata, l'avventura di quel giornale brilla tuttavia soprattutto per le false prime pagine dei quotidiani. Identiche agli originali, tipograficamente parlando s'intende: «Annullati i mondiali», e il caposaldo che indicava così: «Ugo Tognazzi è il capo delle Br». La foto d'apertura a tutta pagina dell'orribile beffa mostrava l'attore in ceppi fra due carabinieri, lo stesso Vincino e Sergio Saviane, il critico televisivo de *L'Espresso*, un fiancheggiatore. Gli stessi schiavettoni figuravano però in una tavola di Jacopo Fo, che li si firmava Giovanna Karen, intitolata «Marlboro e cartine». Un ragazzo va in tabaccheria per acquistare quei due articoli. Il venditore trova una certa incongruenza nella cosa e prende a interrogare il cliente, «ma che se ne fa, forse sarebbe meglio direttamente un trinciato, no? Mica rovina le sigarette spappolandole?» E così via, finché lo spinellano non s'incassa e confessa la vera ragione dell'acquisto. Due carabinieri di passaggio provvedono ad ammanettarlo prontamente. Pensierino personale conclusivo: oh, come mi sentivo felice quando raggiungevo l'edicola sotto casa per acquistare l'ultimo numero fresco di stampa, magari quello dov'era riprodotta proprio *l'Unità* che strillava «Basta con la Dc». Il sogno di tutti noi, ma che dico?, forse soltanto di una massa di scoppiati che da lì a poco sarebbero dovuti venire a più miti consigli di precariato e tossicodipendenza. Ma voi lo sapete che dopo *Il male* riuscire a fare satira è diventato un fatto sempre più complicato. Nonostante ci sia sempre bisogno di ridere per non piangere, per non finire tutti scomunicati? Il ringraziamento a Vincino resta allora un obbligo.

f.abbate@tiscali.it

Conflitto d'interessi, il sorriso di Berlusconi

ELIO VELTRI
FRANCESCO PAOLA

Nel giorno in cui la Camera dei deputati inizia la discussione della proposta di legge del centro sinistra sul conflitto di interessi, Berlusconi annuncia l'acquisto di Endemol e dice che la televisione, tutta la televisione, è sua. Anzi, che Lui è la Televisione. Berlusconi, come diceva Indro Montanelli che lo conosceva bene, chagne e fotte. Lo fa da una vita e gli è andata sempre bene. Lui (così «americano») rifiuta di consegnare il suo patrimonio, «frutto di una vita di lavoro» a uno sconosciuto, fondo cieco, che la proposta di legge, per di più, gli consente di scegliersi. Operazione che i Presidenti degli Stati Uniti, appena eletti, compiono da sempre e spontaneamente, così come i rappresentanti delle altre cariche elettive. Berlusconi sa che la proposta Franceschini e il testo base della commissione Affari Costituzionali non modificano nella sostanza la situazione attuale prevista dalla legge Frattini e sa anche che per un'azienda come la sua il Blind Trust inefficace, perché, come ha scritto Giovanni Sartori: «Un conflitto di

interessi non sparisce se viene camuffato. Se c'è, c'è. E aiutare a camuffarlo è aiutare ad aggravarlo». Eppure, grida allo scandalo e al golpe perché, se proprio dovesse ingoiare il piccolo rospo, vorrebbe che a dirigere il Blind Trust fosse Confalonieri. E dal suo punto di vista è comprensibile perché con la tecnica collaudata del «chiagne e fotte» è riuscito a farsi approvare dal Parlamento, con il voto degli avversari o sedicenti tali, tutte le leggi che ha voluto; a farsi dichiarare eleggibile alla unanimità per ben due volte dalla Giunta delle elezioni in barba alla legge del 1957; a vanificare tutte le sentenze della Corte Costituzionale; ad avere un aiuto nella scrittura della legge Gasparri dal prof. Pilati, membro dell'Autorità per le comunicazioni e, poi, una volta assolto il compito, nominato dal governo Berlusconi all'Antitrust, dalla cui postazione, come ha ironizzato Paolo Mieli, avrebbe dovuto controllare se Berlusconi da Palazzo Chigi avesse favorito o no le sue aziende. Geniale il Cavaliere: mentre trattava l'acquisto di Endemol, si è anche fatto pregare dagli (inconsapevoli?) esponenti del centro sinistra per entrare nel capitale di Telecom, incassando politicamente le ricadute positive della richiesta, ben sapendo dall'inizio che Telecom non gli interessava minimamente perché in modo diverso e impegnando meno soldi può ottene-

re molto di più, ferma restando la intangibilità delle sue tre reti, la dominanza sul mercato tv e sulle nuove tecnologie dei prossimi anni. Il Cavaliere, qualora diventasse capo del governo, non sarebbe minimamente preoccupato di essere danneggiato da una gestione di un Blind Trust, ma gioca la carta del perseguitato che fa sempre presa e, forse, non vuole che occhi men che fedeli, guardino nelle sue aziende. Perciò, inventando uno scontro inesistente, che il segretario Udc con perfidia tutta democristiana considera addirittura un gioco delle parti con Prodi, cercherà di bloccare la proposta di legge del centro sinistra, chiamando alle armi tutta la Casa delle libertà e poi tratterà perché tutto rimanga come prima: reti e tetti pubblicitari e, magari, nel nome della difesa della italianità proporrà anche una collaborazione con la Rai per mettere insieme strutture e impianti e rafforzare il duopolio a parole, ma nei fatti, sempre e solo Mediaset. E il centro sinistra? Al governo sembra che manchino i fondamentali. Esso infatti ignora che il conflitto di interessi è «epidemicamente» sistemico e come tale ferisce a morte valori costituzionali espliciti come l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e impliciti come la concorrenza sul mercato e la competitività delle imprese. Tanto è vero che nella classifica della Banca Mondiale sulla competitivi-



tà l'Italia viaggia tra il 60° e 70° posto. Pertanto, non riguarda solo i membri dei governi delle istituzioni, ma imperversa nella università, nella sanità, nel calcio, nella finanza e nelle banche, nell'industria, nelle società di servizi pubblici, nella Rai e, soprattutto, nei partiti e nella politica. Quindi una legge, ammesso che sia approvata, che si occupa solo dei membri del governo non è solo inutile, ma anche dannosa per la semplice ragione che non scalfisce il problema e fornisce alibi al Cavaliere.

Diverso sarebbe stato il discorso se governo e maggioranza avessero informato i cittadini sulle caratteristiche e sulla diffusione dei conflitti di interessi nelle istituzioni, nell'economia e nella società e avessero proposto una Legge Costituzionale, di sistema, evitando, peraltro, l'Istituzione dell'ennesima Autorità e affidando ad apposito servizio della Presidenza della Repubblica, la valutazione costituzionale degli atti del governo e dei comportamenti dei suoi componenti.

Se nessuno s'indigna

ANTONIO MATTIOLI*

SEGUE DALLA PRIMA

Se un primo importante risultato è stato acquisito, come il dissequestro del prefabbricato insediato dalla Cgil locale, su S. Nicola resta tutto da fare. Dovevate vedere l'esultanza dei lavoratori quando hanno ricevuto la notizia che venivano tolti i sigilli a quel simbolo di legalità e dire che per loro significa «solo» avere una prima assistenza sanitaria e una prima alfabetizzazione prodotta da medici ed insegnanti volontari che si sono resi disponibili ad operare nel loro tempo libero nel ghetto.

La regione Campania ha stanziato 900.000 euro per bonificare il ghetto (non c'è luce, acqua e gas) che immediatamente sono stati oggetto di una diatriba in seno al consiglio comunale di Eboli causata dalla decisione di come destinare in modo diverso gli stessi finanziamenti. Nel frattempo i caporalini continuano ad operare indisturbati, coperti dalla malavita organizzata, nelle serre i «bravi imprenditori» continuano a far lavorare le persone in carne ed ossa a temperature umanamente insopportabili, in mezzo ai pesticidi ed ai fitofarmaci ed alla sera questi uomini tornano nei tuguri del ghetto dopo 12 ore di lavoro con i topi che li aspettano. Volete saperne una: i lavoratori hanno imparato ad uti-

lizzare i pesticidi, che maneggiano tutto il giorno respirandoli, per ammazzare i topi che viaggiano indisturbati sotto e sopra le brande. A distanza di 15 giorni dalla denuncia del 1° Maggio mi aspettavo una reazione diversa, un'indignazione diffusa che si traducesse immediatamente in una battaglia di civiltà, una vergogna collettiva che permettesse di voltare pagina, ridando dignità al lavoro, alla persona, dimostrando che in questo paese queste aberrazioni non hanno cittadinanza: niente di tutto questo, si tace. Non tacciono i sindacalisti che tutti i giorni lottano contro questa indecenza, pur trovando, quando va bene, muri di gomma.

Non tacciono quei lavoratori che vomitano sangue a causa dei pesticidi e che hanno capito che per qualcuno la loro vita vale 20 euro al giorno. Ma continuano ad essere voci fuori dal coro! In questo paese continua ad esserci un mercato delle braccia, fuori dalle regole, sul quale si fa competizione. L'importante è avere sulle tavole fragoline, pomodori ed altro da degustare a poco prezzo; poco importa come si producono e trasformano, è un problema di altri. Sulla stampa ed in televisione il mercato delle braccia non fa notizia, a meno che non vi sia il morto, e non causato dal lavoro, ma solo prodotto da liti o da eventi criminosi. Anche quanto sta accadendo a S. Nicola Varco, e non so-

lo, è criminoso, illegale, insopportabile. Non lasciatevi soli, abbiate uno scatto di orgoglio e dimostrate che il nostro è un paese civile, isolate le coglionate di chi sostiene che extracomunitario vuol dire illegalità, buttate fuori dal mercato chi produce sfruttando e schiavizzando uomini donne e bambini italiani e non, considerate criminale il caporale, il «bravo imprenditore» che usa in questo modo le braccia, accertatevi che ciò che mangiate sia prodotto e trasformato nel rispetto dell'integrità fisica dei lavoratori, delle regole, nel rispetto dei principi di salubrità. Non molteremo la presa; lo abbiamo promesso!

*Segretario Nazionale Flai Cgil

Quel segreto di Stato sbagliato

VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

Il governo in quest'ultimo procedimento ha confermato il segreto di Stato. Esso era già stato opposto dai funzionari del servizio militare alle domande della Procura su alcuni episodi cruciali e oscuri: come mai lo stesso servizio intraprese contemporaneamente due piste per portare alla liberazione dell'ostaggio? Come mai a Calipari da Roma - privilegiando un canale attivato direttamente da Pio Pompa, braccio destro del capo del Sismi, generale Pollari - fu suggerito improvvisamente di abbandonare i contatti che invece stavano per condurre alla soluzione del sequestro? Impossibilitati ad ascoltare la versione dei diretti interessati, i magistrati dovranno ora arrabattarsi nell'esame dei tabulati del traffico telefonico Roma-Baghdad.

Si tratta delle ore precedenti al tragico epilogo. Calipari ha appena fissato un appuntamento decisivo con le persone con cui ha negoziato per lunghe settimane la liberazione della Sgrena. Sta per recarsi. Quando riceve, con una telefonata da Roma, un repentino contrordine: deve recarsi in tutt'altro posto, la pista buona è quella coltivata da Pio Pompa. Ma il suo accompagnatore - l'ufficiale del servizio Andrea Carpani, ex capocentro Sismi di Baghdad, buon conoscitore della zona - fiuta una trappola: sconsiglia il cambio di programma, sente puzza di bruciato. In un testo a firma della «squadra di Calipari», l'anno scorso un instant book dell'Unità rievocava così quei drammatici momenti: «Le ultime ore sono vissute in affanno, sotto una pressione enorme e difficilmente sopportabile: Nicola arriva a gridare al telefono, perde addirittura la pazienza (cosa incredibile per un riflessivo come lui, dotato di invidiabile autocontrollo). In quei casi - lo sappiamo, ci siamo già passati - stacca il cellulare, prende in autonomia decisioni fondamentali, delicatissi-

me, condivise esclusivamente con chi gli è accanto». Calipari sbatte, dunque, il telefono in faccia al suo interlocutore romano (chi?), si rifiuta di cambiare programma e luogo di appuntamento con gli intermediari dei sequestratori (dove e perché da Roma volevano che andasse?). Un altro agente viene incaricato di raggiungerlo, di convincerlo: riceve risposta negativa. Ora, con la conferma del segreto sull'operazione, non potrà chiarire nulla ai giudici. Il resto del racconto è una vecchia intervista di Carpani: «Quando arriviamo sopra la verticale dell'aeroporto di Baghdad sono le 15. Il comandante ci avvisa che stanno tirando colpi di mortaio e che per il momento l'atterraggio e il decollo di tutti i velivoli civili e militari è chiuso. L'aereo gravita in maniera circolare sopra l'aeroporto perché è considerato zona sicura per circa una mezzora. Una volta atterrati ci attende il

generale Marioli, vice comandante delle Forze multinazionali ed il suo aiutante capitano Green, statunitense. Siamo saliti su una macchina e andiamo al comando militare a prendere i permessi dotati di foto, dati anagrafici, grado militare e le armi per la difesa personale. L'ufficio che a quell'ora è chiuso era stato tenuto aperto per attendere noi ed erano tutti presenti. I badge vengono firmati dall'ufficiale americano responsabile. Ci attendeva una Toyota Corolla, una vettura scelta apposta per il basso profilo. Sono le 17 ed io e il dottor Calipari usciamo da soli in direzione Baghdad. Percorriamo questa strada con andamento tranquillo perché il dottor Calipari attende una telefonata che darà indicazioni sul luogo dove dovremo incontrare l'ostaggio, la telefonata arriva dopo mezz'ora mentre percorriamo quest'ultimo tratto di strada. Calipari mi dice che il luogo del contatto è

il quartiere di Mansur, zona periferica. Ci portiamo sulla Ramadan street, ci fermiamo sul lato destro e accendiamo le quattro frecce, questo è il segnale per farci individuare e a quel punto inizia l'attesa. (...) Dopo un'ora di permanenza si avvicina un pickup con due persone a bordo, uno tira giù il finestrino e con una mano davanti alla faccia mi dice "follow me", seguimi. Da quel momento inizia un percorso dentro le strade del quartiere finalizzato ad assicurarsi che con noi non ci fossero militari o una scorta, ma anche a disorientarci...». Dopo diverso tempo, «il pickup si ferma ed indica il vicolo a sinistra e poi riparte. Il vicolo era buio e noi ci chiediamo: ma dove siamo? Mi fermo e non entriamo lì, abbiamo paura che possa essere una trappola. Loro tornano indietro e ci indicano una seconda volta la strada, a quel punto entriamo. La strada è buia e vediamo in fon-

do sulla destra una macchina parcheggiata. Non c'è nessuno. Scendiamo e armiamo le due pistole, la prima cosa che dico a Calipari è: non apra le porte e non apra il baule. Lui guarda dentro e dice: qui non c'è niente. Io rimango a posizione di copertura del mio direttore, lui piano piano e lentamente apre la portiera e poi dice: è qui. Giuliana Sgrena era coperta da un mantello ma completamente ferma...». Missione compiuta? No. La trappola per Calipari scatta qualche ora dopo, sulla strada per l'aeroporto. Una trappola mortale che potrebbe avere un padre che non sia la fatalità, o i nervi tesi del marine Lozano, che l'altro giorno ha avuto la tribuna del Tg1 a disposizione per addossare la colpa di tutto, come al solito, alla Sgrena. Per sapere come e perché quella trappola sia scattata, occorre indagare. Il segreto di Stato rischia di impedirlo.

L'errore della Binetti

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

SEGUE DALLA PRIMA

Ènato minoritario, tentando di recuperare nel quadro dell'ortodossia, in piena condanna antimodernista, il valore positivo delle rivoluzioni moderne; è stato battuto nella sua lotta contro l'avvento del fascismo da cattolici popolari che votarono la legge Acerbo; è riemerso con la Resistenza e la stesura della Costituzione, ma non ha mai potuto contare su maggioranze piene nello stesso partito cattolico, se non (e con quali condizionamenti, interni ed esterni!) con De Gasperi. Nella stessa Dc, sistema delle convenienze e pratiche politiche clientelari interne, di per sé alternative alla concezione sturziana della politica, hanno avuto generalmente la meglio, entro la cosiddetta unità politica dei cattolici, imposta dalle necessità oggettive di politica internazionale del tempo. Moro non prendeva più del 13% nella Dc.

Ciò non significa che non abbiano segnato di sé intere generazioni di giovani cattolici, dalla Resistenza al dossettismo, dalla segreteria Zaccagnini alle battaglie referendarie per dare consistenza a una democrazia dell'alternanza; né che non abbia dato al Paese intellettuali, professionisti, operatori sociali e sindacali, di peso indubbio, ma si è trattato sempre di una élite, spesso privilegiata, spesso più colta, spesso a disagio e contestata nella sua testimonianza religiosa concreta da forme di presenza più facili e disinvolte.

E tuttavia questo carattere minoritario non ha impedito al cattolicesimo democratico di rappresentare di fatto una delle culture politiche più stimolanti e innovative del Paese, capace di interloquire più di ogni altra con le vicende di garanzia sostanzialmente non solo la difesa della democrazia ma anche la generale evoluzione culturale e sociale.

Certo è che, con tutti i suoi limiti, è il cattolicesimo democratico che è uscito vincente nel nostro Paese, anche contribuendo a liberare, attraverso la prassi del dialogo e operando sul terreno delle libertà, il senso alto, positivo della stessa ideologia comunista. I capitoli di fondo della cultura cattolica democratica (dal limite della politica al rapporto corretto fra Stato e società civile, dalla fine della sovranità assoluta dello Stato fra scelte in-

ternazionali e autonomie locali, a un interclassismo che non nega il conflitto ma vuole governarlo pacificamente, una laicità che non è un limite ma l'anima coerente della ispirazione religiosa, per non dirne che i fondamentali) hanno potuto divenire patrimonio anche di altre forze politiche. E sono oggi di fatto nella base comune che consente di affrontare le nuove sfide del mondo con un impegno che sia condiviso e di fondare il Partito democratico. Di fronte ad esso, nella cultura politica dei cattolici, c'è certamente stata la tentazione dell'utopia, il fascino del radicalismo ma non c'è stato nulla di politicamente operativo nel senso cui dovrebbe rimandare la nota della Binetti.

Come non c'è ora; forse è utile ribadire quella che considero una ovvietà e cioè che per cultura politica si intende altro dalla fede, anche quando si formi e cresca nella pienezza della fede, ma mai vincolante e assoluto come la fede, sempre storicamente dato e prodotto.

Di grazia, qual è e dov'è la cultura politica alternativa rappresentata qui e ora da quello che la Binetti definisce cattolicesimo popolare? Quali sono le sue categorie fondanti operative, altre da questa tradizione storica? Cosa sono in grado di apportare alle nuove sintesi politiche che sono chiamate ad affrontare i nuovi problemi del secolo? Finora, in quanto l'unica tesi oggettiva alternativa al cattolicesimo democratico che abbiamo sentito emergere è la condanna dei valori moderni come tutti segnati da un tradimento etico, sulla linea della contrapposizione, divisione e contestazione di essi.

Per quanto riguarda il tema della famiglia, come ho già scritto su questo giornale, è dal cattolicesimo democratico, da Gorrieri a Ardigo, da Carlo Moro a Maria Eletta Martini, a tante altre donne e uomini, che è venuto, spesso inutilmente anche per la distrazione cattolica, il tentativo di sottrarlo allo scontro fra le ideologie.

Di qui la delicatezza assunta dal tema dei Dico; si è voluto fare, e non riesco a vederne le ragioni, di uno sforzo equilibrato di mediazione, che raccoglieva ragioni legittime degli uni e degli altri, il pretesto di una mobilitazione di fatto contro, quasi un simbolo dell'incomunicabilità. E anche per questo che bisogna andare avanti, sui Dico e sulle politiche della famiglia.



SINGAPORE Il festival delle navi da guerra

MENTRE a Cannes va in scena il festival internazionale del cinema, al largo di Singapore c'è quello delle navi da guerra: indiane, cinesi, americane, sudcoreane... ma ben 22 navi, giunte qui per l'«Esibizione e conferenza internazionale della Difesa Marina (IMDEX

Asia 2007)». Qui sopra, gli ufficiali della marina a bordo della Xiangfan nella base navale di Changi. Tra le nazioni rappresentate, oltre a quelle citate, la Gran Bretagna, Bangladesh, Francia, Indonesia, Nuova Zelanda, Pakistan, Sri Lanka e Singapore.

La strage di Bologna e le intuizioni pericolose

CLAUDIO NUNZIATA

Lo scrittore Fulvio Abbate ha ritenuto di celebrare la giornata in memoria delle vittime del terrorismo rendendo pubblica sull'Unità del 9 maggio la sua convinzione della innocenza di Francesca Mambro e Valerio Fioravanti rispetto alla strage del 2 agosto, nonostante le numerose e concordanti verifiche giudiziarie definitive nei processi penali a loro carico e da ultimo in separato processo anche a carico di Luigi Ciavardini. È possibile battersi con lo strumento della revisione per vedere affermate le prove dell'innocenza di persone che si ritengono ingiustamente condannate, ma questa strada è percorribile solo allorché si dispone di prove nuove e determinanti, da gestire sfuggendo alla tentazione di far prevalere distorcimenti di fatto di revisionismo storico e pulsioni di strumentalizzazione politica. Esprimere il proprio scetticismo verso una sentenza di condanna è legittimo, esprimerlo nel giorno particolare dedicato al rispetto delle vittime del terrorismo di qualunque parte esse siano - rappresenta quasi un insulto alle parti offese che avevano visto affermata dai giudici una loro legittima pretesa di verità. Per serietà intellettuale richiederebbe

quanto meno, un minimo di articolazione ragionata della propria convinzione, almeno per evitare che la valutazione innovativa si trasformi in un semplice spot di parte. Dai generici e sommi riferimenti sembra che quegli intellettuali, anche di sinistra, che hanno ceduto ai presanti corteggiamenti della associazione «E se fossero innocenti», non abbiano avuto alcuna ambizione di contribuire neanche alla formazione di un giudizio storico. Sembra si siano affidati all'intuito e forse anche alla lettura di qualche brano delle sentenze di condanna o a qualche sintesi inevitabilmente basata su una soggettiva selezione delle fonti, ma dubito che abbiano letto le oltre 600.000 pagine del processo o le quasi 4000 pagine di sentenze complessivamente pronunciate nei vari gradi di giudizio, e che lo abbiano fatto con la stessa meditata attenzione che ai fatti hanno dedicato i giudici che le pronunziarono. Il desiderio di eliminare i pregiudizi di una contrapposizione sterile, pur apprezzabile, sembra essersi riconvertito nel desiderio di chiudere i conti con una stagione che sembra conservare nel proprio alveo ancora molte verità scomode e dirompenti che si vorrebbero rimosse. E sembra scaduto nella stessa spirale che

alimenta una diffusa diffidenza verso i giudici, da ultimo cavalcata dalla destra berlusconiana. Alimentarla è deleterio per lo stato di diritto e per la democrazia. E non a caso questa destra, secondo una certa lettura storica, rappresenta l'interprete moderno più autentico dei ceti sociali che in passato, dopo avere sostenuto il fascismo, tentarono di boicottare la democrazia senza mai condividere pienamente i valori della Costituzione del 1948. La definitività delle sentenze sulla strage di Bologna, chiamando in causa una serie di soggetti interni ed esterni alle istituzioni ed al nostro paese, inquieta, non lascia più alibi, costituisce un elemento di disturbo per quanti rischiano di rimanere comunque coinvolti - ed in misura ancora maggiore lo saranno con il passare del tempo - in un giudizio storico e politico di riprovazione. Questo giudizio inquieta anche coloro che avendo avuto un passato di militanza in organizzazioni rivoluzionarie di segno opposto, alla memoria condivisa preferirebbero ora una amnesia collettiva che in qualche modo li renda esenti da ogni forma di corresponsabilità. A quanto si legge in molti siti che alimentano la battaglia della Mambro e di Fioravanti, essa è

accompagnata dalla insinuante a parallela campagna intesa a dimostrare che anche la ricostruzione storica della matrice fascista della strage e dello stragismo è infondata e che alle condanne si è giunti solo perché i giudici sono comunisti ed inaffidabili. Ciò è sostenuto con argomentazioni affrettate e superficiali che non reggono alle analisi di storia come Nicola Tranfaglia (che in proposito ha pubblicato numerosi saggi) e Francesco M. Biscione (*Il Sommerso della Repubblica*, ed. Bollati Boringhieri), la cui lettura consiglio a Fulvio Abbate. Certamente Mambro e Fioravanti, che - secondo quanto risulta dalle sentenze che li hanno condannati - erano interni agli oscuri rapporti con i poteri sommersi che tentarono di gestire gli effetti politici delle stragi e che sulla base di questi rapporti conquistarono la leadership di un gruppo terroristico e di questo gruppo sugli altri, in forza di essi hanno sempre goduto e godono tuttora di un clima di protezione e/o di un eccesso di considerazione, da ultimo manifestatosi con la concessione della libertà vigilata al di fuori dei presupposti previsti dalla legge. Nessun contributo hanno mai fornito alla ricostruzione di una memoria condivisa, anzi hanno lavorato

alacramente per evitare che questa strada risulti percorribile. Tenti di spiegare Fulvio Abbate perché. Con le intuizioni, le sensazioni epidemiche ed il desiderio di chiudere con l'amnesia collettiva una stagione così lunga e pregnante non si va lontano. Non si mettono le basi per costruire una democrazia sempre più matura ed un clima di rispetto delle diversità politiche ed ideologiche, che deve includere necessariamente anche lo sforzo ad impegnarsi nella ricerca di una memoria condivisa. È lungo questa strada che maturano iniziative, apprezzabili e condivisibili, come quella della intitolazione di una strada di Bologna al giovane Sergio Ramelli, vittima dello squadrismo terroristico di Avanguardia Operaia, uno squadrismo che poco di diverso ha rispetto allo squadrismo fascista. La violenza, tanto quella che si manifestò nella contrapposizione aperta tanto quella vile ed inconfessabile che si nascose dietro lo stragismo, portano con sé la pesante responsabilità di avere aperto la strada alla mancata piena realizzazione della democrazia in Italia. Ostacolare o tentare di inquinare la storizzazione di questi avvenimenti è un po' come persistere nella stessa strategia.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poldomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Etto, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in compliance alla legge sull'editoria e al decreto Bersani del luglio 2000 (Italia) e al giornale di Democrazia e Società DS. La mediazione di cambio statale degli s.c.a.l. legge 7 agosto 1990 n. 290 (iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 5976 del 4/12/2006)</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>• Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornajo (MI)</p> <p>• Litosud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>• STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>• A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>• Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 15 maggio è stata di 135.359 copie</p>	
--	--	---	--

terrafutura



“il nostro compito è guardare il mondo e vederlo intero.
occorre vivere più semplicemente
per permettere agli altri semplicemente di vivere”

[E.F. Schumacher]

pratiche di vita, di governo e d'impresa
verso un futuro equo e sostenibile

terrafutura

mostra-convegno internazionale
delle buone pratiche di sostenibilità



firenze - fortezza da basso

18-20 maggio 2007

4ª edizione - ingresso libero - ore 9.00 - 20.00

Terra Futura è promossa e organizzata dalla Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus per conto del sistema Banca Etica (Banca Etica, Consorzio Etimos, Etica SGR, Rivista "Valori") e da Adescoop-Agenzia dell'Economia Sociale s.c.

Realizzata in partnership con Arci, Caritas Italiana, Cisl, Fiera delle Utopie Concrete, Legambiente

In collaborazione con: Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze, Firenze Fiera SpA, Centro SleCI-Mani Tese, ACLI-Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, Acquisti Verdi, AGICES-Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, AIAB-Associazione Italiana per Agricoltura Biologica, Alleanza per il Clima, AzzeroCO₂, CESVOT, CNCA-Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, Coordinamento Agende 21 locali italiane, Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, CTM altromercato, Fairtrade TransFair Italia, FederBio-Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica, FIBA-CISL, FISAC CGIL Toscana, Forum Ambientalista, ICEA-Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale, Istituto Nazionale di Bioarchitettura, Legacoop Sociali, Metadistretto Veneto della Bioedilizia, Rete di Lilliput, Rete Nuovo Municipio, WWF, Wuppertal Institut

Media Partner: Valori, Arcoiris Tv, Asca, Carta, Diario, Ecoradio, La Nuova Ecologia, Redattore Sociale, Unimondo, Vita-non profit magazine



Relazioni istituzionali e Programmazione culturale
Fondazione Culturale Responsabilità Etica
Via N.Tommaseo, 7 - 35131 Padova
tel. +39 049/8771129 - fax +39 049/7399760
fondazione@bancaetica.org

Organizzazione evento
ADESCOOP-Agenzia dell'Economia Sociale s.c.
Via Boscovich, 12 - 35136 Padova
tel. +39 049/8726599 - fax +39 049/8726568
info@terrafutura.it



www.terrafutura.it